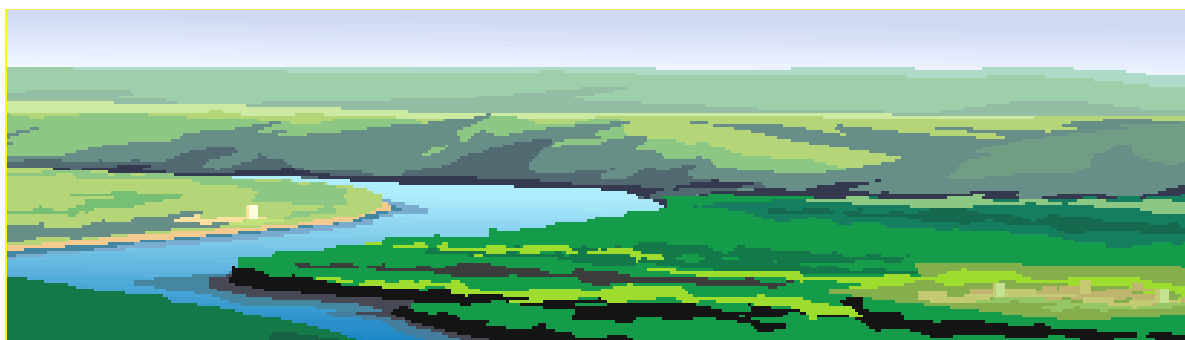


INTESA **P**ROGRAMMATICA D'**A**REA **TERRE ALTE** **DELLA MARCA TREVIGIANA**

IN PROVINCIA DI TREVISO



Documento programmatico d'area **2008-2010**

Approvato dal Tavolo di concertazione il 4 dicembre 2008
Aggiornamento - Settembre 2010

Con la collaborazione di:



Consulenza ed elaborazione strategica:

EURIS srl

via Guido Rossa, n. 26

35020 Ponte San Nicolò (PD) - tel.

049.8043311

URL: www.eurisnet.it

E-mail: euris@eurisnet.it

INDICE

1.	Verso l'intesa programmatica d'area	1
1.1.	L'attivazione dell'IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana" e il quadro normativo regionale	1
1.2.	L'IPA Terre Alte della Marca Trevigiana e la nuova programmazione 2007-2013	2
2.	Descrizione della situazione attuale	4
2.1.	L'area d'intervento dell'IPA Terre Alte della Marca Trevigiana	4
2.2.	Diagnosi territoriale	5
3.	La strategia di sviluppo	6
3.1.	Il contesto e il metodo	6
3.2.	L'idea-forza di sviluppo locale	8
3.3.	Priorità per le Terre Alte della Marca Trevigiana	8
3.4.	Coerenza con le politiche locali, regionali, nazionali e comunitarie	9
3.4.1.	Coerenza con le politiche comunitarie di sviluppo	9
3.4.2.	Coerenza con le politiche nazionali di sviluppo	11
3.4.3.	Coerenza con le politiche regionali di sviluppo	13
3.4.4.	Coerenza con le politiche locali di sviluppo	20
3.5.	Valutazione dell'impatto sull'ambiente e le pari opportunità	25
3.5.1.	Ambiente	25
3.5.2.	Pari opportunità	26
4.	Le priorità	27
	Priorità 1 – Innovazione, economia della conoscenza e sviluppo del capitale umano	28
	Priorità 2 – Infrastrutture materiali e immateriali, reti e logistica	40
	Priorità 3 – Ambiente, energia e proattività ambientale	52
	Priorità 4 – Cultura, valorizzazione delle tipicità locali, sviluppo integrato del turismo e marketing territoriale	61
	Priorità 5 – Innovazione degli enti locali, solidarietà, sicurezza e consolidamento della cooperazione istituzionale	76
5.	Le condizioni di attuazione	80
5.1.	Il partenariato economico-sociale e istituzionale	80
5.2.	Il sistema di monitoraggio	82
5.3.	Valutazione	83
	ALLEGATI	
1.	Atto di adesione preliminare di Enti Locali, Parti economiche e sociali, Associazioni portatrici di interessi collettivi dell'ambito territoriale delle Terre Alte della Marca Trevigiana	
2.	Diagnosi territoriale	
3.	Atti del seminario strategico di Pieve di Soligo del 7 febbraio 2008	
4.	Regolamento del Tavolo di concertazione	

1. Verso l'intesa programmatica d'area

1.1. L'attivazione dell'IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana" e il quadro normativo regionale,

Il 20 luglio 2007 a Pieve di Soligo è stato sottoscritto l'"Atto di adesione preliminare di Enti Locali, Parti economiche e sociali, Associazioni portatrici di interessi collettivi dell'ambito territoriale delle Terre Alte della Marca Trevigiana" all'Intesa Programmatica d'Area **[ALLEGATO N. 1]**. Con la sottoscrizione del protocollo sono stati avviati i lavori di costruzione dell'Intesa Programmatica d'Area "Terre Alte della Marca Trevigiana".

Lo strumento dell'Intesa Programmatica d'Area affonda le proprie radici nello strumento del patto territoriale, che non è mai stato sperimentato nell'area dell'Alto Trevigiano.

La competenza in materia di patti territoriali è stata trasferita dallo Stato alle Regioni sulla base degli articoli 18 e 19 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Al fine di favorire la regionalizzazione degli strumenti della programmazione negoziata, il punto 6 della delibera CIPE 15 febbraio 2000, n. 14 ha, innanzitutto, disposto che il riordino delle relative procedure di attuazione avvenisse entro il 31 dicembre 2000.

A tal fine, la delibera CIPE del 17 marzo 2000, n. 31 sospendeva le richieste di istruttoria di nuovi patti territoriali (a eccezione dei patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca, rimasti nell'ambito delle competenze statali) e un atto di indirizzo del CIPE del 4 aprile 2001 dettava gli orientamenti del processo di regionalizzazione, prevedendo, in particolare, che i patti territoriali divenissero parte integrante della programmazione regionale e che la prassi della concertazione sociale e del partenariato istituzionale sviluppatasi a livello locale si estendesse e si consolidasse.

Le modalità di assunzione da parte delle Regioni delle funzioni di coordinamento, programmazione e gestione dei patti territoriali sono state, tuttavia, disciplinate solo qualche anno più tardi, dalla delibera CIPE del 25 luglio 2003, n. 26 intitolata "Regionalizzazione dei patti territoriali e coordinamento Governo, regioni e province autonome per i contratti di programma". La Regione del Veneto è stata la prima e, sino ad oggi, unica Regione italiana ad avere esercitato per tempo le competenze conferite in materia di patti territoriali, approvando un'organica legge - la legge regionale n. 13/1999 - che ha definito il ruolo della Regione stessa in tale ambito, ha disciplinato il raccordo tra i patti territoriali e la programmazione regionale e, infine, ha promosso e cofinanziato interventi specifici a loro favore.

Il disegno regionale di progressivo coordinamento dei patti territoriali con la programmazione, anche finanziaria, regionale, è stato portato a compimento nel 2003: in particolare, l'articolo 29 della legge regionale 14 gennaio 2003, n. 3 ha introdotto alcune rilevanti modifiche alla legge regionale n. 13/1999, volte a favorire l'adeguamento delle forme di organizzazione dei patti territoriali, già costituiti o da costituire, alle modalità della programmazione decentrata regionale, attraverso l'attuazione in tali aree (qualora ve ne siano le condizioni) di "Intese programmatiche d'area", previste dall'articolo 25, comma 5 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione".

L'Intesa programmatica d'area (IPA) costituisce, quindi, un nuovo istituto della programmazione regionale e, nel contempo, un nuovo modello di definizione dei programmi di sviluppo locale - caratterizzati da un approccio "bottom up" e fondati sui partenariati locali - da sviluppare in una prima fase di sperimentazione nelle aree

interessate da patti territoriali a cura dei Soggetti promotori dei patti stessi e in partenariato con la Regione, per poi essere ampliata a tutto il territorio regionale.

Al fine di favorire tale evoluzione, la medesima legge regionale n. 3/2003 ha ampliato gli interventi specifici a favore dei patti territoriali, prevedendo il concorso finanziario regionale anche per l'attuazione di programmi volti alla "formazione di piani o programmi di azioni settoriali o plurisettoriali di sviluppo locale" e, infine, l'articolo 48 della legge regionale 30 gennaio 2004, n. 1 ha inserito, sempre tra le tipologie di intervento finanziabili dalla legge regionale n. 13/1999, anche interventi di carattere strutturale.

In questo scenario, nel 2007, su iniziativa dei Comuni di Pieve di Soligo, Conegliano e Vittorio Veneto è stato attivato il meccanismo della concertazione nel territorio delle Terre Alte della Marca Trevigiana e avviato l'iter di attivazione delle forme della programmazione decentrata regionale e di elaborazione di un documento complessivo di programmazione d'area, secondo le indicazioni dell'articolo 25 della legge regionale n. 35/2001, avviando un nuovo percorso - organizzativo e programmatico - finalizzato a creare le condizioni necessarie per l'attuazione della "Intesa Programmatica d'Area Terre Alte della Marca Trevigiana", da proporre nell'ambito del primo "piano di attuazione e spesa (PAS)", di cui all'articolo 18 della legge regionale n. 35/1001 sulla programmazione.

L'IPA si colloca, infatti, nello scenario strategico delineato dal nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS), il quale - come si legge nel "Documento di lavoro n. 1" del PRS medesimo - "informerà la costruzione del Piano di Attuazione e Spesa, nell'ambito del quale, proprio attraverso le Intese programmatiche d'area, i patti territoriali potranno trovare un opportuno quadro di riferimento (programmatico, temporale, finanziario), e diventare strumenti dello sviluppo locale in attuazione di politiche e strategie condivise con la Regione del Veneto".

La proposta di articolazione del PAS, sia per la formulazione che per la gestione, a livello territoriale, nasce da una avanzata e approfondita fase di concertazione tra le Parti sociali e di collaborazione tra gli Enti locali, attraverso la quale è stata elaborata la strategia di sviluppo locale, contraddistinta dai seguenti elementi:

- l'individuazione di un'area caratterizzata da omogeneità storica e socio-economica;
- il consolidamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale e la formale regolamentazione dei rapporti tra i Partner, al fine di adeguare il partenariato locale alle forme organizzative della programmazione decentrata regionale;
- la definizione degli obiettivi e della strategia di sviluppo e l'orientamento verso un programma di sviluppo a carattere plurisettoriale.

1.2. *L'IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana" e la nuova programmazione 2007-2013*

L'1 gennaio 2007 è iniziato un nuovo ciclo di programmazione delle politiche e delle risorse finanziarie dell'Unione europea (UE), che si estenderà fino al 31 dicembre 2013, e con il quale sono coordinate e sincronizzate anche le politiche di sviluppo economico e sociale condotte dallo Stato e dalla Regione del Veneto, nell'ambito di un sistema di programmazione unitario.

L'intero territorio della regione Veneto sarà interessato da circa cinquanta grandi programmi pluriennali di spesa gestiti a livello comunitario, nonché da una decina di programmi pluriennali di spesa gestiti a livello regionale, interregionale e nazionale, quali i due POR dell'Obiettivo dei fondi strutturali comunitari "Competitività regionale e occupazione", il "Programma di sviluppo rurale" e diversi altri: questi programmi

prevedono, al loro interno, un centinaio di diverse linee finanziarie di intervento, a loro volta articolate in alcune centinaia di azioni nei diversi settori dell'intervento pubblico dell'economia: dalla promozione imprenditoriale allo sviluppo infrastrutturali, dalla valorizzazione del capitale umano a quella dei capitali territoriali, dallo sviluppo rurale a quello urbano.

Assieme alla forte concentrazione delle risorse finanziarie verso gli "obiettivi di Lisbona", finalizzati a realizzare in Europa una società fondata sulla conoscenza competitiva e dinamica, mediante forti interventi di sostegno al potenziamento del capitale umano, all'istruzione, alla ricerca e all'innovazione, e integrati dagli obiettivi di Goteborg in materia ambientale, una delle novità più rilevanti rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006, è il superamento della microzonizzazione cui era stata assoggettata la regione Veneto, che canalizzava risorse e interventi verso i comuni del cosiddetto "Obiettivo 2" dei Fondi strutturali comunitari: nel nuovo periodo di programmazione, tutti i Comuni del Veneto saranno potenzialmente interessati dai nuovi programmi, pur con articolazioni diverse a seconda dei territori.

In tale scenario, come ogni anno, la Giunta Regionale del Veneto ha indetto, con la deliberazione n. 953 del 6.5.2008 "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali (L.R. 13/99 e art. 25 L.R. 35/2001). Anno 2008", il bando per selezionare e finanziare opere e infrastrutture pubbliche dichiarate prioritarie dai Tavoli di concertazione delle Intese Programmatiche d'Area (IPA). Oltre a ciò, con tale bando la medesima Giunta regionale intende costituire un parco progetti che abbia la caratteristiche per accedere:

- alle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), assegnate alla Regione dalla delibera CIPE n. 166/2007 per il periodo 2007-2013;
- alle risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), assegnate alla Regione dalla Commissione europea con decisione C(2007) 4247 del 07.09.2007 di approvazione del Programma operativo regionale dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" dei fondi strutturali comunitari 2007-2013.

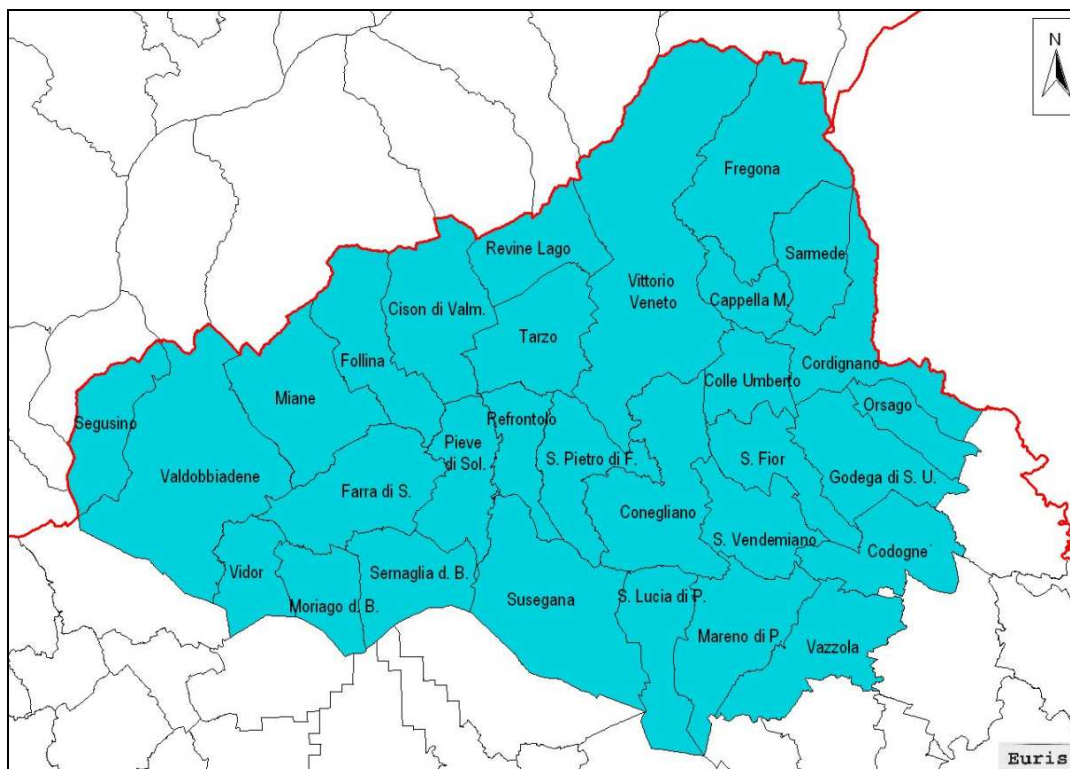
In questo modo, anche le IPA sono chiamate a concorrere ad attuare gli obiettivi di sviluppo economico e sociale programmati a livello europeo, statale e regionale, soprattutto mediante le "risorse aggiuntive" messe a disposizione dai Fondi destinati alla coesione economica, sociale e territoriale, in coerenza con le previsioni dall'art. 119, comma 5 della Costituzione italiana che così dispone: "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni".

Pertanto, la strategia di sviluppo locale dell'IPA Terre Alte della Marca Trevigiana è tesa a coordinare gli obiettivi di sviluppo locale e i conseguenti interventi con le priorità della nuova programmazione 2007-2013 dell'Unione europea, dello Stato e della Regione.

2. Descrizione della situazione attuale

2.1. L'area d'intervento dell'IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana"

La proposta di Intesa Programmatica d'Area "Terre Alte della Marca Trevigiana" interessa il territorio di **30 comuni** della provincia di Treviso, con una **superficie di 2.467 kmq** ed un numero di **abitanti** pari a **223.380**: ai 27 comuni partecipanti all'IPA fin dall'inizio (Valdobbiadene, Pieve di Soligo, Segusino, Vidor, Moriago della Battaglia, Miane, Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Refrontolo, Follina; Vittorio Veneto, Cison di Valmarino, Tarzo, Revine Lago, Fregona, Cappella Maggiore, Sarnede, Cordignano; Conegliano, Susegana, San Pietro di Feletto, Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave, Vazzola, San Fior, Godega di Sant'Urbano e Orsago) si sono aggiunti i tre Comuni di Codognè, San Vendemiano e Colle Umberto.



I comuni di Cison di Valmarino, Follina, Fregona, Miane, Revine Lago, Segusino e Tarzo fanno parte con l'intero territorio comunale della **Comunità montana Prealpi Trevigiane**, mentre vi fanno parte parzialmente i comuni di Cappella Maggiore, Cordignano, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sarnede, Valdobbiadene, Vidor e Vittorio Veneto.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto classifica tutti i comuni dell'area dell'IPA tra le "aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di rurale-urbanizzato" (aree B1), ad eccezione dei tre comuni di Conegliano, Pieve di Soligo e San Vendemiano che rientrano tra le "aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di urbanizzato" (aree B2).

I comuni di Cison di Valmarino, Follina, Fregona, Miane, Revine Lago, Segusino e Tarzo sono inoltre interamente delimitati quali "zone montane" in base all'art. 50, par. 4 del reg. (CE) 1698/2005, mentre i comuni di Cappella Maggiore, Cordignano, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sarmede, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto sono parzialmente delimitati come montani.

I comuni dell'IPA di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Cordignano, Farra di Soligo, Follina, Fregona, Miane, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor e Vittorio Veneto rientrano nell'ambito territoriale di azione del **GAL "dell'Alta Marca Trevigiana"** proposto nell'ambito dell'Asse Leader del PSR 2007-2013.

2.2. *Diagnosi territoriale*

I risultati della diagnosi territoriale condotta nell'area sono riportati nel documento "Diagnosi territoriale" allegato [\[ALLEGATO N. 2\]](#) che è stato presentato e discusso al Tavolo di concertazione il 10 aprile 2008 a Pieve di Soligo e ha rappresentato la base di lavoro per l'individuazione delle prime linee strategiche d'intervento dell'IPA e per la costituzione dei Tavoli di lavoro tematici finalizzati ad individuare ed elaborare i progetti strategici d'area.

3. La strategia di sviluppo

3.1. Il contesto e il metodo

La strategia di sviluppo locale qui presentata rappresenta il **risultato dei primi passi compiuti nell'ambito del processo di concertazione locale**, finalizzato a creare le condizioni necessarie per proporre alla Giunta Regionale del Veneto l'attuazione di una "Intesa Programmatica d'Area Terre Alte della Marca Trevigiana", nell'ambito del primo "Piano di Attuazione e Spesa (PAS)", di cui all'articolo 18 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione". In particolare, la strategia di sviluppo qui delineata si basa sui seguenti elementi:

- la diagnosi territoriale locale (cfr. capitolo 2);
- le linee generali della pianificazione territoriale e della programmazione socio-economica locale, regionale, nazionale e comunitaria, nonché i programmi triennali delle opere pubbliche degli Enti locali (cfr. paragrafo 3.4);
- le norme regionali, nazionali e comunitarie in materia ambientale e le principali convenzioni internazionali sull'ambiente (cfr. paragrafo 3.5.1);
- la strategia europea per l'occupazione (SEO);
- i principi in materia di pari opportunità stabiliti nei trattati dell'Unione europea, nonché nell'ambito delle politiche nazionali e regionali (cfr. capitolo 3.5.2);
- le indicazioni strategiche e operative emerse nel corso del seminario strategico pubblico sulle prospettive di sviluppo dell'area Terre Alte della Marca Trevigiana, organizzato a Pieve di Soligo il 7 febbraio 2007 [**ALLEGATO N. 3**];
- le proposte sin qui avanzate dai singoli Partner in occasione degli incontri del Tavolo di concertazione e dei Tavoli di lavoro istituiti per affrontare le specifiche tematiche. Nel corso del Seminario strategico del 7 febbraio 2007 sono stati individuati e costituiti infatti **cinque tavoli di lavoro tematici**:

✓ **Tavolo 1 "Innovazione, economia della conoscenza e sviluppo del capitale umano"**

I temi di interesse specifico indicati per il Tavolo 1 sono: ridefinizione del modello di sviluppo del sistema produttivo/industriale dell'area alla luce delle nuove sfide del mercato globale; sviluppo imprenditoriale e nuova imprenditorialità; distretti produttivi; innovazione, ricerca e sviluppo, capitale umano; miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione; azioni formative per una crescita e riqualificazione professionale dinamica delle persone in linea con le esigenze espresse dal sistema produttivo locale. Il coordinatore del Tavolo è la dott.ssa Nicoletta Riccamboni, Responsabile dell'Area *Education* di Unindustria di Treviso.

✓ **Tavolo 2 "Infrastrutture materiali e immateriali, reti e logistica"**

I temi di interesse specifico indicati per il Tavolo 2 sono: accessibilità; mobilità; reti di trasporto, logistica, intermodalità; reti immateriali; banda larga; servizi telematici per PMI e Enti Locali. Il coordinatore del Tavolo è Alberto Maniero, Sindaco del Comune di Conegliano.

✓ **Tavolo 3 "Ambiente, energia e proattività ambientale"**

I temi di interesse specifico indicati per il Tavolo 3 sono: energia; energie rinnovabili; risparmio energetico; servizio idrico; gestione dei rifiuti; difesa di suolo; bonifica siti inquinati; rischio naturale e rischio tecnologico; riqualificazione aree industriali esistenti; sviluppo sostenibile; certificazione e

riconoscimento marchi geografici; rivitalizzazione di tessuto urbano e dei centri urbani minori nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche. Il coordinatore del Tavolo è Stefano Donadello, Vice-Sindaco del Comune di Mareno di Piave e Consigliere di BIM PIAVE – Nuove Energie.

✓ **Tavolo 4 “Cultura, valorizzazione delle tipicità locali, sviluppo integrato del turismo e marketing territoriale”**

I temi di interesse specifico indicati per il Tavolo 4 sono: valorizzazione delle risorse culturali, della storia, arte e tradizioni del territorio; valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità; iniziative integrate di promozione dei prodotti dell'area e del relativo “territorio produttivo”; realizzazione e promozione di itinerari e percorsi; crescita professionale per gli operatori del settore; promozione della cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza; promozione della collaborazione e cooperazione tra operatori; sviluppo integrato del turismo; conseguire una maggiore visibilità delle risorse presenti sul territorio attraverso la definizione di un sistema di prodotti turistici su cui importare adeguate politiche di promozione e comunicazione, iniziative ed eventi di richiamo, recupero di identità storiche. Il coordinatore del Tavolo è Giancarlo Scottà, Sindaco del Comune di Vittorio Veneto.

✓ **Tavolo 5 “Innovazione degli enti locali, solidarietà, sicurezza e consolidamento della cooperazione istituzionale”**

I temi di interesse specifico indicati per il Tavolo 5 sono: modernizzazione della P.A.; innovazione organizzativa e gestionale nei servizi pubblici al fine di migliorarne l'efficienza e l'efficacia; e-government locale per la semplificazione delle procedure nei confronti dei cittadini e degli operatori economici; e-democracy; predisposizione di metodologie per la perequazione territoriale e fiscale; formazione del personale degli enti locali; solidarietà ed inclusione sociale; sicurezza; politiche innovative di welfare; sviluppo di nuovi modelli di governance. Il coordinatore del Tavolo è Marisa Durante, Direttore dei Servizi Sociali dell'ULSS 7.

Sul piano del metodo, il programma assume a riferimento **i principi indicati dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35**, in particolare:

- *la concertazione*, quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento, nel rispetto delle competenze di ciascun Partner;
- *la concentrazione*, cioè l'articolazione del programma in poche linee di intervento finalizzate al conseguimento di un numero limitato di obiettivi;
- *l'integrazione*, che mira a favorire i progetti integrati, a livello territoriale o di filiera, in grado di mettere in relazione le diverse risorse dell'area e di ottimizzarne l'utilizzo;
- *la sussidiarietà e la chiara individuazione delle responsabilità di attuazione*: la responsabilità dell'attuazione dei singoli interventi è attribuita all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina agli interessi del cittadino, nel rispetto dei principi di adeguatezza e congruità, e ogni progetto ha un responsabile unico;
- *il monitoraggio continuo e la verificabilità dei risultati*: il ciclo della programmazione locale, dopo aver individuato strategie e obiettivi, determina le forme e i modi dell'intervento, anche regionale, e prosegue con il monitoraggio continuo dell'attuazione e si conclude con la misurazione dei risultati e con la valutazione del loro impatto sulla società, sull'economia, sul territorio;
- *la determinazione di puntuali scadenze e di termini di adempimento*, che costituisce garanzia dell'efficacia dell'azione locale e della efficienza dell'impiego delle risorse finanziarie. In proposito, è da sottolineare che mentre la strategia di sviluppo si estenderà su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, i singoli

interventi che saranno proposti per l'attuazione della strategia, in coerenza con la presumibile durata del primo PAS e ai sensi dell'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001, avranno una durata pari al PAS per il perfezionamento degli impegni di spesa irrevocabili da parte dei soggetti attuatori, e di ulteriori due anni per la loro conclusione e per il perfezionamento dei relativi pagamenti.

3.2. L'idea-forza di sviluppo locale

La diagnosi territoriale condotta nell'area ha fornito un quadro della composita realtà sociale, economica e ambientale dell'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana, evidenziandone i punti di forza e di debolezza.

Dall'esame della situazione attuale, dei nodi, delle potenzialità, dei rischi e delle opportunità che caratterizzano il sistema socio-economico delle Terre Alte della Marca Trevigiana, ma anche dal confronto a livello locale e dalle proposte emerse a livello istituzionale ed economico-sociale, nel corso del processo concertativo che ha segnato il percorso di formazione del programma di sviluppo locale, l'idea forza dell'IPA che ne emerge è così riassumibile:

Promuovere il rafforzamento della competitività delle Terre Alte della Marca Trevigiana, mediante la valorizzazione integrata di tutte le risorse, sia materiali che umane, che il territorio offre, migliorandone l'accessibilità e l'attrattività

L'obiettivo finale è quello di promuovere un approccio globale e integrato alle problematiche di sviluppo delle Terre Alte della Marca Trevigiana:

- *globale*, poiché l'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana è assunta come ambito territoriale e sistema omogeneo e autonomo, senz'altro pienamente integrato nel Veneto e nel Trevigiano, ma con una precisa identità sovracomunale, che lo rende riconoscibile e visibile rispetto ad altre realtà geografiche;
- *integrato*, perché il progetto di sviluppo dell'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana fa leva e intende valorizzare e mobilitare tutte le risorse e le opportunità presenti nel territorio (naturali, culturali, economiche, sociali ed istituzionali);
- *di rottura con il passato*, in coerenza con il nuovo scenario politico e programmatico delineato dal "Programma Regionale di Sviluppo (PRS)", adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 30 del 5 dicembre 2003.

3.3. Priorità per le Terre Alte della Marca Trevigiana

Le attività del Tavolo di concertazione e dei Tavoli tematici che sono stati istituiti il 7 febbraio 2008 si sono focalizzati sulle seguenti priorità:

- **Innovazione, economia della conoscenza e sviluppo del capitale umano**
- **Infrastrutture materiali e immateriali, reti e logistica**
- **Ambiente, energia e proattività ambientale**
- **Cultura, valorizzazione delle tipicità locali, sviluppo integrato del turismo e marketing territoriale**
- **Innovazione degli enti locali, solidarietà, sicurezza e consolidamento della cooperazione istituzionale**

Le priorità così individuate si riferiscono ad una prospettiva di sviluppo a medio-lungo termine, ma sono assunte dal programma anche come riferimento nel definire le scelte di investimento da attuare nel breve e medio periodo di programmazione dell'IPA, la

quale è qui considerata come uno **strumento permanente di integrazione e coordinamento della programmazione dello sviluppo locale nell'ambito delle politiche regionali e, attraverso di queste, delle politiche nazionali e comunitarie.**

3.4. Coerenza con le politiche locali, regionali, nazionali e comunitarie

3.4.1. Coerenza con le politiche comunitarie di sviluppo

In termini generali, il programma di sviluppo delle Terre Alte della Marca Trevigiana prende adeguatamente in considerazione le priorità politiche dell'Unione europea (UE) dettate nella comunicazione della Commissione del 10 febbraio 2004 "Costruire il nostro avvenire comune – Sfide e mezzi finanziari dell'Unione europea allargata 2007-2013" e attorno alle quali si è focalizzata la nuova programmazione 2007-2013 dell'UE: lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza europea, le relazioni esterne dell'UE.

L'agenda 2007-2013 dell'UE si propone, in particolare, di dare attuazione alla cosiddetta "strategia di Lisbona". Per affrontare i grandi cambiamenti in atto, indotti dalla globalizzazione degli scambi e dall'emergere di una nuova economia basata sulla conoscenza, e le sfide più specifiche rappresentate da una nuova divisione internazionale del lavoro, dall'invecchiamento della popolazione, dalla crescente immigrazione, dalle carenze di manodopera in settori chiave, nonché da problemi di inclusione sociale, al Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, i capi di Stato e di governo hanno assegnato all'Europa «un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale». A tal fine, l'UE e i suoi Stati membri hanno concordato una strategia globale finalizzata a:

- predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e di ricerca e innovazione, nonché accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno;
- modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale, mediante una politica sociale attiva;
- sostenere un contesto economico sano e prospettive di crescita favorevoli, applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche, basata sul rafforzamento del processo di coordinamento delle politiche economiche nell'UE, avviando nel contempo un'opera di sincronizzazione dei diversi "processi" settoriali in atto in ambito europeo, dal "processo di Lussemburgo" relativo alla Strategia europea per l'occupazione (SEO) al "processo di Cardiff" sul mercato interno.

La strategia, o agenda, di Lisbona è, dunque, un programma politico di modernizzazione dell'economia europea, che si basa su un insieme di riforme strutturali, di carattere economico e sociale, volte ad assicurare la sostenibilità futura del modello di sviluppo europeo, che l'UE, gli Stati, le regioni e gli enti locali - ciascuno per la parte di propria competenza - si sono impegnati a realizzare secondo il metodo del coordinamento aperto. Il Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 ha arricchito tale strategia con una terza dimensione, oltre a quella economica e sociale, la dimensione ambientale. A metà percorso, nel 2005, alla luce degli scarsi risultati conseguiti, la Commissione ha presentato una relazione in cui ha proposto un approccio rinnovato, fatto proprio dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005.

La strategia di Lisbona rinnovata si basa sul binomio "crescita e occupazione": crescita, poiché il primo obiettivo è un tasso medio di crescita economica dell'UE pari al 3% circa; occupazione, poiché il secondo obiettivo è l'accrescimento del tasso di

occupazione dell'UE, dalla media del 61% del 2000, a una percentuale che si avvicini al 70% entro il 2010, con almeno venti milioni di nuovi posti di lavoro, aumentando nel contempo il numero delle donne occupate dalla media del 51% del 2000 a una media superiore al 60% entro il 2010. Poiché l'Europa non può competere basandosi sulle risorse naturali o su una manodopera a buon mercato o a danno dell'ambiente, «La realizzazione di una società fondata sulla conoscenza, che faccia leva sul capitale umano, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, è la chiave di volta per rilanciare il potenziale di crescita e spianare la strada al futuro», come si legge in una Comunicazione della Commissione del 6.4.2005. A tal fine, la programmazione dell'UE 2007-2013 concentra più dell'85% delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione degli obiettivi di Lisbona e, quindi, a favore dello sviluppo sostenibile dell'Unione dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

Sotto il primo profilo, lo sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, per favorire la crescita e l'occupazione l'UE investe oltre 83 miliardi di euro nella "competitività", priorità che si articola in cinque obiettivi strategici, corrispondenti agli elementi principali della strategia di Lisbona:

1. promuovere la competitività in un mercato unico pienamente integrato;
2. potenziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico;
3. promuovere lo sviluppo sostenibile nel settore dei trasporti, dell'energia e delle reti comunitarie;
4. migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione;
5. un'agenda per la politica sociale diretta ad aiutare la società europea ad anticipare e a gestire i cambiamenti.

Sotto il secondo profilo, lo sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, per promuovere la crescita e l'occupazione in tutto il territorio europeo, anche nelle aree più marginali ed economicamente meno sviluppate, l'UE investe oltre 347 miliardi di euro nella "coesione", economica, sociale, territoriale, attorno a tre nuovi obiettivi prioritari:

1. l'obiettivo "Convergenza", che è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. Questo obiettivo costituisce la priorità dei Fondi e in Italia riguarda le regioni Calabria, Campania, Sicilia e Puglia (oltre alla Basilicata a titolo transitorio);
2. l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi. Questo obiettivo riguarda l'intero territorio delle rimanenti regioni italiane, superando così la microzonizzazione 2000-2006 che individuava, per ciascuna regione, aree sottoutilizzate a livello comunale. L'area dell'IPA delle Terre Alte della Marca Trevigiana è interessata dai due Programmi operativi regionali 2007-2013 per il Veneto, cofinanziati, rispettivamente dal FESR e dal FSE ed approvati dalla Commissione delle Comunità europee con decisioni C(2007) 4247 del 07.09.2007 e C(2007) 5633 del 16.11.07 con una dotazione finanziaria, rispettivamente, di 452.688.244 e 716.697.817 euro;

3. l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato». Questo obiettivo riguarda determinate aree di confine e zone di cooperazione transnazionale: l'area dell'IPA è interessata da un programma di cooperazione transfrontaliera (Italia-Austria), nonché da quattro programmi di cooperazione transnazionale (Spazio Alpino, Europa Centrale, Europa Sudorientale, Mediterraneo).

Sotto il terzo profilo dello sviluppo sostenibile, quello ambientale, per favorire la crescita e l'occupazione l'UE investe 330 miliardi di euro nella conservazione e gestione delle risorse naturali, destinati ad accrescere la competitività dell'agricoltura europea, a rafforzare lo sviluppo rurale, ad assicurare uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e la qualità dell'ambiente. L'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana è, in particolare, interessata dal Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Veneto, approvato dalla Commissione delle Comunità europee con decisione C (2007) 4682 del 16/10/2007 che ha una dotazione finanziaria di 914.675.000 euro.

Infine, sempre sul piano comunitario ed europeo, il programma di sviluppo delle Terre Alte della Marca Trevigiana si muove nell'ambito dei principi e degli orientamenti adottati – sulla base di accordi intergovernativi, quindi al di fuori del quadro dei Trattati istitutivi delle Comunità europee – nello "Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE)" del Consiglio di Potsdam del maggio 1999 e delle relative dodici azioni di messa in atto stabilite dal Consiglio di Tampere dell'ottobre 1999. Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo propone un approccio territoriale allo sviluppo che si sostanzia nel perseguimento di tre obiettivi, condivisi a livello europeo: la coesione economica e sociale, lo sviluppo sostenibile e la concorrenzialità equilibrata del territorio europeo.

3.4.2. Coerenza con le politiche nazionali di sviluppo

Sotto il decisivo impulso della politica comunitaria, anche in Italia si è sviluppata una politica nazionale di coesione, che ha sostituito l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tale politica trova oggi fondamento nella Costituzione, il cui art. 119, quinto comma - come sostituito dall'art. 5 della legge costituzionale 18.10.2001, n. 3 - prevede espressamente che «Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni».

La politica regionale italiana è stata avviata dalla legge 30 giugno 1998, n. 208, che ha stanziato risorse finanziarie aggiuntive, sia rispetto alle risorse ordinarie statali e regionali sia rispetto alle risorse comunitarie, per interventi nelle c.d. aree depresse, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione e a superare gli squilibri economici e sociali. Successivamente, in occasione del rifinanziamento della predetta legge, l'art. 73 della legge 23 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), nello stabilire nuovi criteri e modalità di assegnazione di tali risorse aggiuntive, ha avviato un processo di graduale convergenza tra la programmazione della politica regionale comunitaria e gli interventi nazionali per le aree depresse. Tale processo è proseguito con gli artt. 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), con i quali sono state unificate tutte le risorse aggiuntive nazionali per le aree depresse e sono stati istituiti, presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive, due fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate - coincidenti con l'ambito territoriale delle aree depresse di cui alla legge n. 208/1998 - nei quali il governo ha concentrato e dato unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi

aggiuntivi a finanziamento nazionale, rivolti, in attuazione del citato art. 119, comma 5, della Costituzione, al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese.

I presupposti per assicurare la convergenza tra la programmazione comunitaria e nazionale sono stati, infine, completati con l'unificazione dei due predetti fondi in un unico Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), avvenuta ad opera dell'art. 4, commi 128 e 129 della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004), il quale è oggi l'unico strumento finanziario della politica nazionale di coesione, attuato essenzialmente mediante gli strumenti giuridici della c.d. programmazione negoziata, quali intese istituzionali di programma governo-regioni e accordi di programma-quadro.

In Italia è stata, quindi, compiuta la scelta politica di rendere pienamente coerente la politica nazionale con quella comunitaria, elaborando sin dall'inizio del periodo di programmazione 2007-2013 una strategia unitaria valevole sia per il FAS che per i fondi strutturali comunitari. Tale scelta ha trovato una prima concreta applicazione nella fase di elaborazione del QSN previsto dal regolamento generale sui fondi strutturali, il quale costituisce lo strumento di programmazione congiunto delle politiche regionali, comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013. La strategia della politica regionale unitaria definita dal QSN, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari, si basa su quattro macro obiettivi da perseguire in tutto il Paese e, all'interno di essi, su dieci priorità tematiche, che si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche di riferimento per la strategia, Centro Nord e Mezzogiorno, e fra i territori dei tre obiettivi prioritari comunitari. La scelta tra le priorità e, all'interno di esse, tra i diversi interventi da esse prefigurati, sono effettuate dalle Regioni in sede di elaborazione dei programmi operativi.

QSN per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 Italia

Il sistema dei macro obiettivi e delle priorità

Macro-obiettivi	Priorità di riferimento
a) Sviluppare i circuiti della conoscenza	Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
d) Internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni	Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

La politica regionale unitaria, attuata attraverso la strategia delineata nel QSN, per il periodo 2007-2013 potrà disporre di risorse pari a circa 122 miliardi di euro, provenienti da tre diverse fonti: i fondi strutturali comunitari; il relativo cofinanziamento nazionale, statale e regionale; le risorse aggiuntive nazionali del FAS.

La destinazione territoriale dei fondi strutturali comunitari è definita dall'allocazione stabilita per l'Italia dalla Commissione e, all'interno di questa, dai criteri di riparto del contributo comunitario convenuti in sede nazionale: gli stanziamenti comunitari ammontano, a prezzi correnti, a 28.826 milioni di euro, suddivisi tra gli obiettivi prioritari e le rispettive componenti, cui vanno ad aggiungersi, a titolo di cofinanziamento obbligatorio, le risorse del Fondo di rotazione nazionale, a copertura della spesa pubblica ammissibili prevista da ciascun programma operativo.

Invece, la programmazione della spesa e della destinazione territoriale delle risorse aggiuntive nazionali del FAS, conferma la chiave di riparto tra le due macroaree (85% al Mezzogiorno e 15% al Centro Nord), applicata sino ad oggi in sede nazionale: l'art. 1, commi 863 e ss. della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), ha stanziato risorse aggiuntive nazionali pari a 62.273 milioni di euro, interamente impegnabili a decorrere dal primo anno di iscrizione nella pertinente tabella allegata alla legge finanziaria e per un periodo di sette anni. Tale importo consente di rispettare il principio di addizionalità dei fondi strutturali comunitari.

La deliberazione del CIPE n. 166 del 21.12.2007 ha ripartito tra programmi e tra regioni le risorse finanziarie del Fondo per le aree sottoutilizzate, in attuazione del QSN 2007-2013: alla Regione Veneto sono stati assegnati 608.729.000 euro.

3.4.3. Coerenza con le politiche regionali di sviluppo

Il programma di sviluppo locale delle Terre Alte della Marca Trevigiana intende accogliere anche le prospettive e le indicazioni offerte dagli strumenti della programmazione, anche finanziaria, regionale.

Esso si inquadra nel nuovo scenario politico e programmatico delineato dal **Programma Regionale di Sviluppo**, adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 30 del 5 dicembre 2003 e approvato dal Consiglio regionale del Veneto con legge 9 marzo 2007, n. 5.

Come è noto, il PRS individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale mediante il concorso dei soggetti pubblici e privati, nel rispetto del principio di autonomia assicurato dall'ordinamento.

Esso viene attuato mediante i Piani di Attuazione e Spesa (PAS), di cui agli articoli 18 e seguenti della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, i quali, su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli enti locali, possono essere articolati, sia per la formulazione che per la gestione, su base territoriale sub-regionale: per tali aree, dispone l'articolo 25 della citata legge regionale, ad eccezione delle materie che si ritengano di esclusivo livello regionale, nel PAS sarà predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori di intervento, denominata intesa programmatica d'area (IPA). La diretta connessione tra il programma di sviluppo locale delle Terre Alte della Marca Trevigiana e il nuovo PRS risulta, quindi, evidente. Per quel che riguarda la coerenza tra il programma di sviluppo locale e le politiche regionali settoriali promosse dal nuovo PRS, è stato elaborato un grafico a matrice che evidenzia le connessioni tra le "priorità" del programma di sviluppo locale e le "priorità" del PRS.

**MATRICE DI RACCORDO TRA LE AZIONI DI SVILUPPO LOCALE DEL DOCUMENTO
PROGRAMMATICO DELL'IPA TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA E LE AZIONI DEL
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO DELLA REGIONE DEL VENETO**

PRIORITA'	1. Innovazione, economia della conoscenza e sviluppo capitale	2. Infrastrutture materiali e immateriali, reti e logistica	3. Ambiente, energia e proattività ambientale	4. Cultura, valorizz. tipicità locali, sviluppo turistico e MKT territoriale	5. Innovazione degli enti locali, solidarietà, sicurezza, coop. istituzionale
PRS VENETO					
1.1 Politiche sociali					✓
1.2 Politiche sanitarie					
1.3.1 Istruzione e formazione	✓				
1.3.2 Università	✓				
1.3.3 Cultura	✓			✓	
1.3.4 Sport					✓
1.4 Patrimonio storico, artistico e culturale				✓	
2.1 Assetto del territorio		✓			
2.2 Ambiente e risorse naturali			✓	✓	
2.3 Trasporti e mobilità		✓			
3.1 Innovazione	✓				
3.2 Relazioni internazionali					
3.3 Mercato del lavoro	✓				
3.4.1 Agricoltura				✓	
3.4.3 Artigianato	✓				
3.4.4 Industria	✓				
3.4.5 Commercio				✓	
3.4.6 Turismo				✓	
3.4.7 Energia			✓		
3.4.8 Servizi pubblici					✓
4. Governance					✓

Il vigente **Piano territoriale regionale di coordinamento** (PTRC) della Regione Veneto è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 7090 del 23.12.1986 ed è stato approvato in via definitiva con delibera del Consiglio regionale n. 250 del 3.12.1991.

Tuttavia, è in corso di avanzata predisposizione il nuovo PTRC per il quale la Giunta regionale del Veneto ha adottato il "**Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**" con delibera n. 2587 del 7 agosto 2007.

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, come disposto dalla legge regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di

“piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”, in ottemperanza degli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'art. 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante il “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

La finalità del costruendo PTRC è di “proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”.

I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo.

Nel sistema degli obiettivi del costruendo PTRC sono state indicate le principali linee di progetto – montagna, città, paesaggio – in riferimento alle specificità della Regione del Veneto.

Con riferimento alla “montagna”, partendo dalla considerazione che “una politica territoriale per la montagna veneta deve considerare non solo la diversità rispetto all'esterno, alla pianura, ma anche la differenziazione al suo interno”, il sistema degli obiettivi e delle azioni del costruendo PTRC si fonda su alcuni principi imprescindibili.

In primo luogo, il riconoscimento della fragilità del territorio montano e dell'importanza del presidio dell'uomo a garanzia di manutenzione del territorio; poi la necessità di comprendere e tutelare una civiltà alpina che è in realtà un insieme variegato di culture; il riconoscimento dello straordinario valore ambientale di questi territori, preziosi *habitat* per specie rare e protette; infine, ma non ultima, la necessità della responsabilizzazione delle amministrazioni e degli abitanti nella gestione sostenibile del proprio territorio; la necessità di orientare il turismo verso modi di frequentazione rispettosi della natura, delle tradizioni e della cultura locale; l'opportunità di seguire strategie di sviluppo economico integrato, capace di allontanare il rischio della “monocoltura turistica”, anche lavorando in sinergia con le attività primarie e puntando sull'innovazione e sullo scambio di buone pratiche tra aree alpine.

Seguendo questi principi di fondo, il PTRC dispone, per ciascun macrotema (uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico, crescita sociale e culturale), alcune azioni specifiche per le zone montane.

Dal punto di vista della regolazione dell'uso del suolo il PTRC si concentra sulla lotta all'abbandono in sinergia con le realtà locali (specifici provvedimenti sono previsti per disincentivare l'abbandono delle aree coltivate, per controllare l'avanzamento spontaneo del bosco e per premiare il recupero edilizio e paesaggistico di qualità), sulla gestione dei processi di urbanizzazione, sulla prevenzione dei rischi naturali.

All'interno del contributo del PTRC alla tutela e all'accrescimento della biodiversità la montagna occupa un ruolo di rilievo in quanto territorio di eccezionale valore ambientale, area in cui sono concentrate le più estese aree “core” della rete ecologica regionale, e in cui le aree di connessione hanno comportamenti funzionali più virtuosi. La montagna però non è una semplice riserva di natura ma un luogo in cui si sono elaborate nel tempo forme avanzate di equilibrio nel rapporto uomo natura. In questo senso si muovono le previsioni del PTRC per tutelare l'agricoltura di montagna in quanto attività di mantenimento del paesaggio naturale e culturale, di cui è necessario però salvaguardare anche il valore economico.

Anche sotto il profilo delle risorse, la montagna ha un ruolo assai significativo. Se da un lato è necessario razionalizzare il sistema delle fonti diffuse di produzione di energia, in vista di una futura autosostenibilità energetica delle vallate, l'apporto in termini di fornitura di acqua e di energia dovrà essere ricomposto nell'ottica di una più ampia collaborazione a scala regionale.

La mobilità è un settore strategico per le aree marginali e deve essere affrontato con la massima sensibilità per garantire in primo luogo le necessarie connessioni con la pianura permettendo la partecipazione ai grandi processi di sviluppo che si stanno avviando; ma anche e soprattutto migliori collegamenti tra le valli, tra le diverse parti della montagna che solo dialogando come hanno sempre fatto in passato posso continuare ad elaborare una cultura specifica e innovativa.

Lo sviluppo economico deve essere qui più che altrove, vista la fragilità del tessuto sociale, improntato al massimo equilibrio. È importante garantire infatti un'economia integrata, che reagisca alla pericolosa monocultura del turismo, o a quella industriale: tutti i settori devono essere rappresentati. Si incentivano dunque le iniziative economiche di vallata (le filiere corte che permettono di fare economia locale), in particolare quelle legate alle produzioni tipiche e quelle innovative. È necessario infatti puntare con forza sull'innovazione e sulla formazione, soprattutto la formazione superiore (di cui le aree montane soffrono una carenza strutturale) unico vero provvedimento a lungo termine contro il declino demografico e sociale e capace di aprire la strada ad iniziative innovative anche in campo economico.

La formazione ha una grande importanza anche per la crescita sociale e culturale, il cui aspetto territoriale è affrontato dal PTRC valorizzando le identità locali (con particolare attenzione alle aree di confine e alle minoranze, nonché al ruolo della proprietà collettiva), le risorse culturali del territorio, la garanzia dei servizi per mantenere la popolazione in montagna, l'attivazione di relazioni virtuose tra i residenti e i visitatori e tra gli abitanti della montagna e gli abitanti della pianura anche attraverso percorsi strategici che riconnettano questi due mondi nel quadro di un Veneto più "slow" e più ricco in qualità della vita.

Queste azioni puntano a inserire la politica territoriale regionale in un processo già avviato di riconoscimento del nuovo ruolo della montagna, cui tutte le montagne del mondo sono chiamate: non più territori svantaggiati ma aree di elaborazione di modelli alternativi e innovativi di sviluppo.

Con riferimento alle "città" (motori di sviluppo), il documento preliminare al PTRC sottolinea come "negli ultimi decenni hanno agito sul territorio due componenti: la prima costituita da una classe imprenditoriale di origine contadine, che si è mossa con agilità nel suo spazio ed entro il suo sistema di valori, secondo propri e specifici modelli comportamentali; la seconda determinata dal decentramento di molte funzioni dalla città all'esterno di essa, che hanno trovato conveniente scambiare "centralità" con "spazio". E' il caso del comparto industriale, delle attività commerciali e del mercato residenziale. Da un lato il basso costo dei trasporti pubblici e dall'altro il livello elevato dei mercati immobiliari urbani, hanno agito come fattore di sostegno al decentramento, instaurando nel Veneto un doppio modello di organizzazione che contrappone il mercato propriamente urbano e la residenza, alle aree produttive ed una crescente gamma di servizi localizzati all'esterno delle città. Nello stesso tempo, il quadro urbano si andava progressivamente deteriorando con l'invasione dell'automobile, modalità di trasporto in sostanziale conflitto con la morfologia della città antica, con la crisi della mobilità, con una sostenuta crescita orizzontale e con l'aumento delle densità delle aree centrali. Le città si sono via via dilatate ed appesantite, accerchiate da periferie compatte e senza qualità ed hanno vissuto la decadenza di parte delle funzioni terziarie, trascinate fuori dal contesto urbano. Non meno rilevanti sono stati i cambiamenti interni alla città densa, con l'abbandono di aree ed edifici industriali, la rarefazione e il depotenziamento delle località centrali minori intraurbane, i ritardi nell'ammmodernamento del patrimonio edilizio.

La città e il territorio sono apparsi, dunque, fino ad ora in un certo senso antagonisti: non dialogano su obiettivi di organizzazione di medio periodo ma sono, ciascuno per proprio conto, alla ricerca di nuovi equilibri. Tale situazione è sfavorevole ad entrambi e alla comunità regionale nel suo complesso, poiché l'assenza di strategie e obiettivi

comuni porta ad una grande incertezza nei progetti e negli investimenti, impedendo di raggiungere economie di scala adeguate per la crescita dell'intero sistema territoriale veneto. Non si possono, pertanto, più ignorare i programmi, i progetti e gli investimenti che attengono all'efficienza delle città, né rinunciare a definire priorità e rafforzare gerarchie: la sfida per il futuro è, infatti, ancora e sempre in grandissima parte riconducibile alle città, e non può essere elusa. Del resto, l'avvio di "programmi complessi" mostra come gli investitori abbiano bisogno, soprattutto, di un'idea forte e strutturata, entro la quale gli investimenti pubblici e privati possano avere prospettive non effimere. Le politiche pubbliche coordinate hanno, in questo campo, effetti moltiplicatori di misura insospettabile ed in quest'ottica lo strumento pianificatorio regionale consente di ricercare e dare forma alle azioni innovative da perseguire. Sembra corretto affermare come gli investimenti che hanno una maggiore ricaduta sull'economia regionale riguardino la ricapitalizzazione delle città, che devono essere sostenute nei loro programmi di riqualificazione ed ampliamento dell'offerta, di rinnovamento nell'organizzazione e di attrazione di risorse.

Il Veneto visto dal mondo e anche dall'Europa è un insieme unico ad alto sviluppo produttivo capace di coniugare storia ed innovazione, dove è indifferente il posizionamento dei fattori; in questo modello Venezia rappresenta il "brand" conosciuto e consolidato per tutta la regione.

Il Veneto delle trenta città è il Veneto visto dall'interno, dove tutto è compresente e poco gerarchizzato sia nella logica della competizione che in quella della complementarità. I sette capoluoghi rappresentano l'esplicitazione organizzativa (amministrativa) di questo modello.

Il nuovo orizzonte metropolitano per la competizione in Europa e nel mondo, ma anche nel quadrante est e nel nord Italia, emerge dalle dinamiche che investono i centri metropolitani: Venezia e Padova e Verona.

Si incrociano con queste visioni che afferiscono a dinamiche economiche e territoriali alcune nuove infrastrutture destinate a segnare il territorio e a sostenere modelli e direttrici del sistema di città. Si tratta della pedemontana veneta, strada che non solo è destinata ad alleggerire l'asse del centrale, ma a sostenere i processi economici e territoriali andando ad affermare la città estesa. Il Passante di Mestre, che finalmente consente lo sviluppo della nuova città cerniera del nord est. Ed infine della rete SFRM collegamento tra i punti forti della città estesa e della città metropolitana.

Nel Veneto i modelli di città metropolitana da considerare sono identificabili in almeno tre "città" diverse.

La prima è la città formata da Venezia e Padova e dal territorio compreso tra le due; la seconda la città di Verona da leggere anche nelle strette relazioni con il territorio lombardo . (...)

Diverse le tematiche da affrontare in relazione alla città estesa, la terza città, che si innerva a partire dai nodi di Vicenza, Treviso e comprende i comuni a nord dei due capoluoghi tra i quali, di fatto storicamente e geograficamente, si è ormai creata una completa continuità urbana, in relazione alla residenzialità, ai servizi e alla produzione. Questo ambito può essere considerato come un'unica area metropolitana, derivante dalla sintesi di nuclei urbani, non tanto nel senso che non sussista più un'identità e un'autonomia di ciascuno come sistema urbano, bensì per il fatto che è l'insieme che sostanzia la dimensione, la tipologia e il livello qualitativo delle caratteristiche e delle problematiche per le quali si ritiene appropriato l'attributo della metropolitaneità.

Questa terza città contiene un alto livello di trasformabilità che è legato alla capacità del sistema di accrescere la propria produttività. Non è più pensabile infatti che il sistema cresca attraverso incrementi di dotazioni fattoriali fatte di accumulazioni di capitale che generano più strutture, più infrastrutture, più densità. La crescita del futuro deve essere legata molto alla qualità ambientale del territorio che è fondamentale per

attirare capitale umano dall'esterno ma anche per trattenere quello già esistente. Ecco quindi che questa terza città deve migliorare il proprio sistema infrastrutturale che comprende oltre che alla mobilità anche l'istruzione, la cultura e la sanità.

Il sistema della mobilità e del trasporto pubblico, in particolare, costituiscono la base sulla quale appoggiare, dare forma e rendere efficiente il sistema multipolare.

Il miglioramento dell'accessibilità, la localizzazione dei nodi di interfaccia tra reti lunghe e reti brevi che garantiranno i collegamenti internazionali e quelli intraregionali, l'integrazione tra politiche di settore consentiranno di mettere in atto la struttura sulla quale appoggiare le scelte e le prospettive del sistema insediativo.

Tra gli obiettivi di fondo del PTRC vi è quello di supportare, attraverso politiche integrate, una strategia di rafforzamento dell'armatura regionale, quindi il PTRC, a fianco delle città metropolitane, riconosce e riafferma una serie di sistemi urbani (...) che non si caratterizzano come nel passato quali aree esterne e/o di transizione, ma come ambiti che possiedono invece una autonomia e identità proprie".

A termini dell'art. 48 della LR 11/04 c. 2 "I piani d'area vigenti sono parte integrante del PTRC ... e possono essere adottati ed approvati solo i seguenti piani di area: a) Garda-Baldo; b) Corridoio metropolitano Padova-Venezia; c) Grandi valli veronesi; d) Medio corso del Piave; e) Valle del Biois e di Garse; f) Prealpi Vittoriesi e Alta Marca". Pertanto, se è vero che i piani d'area scompaiono come figura istituzionale a sé dalla legislazione urbanistica veneta è non meno vero che essi mantengono ed anzi rafforzano la propria efficacia appunto in quanto "parte integrante del PTRC". Nell'area dell'IPA sono insistenti i seguenti Piani d'area:

■ **Piano di Area del Medio Corso del Piave**

Nella deliberazione della Giunta regionale del Veneto in data 3 marzo 1998 con la quale si dava avvio alla predisposizione del Piano di area del Medio corso del Piave, si legge che "il piano relativo all'asta del Piave si prefigge di ricomporre e rendere coerenti le diverse decisioni, degli enti e/o amministrazioni competenti sul corridoio fluviale ed un organico, ed equilibrato disegno di gestione del territorio". Il protocollo d'intesa per la redazione del piano è stato sottoscritto in data 5 febbraio 2001 da: Regione Veneto, Provincia di Treviso ed i comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola, Zenson di Piave e d'intesa con il Consorzio di Bonifica Sinistra Piave e il Consorzio di Bonifica Destra Piave. Il piano comprende i Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale "Grave del Piave". I contenuti del Piano di area del Medio Corso del Piave sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le norme di cui all'art. 2, lettera d):

- ✓ sistema delle fragilità;
- ✓ sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche;
- ✓ il Piave tra le colline e la pianura.

■ **Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca "Vittoria Valle"**

Nella deliberazione della Giunta regionale del Veneto per la predisposizione del Piano di area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca "Vittoria Valle" del 29 settembre 2000 si legge che: " ...la Pedemontana Vittoriese, è elemento di cerniera tra la montagna bellunese e la pianura veneta; luogo di antico insediamento, che ha subito, di recente, repentine modificazioni a causa della elevata industrializzazione e per l'aumento dei flussi viari di traffico sulla dorsale nord-sud". Il Protocollo d'intesa è stato sottoscritto in data 15 dicembre 2000 da: Regione Veneto, Provincia di Treviso, Veneto Agricoltura, Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e i Comuni di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine

Lago, San Pietro di Feletto, Sarnede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor e Vittorio Veneto. Nella relazione del Piano gli obiettivi elencati sono:

- ✓ tutela e salvaguardia del territorio aperto;
- ✓ dare forma al già formato: una politica di restauro urbano-territoriale;
- ✓ promuovere azioni di buona prassi.

I contenuti del Piano di area delle Prealpi Vitoriesi e Alta Marca sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le norme di cui all'art. 2, lettera d):

- ✓ sistema delle fragilità;
- ✓ sistema floro – faunistico;
- ✓ sistema delle valenze storico - ambientali e naturalistiche;
- ✓ Vittoria Valle.

Infine, per completare l'esame della coerenza con lo scenario programmatico regionale, il programma di sviluppo delle Terre Alte della Marca Trevigiana considera la programmazione regionale relativa all'attuazione delle **politiche comunitarie "a gestione concorrente"**, in particolare la politica di coesione e economica e sociale e la politica agricola comune, soprattutto la parte relativa allo sviluppo rurale.

Sul versante della politica di coesione, la programmazione regionale, come è noto, riguarda gli interventi strutturali relativi ai nuovi obiettivi "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea". E' noto che, in tale ambito, i fondi strutturali comunitari cofinanziano le infrastrutture di base, gli incentivi alle imprese dei diversi settori produttivi e le iniziative a favore delle risorse umane.

Il Programma operativo del Veneto 2007-2013 per l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" – Parte FESR, prevede una spesa pubblica di 452.688.244 euro ed è articolato nei seguenti assi prioritari:

1. Innovazione ed economia della conoscenza
2. Energia
3. Ambiente e valorizzazione del territorio
4. Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale
5. Azioni di cooperazione

Il Programma operativo del Veneto 2007-2013 per l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" – Parte FSE, prevede una spesa pubblica di 716.697.817 euro ed è articolato nei seguenti assi prioritari:

- I. Adattabilità
- II. Occupabilità
- III. Inclusione sociale
- IV. Capitale umano
- V. Interregionalità e transnazionalità

Il Programma operativo di cooperazione transfrontaliera "Italia-Austria" 2007-2013 per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", prevede una spesa pubblica di 80.099.557 euro. Esso riguarda, in Italia, la provincia di Bolzano, la provincia di Belluno, la provincia di Udine e in Austria Klagenfurt-Villach e Oberkärnten (Land Carinzia); Pinzgau-Pongau (Land Salisburgo), Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol (Land Tirolo), nonché alcune "zone di flessibilità": in Italia le province di Gorizia e Pordenone e di Treviso e Vicenza, in Austria la regione Außerfern (Land Tirolo); l'area del Lungau e l'area di Salzburg und Umgebung (Land Salisburgo), nonché la regione Unterkärnten (Land Carinzia).

Le priorità di intervento sono raggruppate attorno ai seguenti assi: relazioni economiche, competitività, diversificazione; territorio e sostenibilità.

Infine, l'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana è interessata dai quattro programmi operativi di cooperazione transnazionale:

1. Spazio Alpino
2. Europa Centrale
3. Europa Sudorientale
4. Mediterraneo

Tali programmi, che interessano ampie zone di cooperazione europea, sostengono il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato, concentrate principalmente sulle seguenti priorità: innovazione; ambiente; accessibilità; sviluppo urbano sostenibile.

Infine, sul versante della politica agricola comune, il riferimento per gli interventi previsti nel programma di sviluppo delle Terre Alte della Marca Trevigiana è il **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto**, approvato dalla Commissione delle Comunità europee con decisione C (2007) 4682 del 16.10.2007 e che prevede una spesa pubblica di 914.675.000 euro, articolata attorno a 30 diverse misure, a loro volta articolate attorno a 4 assi prioritari:

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia
4. Approccio Leader.

Infine con riferimento alla programmazione regionale del **Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)** con DGR 2608 del 19/09/2008 è stato approvato il **Programma Attuativo Regionale (PAR)**. Esso prevede i seguenti Assi prioritari:

- Asse Prioritario 1: Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile
- Asse Prioritario 2: Difesa del suolo
- Asse Prioritario 3: Beni culturali e naturali
- Asse Prioritario 4: Mobilità sostenibile
- Asse Prioritario 5: Sviluppo locale

3.4.4. Coerenza con le politiche locali di sviluppo

Il programma di sviluppo delle Terre Alte della Marca Trevigiana valorizza, innanzitutto, la progettualità espressa nell'ambito degli strumenti di programmazione adottati dagli Enti locali. In particolare, considera i vigenti programmi triennali e gli elenchi annuali dei lavori pubblici, approvati dagli Enti locali ai sensi dell'articolo 14 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e s.m.i.

Inoltre, il programma di sviluppo locale considera gli obiettivi e le linee di intervento della programmazione della Provincia di Treviso, in particolare il Piano strategico provinciale e il redigendo PTCP.

Il **Piano Strategico della Provincia di Treviso** individua tre macro obiettivi:

- Infrastrutture e mobilità
- Riposizionamento competitivo
- Sistema della qualità sociale e di vita

Ogni macro obiettivo è articolato in due assi strategici, definiti come "prospettive di fondo cui tendere grazie alla pianificazione e alla progettazione di medio lungo periodo". Ogni asse strategico è suddiviso in obiettivi strategici, che sono di breve, medio e lungo periodo. Ogni obiettivo viene concretizzato e conseguito mediante

l'attuazione di "Azioni complessive di intervento". Le Azioni infine si compongono di "progetti definiti e realizzabili". I tre macro obiettivi sono stati associati a tre componenti sulle quali è fondato il nuovo modello di sviluppo. Le componenti sono:

- uso equilibrato del territorio, caratterizzato dalla sua riqualificazione, dalla valorizzazione della qualità ambientale e turistica quale risorsa dello sviluppo e dal riordino infrastrutturale e logistico;
- un'economia dell'innovazione, delle reti e della conoscenza, puntando sull'innovazione e la ricerca, sulla valorizzazione del capitale umano e imprenditoriale, su un sistema delle conoscenze integrato e permanente. Un processo in grado di definire un riposizionamento competitivo del territorio;
- una nuova stagione di coesione sociale, benessere di vita e socio-culturale, in grado di garantire sicurezza, valorizzazione del capitale sociale, unità e cura delle persone. Una dimensione che intende valorizzare il ruolo della Marca come una comunità unita e dialogante.

Per ognuna delle tre componenti il piano individua due assi strategici che, nel loro insieme, cercano di garantire e realizzare il nuovo modello di crescita e sviluppo della Marca. Il piano si articola, quindi, in sei assi:

- per la componente "un uso equilibrato del territorio":
 - Asse 1. Potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva
 - Asse 2. Realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo
- per la componente "un'economia dell'innovazione, delle reti e della conoscenza":
 - Asse 3. Innovazione e riposizionamento competitivo della Marca
 - Asse 4. Sviluppare le politiche della conoscenza come leva strategica
- per la componente "una nuova stagione di benessere di vita e socio-culturale":
 - Asse 5. Promuovere la Marca, come provincia della cultura, del turismo e dello sport
 - Asse 6. Sostenere una nuova stagione di benessere e di qualità dei servizi e del lavoro, quale risorsa per lo sviluppo.

Oggi il Piano Strategico sta affrontando la quarta fase che si propone di perseguire uno sviluppo equilibrato e dinamico della Marca, identificando delle priorità legate ai seguenti temi:

- lo sviluppo e il sostegno dei processi di creatività, innovazione e ricerca nel territorio, in primis per il settore design;
- l'innovazione territoriale nel sistema del lavoro, con una particolare attenzione ai temi della sicurezza e della qualità del lavoro;
- lo sviluppo di un'economia eco-compatibile, che faccia del territorio un valore aggiunto non solo della qualità di vita, ma anche dell'economia locale;
- l'implementazione di nuove forme di fare economia orientata alla crescita sostenibile, con il rafforzamento dell'esperienza pilota del distretto della bio-edilizia;
- l'innovazione del sistema dei saperi e della formazione locale, puntando a costruire dei network territoriali delle competenze, in modo da rendere adeguato il percorso formativo ai bisogni delle imprese;
- l'innovazione dei percorsi di accompagnamento degli imprenditori nel nuovo mondo globale, con il rafforzamento dell'attuale livello di offerta di alta formazione;
- il potenziamento della capacità di attrazione del territorio, sia in termini di sviluppo turistico, sia in termini di investimenti e talenti;
- la solidificazione delle politiche sociali e di sviluppo equilibrato delle politiche del welfare locale, con peculiare attenzione ai giovani e alla famiglia.

Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 25/66401/2008 del 30 giugno 2008 il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, che conclude il percorso progettuale di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano". Nel Piano sono stati trattati molti argomenti:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con il SFMR e interventi di miglioramento/integrazione di quest'ultimo;
- gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, in particolare per quanto riguarda l'edificato presente in questa parte di territorio;
- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei Centri Storici principali;
- la tutela e valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e riforestazione di parti di territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, di riserva acque e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio ed alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;
- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso,
- l'area della montagna;
- il quaderno progetti con oltre 30 progetti distribuiti nei seguenti settori: naturalistico; turistico e del tempo libero; sistemazioni idrauliche; logistica-mobilità; industria e servizi; agricoltura; area urbana e città metropolitana.

Il Piano, nel suo iter di costruzione, è stato coordinato con il PTRC e con i PTCP delle province confinanti. Nella fase di coordinamento sono stati affrontati vari temi fondamentali relativi al territorio, in particolare: le aree produttive; i corridoi ecologici; la viabilità; le città metropolitane e le "trenta città"; la montagna; particolari progetti di interesse sovra provinciale quali: la Treviso – Ostiglia e il Parco del Terraglio. Alcuni di questi temi non previsti, per altro, dall'art. 22 della L.R. 11/04, data la loro complessità, non sono ancora ultimati, verranno definiti a breve, entro l'anno, e quindi saranno inseriti nel piano successivamente. Gli argomenti ancora in studio sono: il Turismo; la Montagna; le Trenta città (l'area metropolitana Vicenza-Treviso). Il PTCP è articolato in sei Assi:

- Asse I – Uso del Suolo. Obiettivi strategici: riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate; salvaguardia del suolo agricolo; riassetto idrogeologico del territorio.
- Asse II – Biodiversità. Obiettivi strategici: valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologia; valorizzazione e tutela del patrimonio agroforestale.

- Asse III – Energia, risorse e ambiente. Obiettivi strategici: prevenzione e difesa da inquinamento; migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Asse IV – Mobilità. Obiettivi strategici: riorganizzazione della viabilità-mobilità
- Asse V – Sviluppo economico. Obiettivi strategici: supporto al settore turistico; supporto al settore produttivo; supporto al commercio; supporto all'edilizia; supporto all'agricoltura
- Asse VI – Crescita sociale e culturale. Obiettivi strategici: recupero e valorizzazione delle risorse culturali e miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici.

Essi sono stati confrontati con le criticità individuate sul territorio provinciale che qui si richiamano sinteticamente: una disseminazione di aree produttive; una viabilità/mobilità che presenta aspetti anche particolarmente critici; un elevato numero di edificazioni in zona agricola; problemi di carattere idrogeologico; le trasformazioni del paesaggio, che in alcuni casi, paiono essere incontrollate; la difficoltà di mantenere un elevato livello qualitativo in alcuni centri storici; la scarsa qualità dell'aria presente in alcune zone della provincia; la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio; la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia; la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale; la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica; la carenza di servizi qualificati alle imprese; le dimensioni troppo piccole delle imprese.

L'Amministrazione Provinciale ha inoltre promosso la redazione del **Piano Territoriale Turistico (PTT)** e con esso l'attivazione di un sistema turistico locale, quale strumento di programmazione e concertazione con i Comuni in primo luogo ma anche con tutti i portatori di interesse a vario titolo (Comunità Montane, CCIAA, Strutture Associate, Associazioni di Categoria, Operatori privati, ecc.). Il Piano Territoriale Turistico ha come obiettivi da un lato quello di strutturare un prodotto territoriale turistico individuando i percorsi in chiave eco-museale: luoghi della Grande Guerra, Strade del Vino, ecc. ed agganciando ad essi tutti gli elementi che possono concorrere a potenziare l'offerta - come i prodotti tipici, i beni storici ed artistici, ecc.), dall'altro proteggere le aree più interessanti del territorio dai nuovi processi di disordine e degrado urbanistico (almeno per la parte interessante sul piano turistico e, quindi, culturale). Le indicazioni progettuali del piano sono:

- le valenze monumentali (centri storici, città murate, ville venete, luoghi della Grande Guerra, Strada Romana Claudia Augusta Altinate, ecc.);
- gli ambiti del paesaggio (individuazione delle aree caratteristiche, elaborazione dei criteri e delle norme per la loro conservazione, certificazione delle "icone" di paesaggio, ad esempio il "Paesaggio del Cima", il "Paesaggio del Giorgine", il "Paesaggio del Canova", ecc.);
- gli ambiti naturalistici, le riserve naturali, i parchi;
- il sistema dell'ospitalità, le strutture ricettive, le dimore storiche, ecc.;
- il sistema legato alla formazione e all'aggiornamento delle professionalità;
- il sistema del benessere;
- il turismo montano e pedemontano;
- il sistema dello sport e del tempo libero;
- il sistema della cultura e della storia;
- il sistema museale;
- il sistema della religiosità;
- il circuito dei trasporti;
- il sistema scientifico (astronomia, archeologia, eco-museo, geologia, ecc.) ;
- il sistema dell'enogastronomia.

Costituiscono obiettivi fondamentali del PTT, da realizzarsi attraverso l'attività dell'Agenzia Cultura e Turismo:

- la definizione dei Distretti Turistici, intesi come luoghi di integrazione tra prodotto turistico, la sua promozione e l'accoglienza al turista;
- l'attivazione di un sistema turistico locale, così come previsto dall'ultima legge nazionale sul turismo - 2001;
- la realizzazione del Piano Territoriale Turistico richiede interventi anche dal punto di vista della pianificazione territoriale attraverso misure di: salvaguardia urbanistica, protezione ambientale e tutela del paesaggio, interventi nell'ambito della viabilità, sostegno e promozione dei prodotti tipici, valorizzazione dell'agriturismo, miglioramento dei trasporti extraurbani, ecc.

Per la definizione di aree di interesse ed itinerari turistici, il Piano Territoriale Turistico mira a limitare nuovi processi di degrado urbanistico e di depauperamento della risorsa territoriale e prevede tra le misure anche criteri urbanistici come:

- possibili interventi di valorizzazione per mezzo di valutazioni sugli elementi detrattori e qualificanti e per mezzo di azioni volte alla mitigazione e compensazione delle componenti di disturbo ed alla esaltazione e migliore rappresentazione delle eccellenze;
- valutazione delle opportunità e delle possibili alternative con metodo comparativo in base a parametri qualitativi di tipo funzionale, come ad esempio il traffico intenso o la difficoltà di raggiungimento, di tipo estetico e di tipo ricreativo - ricettivo. In particolare si rende necessario tenere conto di soluzioni legate all'integrità e alla coerenza degli elementi paesaggistici in una logica di "continuità percettiva";
- eventuali attrezzature complementari all'offerta turistica, siano esse di arredo o di edilizia, dovranno essere compatibili con il contesto, valutando la effettiva necessità e le possibili alternative di localizzazione.

Nei Comuni di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Cordignano, Farra di Soligo, Follina, Fregona, Miane, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor e Vittorio Veneto è stato infine attivato – nell'ambito dell'**Asse Leader del PSR 2007-2013 il GAL dell'Alta Marca Trevigiana**. Il GAL ha presentato il proprio Piano di Sviluppo Locale, attualmente in corso di valutazione da parte delle competenti strutture regionali. La strategia di sviluppo locale proposta ha come riferimenti principali, da un lato, il ricco paniere di prodotti agroalimentari che esprimono una tradizione storica importante per il territorio e, dall'altro, il vasto patrimonio di manifestazioni, ambienti e paesaggi naturali e rurali che ben si prestano allo sviluppo di iniziative turistiche di qualità. Quest'ultimo aspetto anche in relazione alla crescita e allo sviluppo di nuove forme di fruizione "attiva" del territorio che comprendono il cicloturismo, l'ippoturismo, il turismo enogastronomico, ecc. In relazione all'ampia disponibilità di elementi di eccellenza espressi dal territorio la strategia di sviluppo locale adottata dal PSL intende esaltare i sapori, i profumi e i colori dell'Alta Marca trevigiana mettendo in rete le eccellenze piuttosto che migliorare le singole peculiarità, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio di risorse endogene già esistente secondo un'ottica che si sposti dalla promozione dei singoli elementi alla valorizzazione del territorio nel suo complesso. Un obiettivo generale e di lungo termine (anche oltre alla scadenza naturale del presente programma) da perseguire attraverso il PSL è costituito dalla creazione dell'immagine dell'Alta Marca presso turisti e visitatori. Nell'ambito di questa prospettiva lo scopo consiste nel favorire la percezione di un territorio dotato di una gamma di elementi che singolarmente offrono molteplici spunti di interesse ma se valutati nel loro complesso rappresentano un patrimonio "di riferimento" rispetto alle nuove e moderne forme di fruizione turistica del territorio. La sintesi dei fondamenti di tale strategia è contenuta nel tema centrale adottato dal PSL, costituito da "La valorizzazione dei prodotti tipici, del

territorio e la messa in rete delle eccellenze per un turismo rurale sostenibile". Gli elementi chiave del tema centrale proposto sono quindi costituiti da: i prodotti tipici, di cui l'area è molto ricca; il territorio, che ancora oggi propone paesaggi rurali di grande suggestione e l'esistenza di numerose manifestazioni e iniziative di eccellenza; il concetto di "messa in rete delle eccellenze" che sottolinea l'azione di raccordo e collegamento affidata al PSL. Gli elementi di sintesi della strategia sono:

- 1 - Favorire la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole, promuovendo l'implementazione di servizi turistici, energetici, sociali ed ambientali
- 2 - Sostenere la nascita di nuove iniziative imprenditoriali collegate al settore agricolo e/o forestale
- 3 - Valorizzare il potenziale turistico locale e promuovere la realizzazione di strutture, servizi e iniziative di promozione integrata nel campo del turismo rurale sostenibile
- 4 - Valorizzare la ruralità del territorio attraverso il miglioramento del patrimonio paesaggistico, storico, culturale, architettonico e naturale
- 5 - Migliorare la professionalità degli operatori locali relativamente agli obiettivi di turismo rurale sostenibile
- 6 - Agevolare l'aggiornamento strutturale del settore primario con riferimento ai prodotti tipici e di qualità e la loro valorizzazione nei confronti del consumatore
- 7 - Sostenere la qualità dei prodotti agroalimentari tipici
- 8 - Attivare forme di cooperazione coerenti con il tema generale del PSL con GAL di altri territori in Italia e in altri Paesi membri dell'UE
- 9 - Assicurare la piena funzionalità del Gruppo di Azione Locale "Alta Marca Trevigiana"
- 10 - Consolidare ed implementare l'approccio Leader,

3.5. Valutazione dell'impatto sull'ambiente e le pari opportunità

3.5.1. Ambiente

La diagnosi territoriale, che ha preceduto la predisposizione del programma di sviluppo locale, seppur caratterizzata da un livello di conoscenza non ottimale per quantità e qualità dei dati di base, ha messo in evidenza i principali punti di forza e di debolezza della qualità dell'ambiente, descrivendone gli aspetti fisici, ambientali, geologici e idrogeologici.

La sostenibilità ambientale è il principio-guida di tutte le linee di intervento e le azioni previste dal programma di sviluppo locale, sia nel campo delle infrastrutture materiali e immateriali, che in quello del sostegno alle attività produttive.

Tale principio è perseguito attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia mira a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS, Ecolabel, ecc.) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente.

I potenziali impatti della strategia e degli interventi previsti, sono indicati in sede di descrizione delle singole linee di intervento del programma di sviluppo locale.

Il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali e ambientali, sono gli elementi che caratterizzano la strategia del programma (anche alla luce, con riferimento alle aree di montagna, degli obblighi generali assunti dall'Italia mediante la sottoscrizione e la ratifica della "Convenzione per la Protezione delle Alpi", firmata il 7 novembre 1991 da Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia, Liechtenstein,

Monaco e dalla Commissione delle Comunità europee ed in vigore in Italia dal 27 marzo 2000). Gli interventi oggetto di finanziamento nell'ambito del programma dovranno altresì essere coerenti con gli obiettivi della politica comunitaria nel settore dell'ambiente di cui all'articolo 174 (ex articolo 130 R) del Trattato CE, nonché alla Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente. Dovrà essere assicurato da parte dei soggetti attuatori dei singoli interventi il rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale.

In particolare, qualora i singoli interventi del programma di sviluppo locale presentino incidenze significative su un sito di importanza comunitaria (SIC) o su una zona di protezione speciale (ZPS), essi dovranno essere oggetto di una opportuna valutazione di incidenza ambientale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, secondo le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE" e s.m.i. e la DGR Veneto 4 ottobre 2002, n. 2803 "Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997 – Guida metodologica per la valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative".

Qualora tali interventi rientrino nel campo di applicazione della direttiva del Consiglio 85/337/CE del 27 giugno 1985, come da ultimo modificata dalla direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, esse saranno oggetto di apposita valutazione di impatto ambientale a norma degli articoli da 5 a 10 della medesima direttiva, eventualmente integrata dai requisiti previsti dalla Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento e dalla legge regionale 26 marzo 1999, n. 10, emanata in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, recante la "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale".

3.5.2. Pari opportunità

La valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità si va affermando come importante principio trasversale dell'azione di policy e non solo di azioni specifiche aggiuntive, in grado non solo di realizzare un obiettivo di eguaglianza, ma di esprimere un'opportunità di crescita per il benessere generale.

Una gran parte della riserva di produttività delle Terre Alte della Marca Trevigiana è, infatti, costituita da risorse femminili, attualmente lontane dal mercato del lavoro e dai luoghi decisionali. Un maggiore coinvolgimento femminile consente, inoltre, una migliore consapevolezza delle necessità delle famiglie, degli anziani e dei minori.

L'impatto che il programma di sviluppo locale può avere sulle pari opportunità di genere è massimizzato, sia attraverso l'integrazione del principio di parità nella programmazione, sia attraverso un deciso approccio trasversale di mainstreaming, sia tramite delle misure specifiche previste nell'Asse prioritario relativo alle risorse umane.

4. Le Priorità

In questa parte del documento programmatico d'area sono indicate e descritte le singole linee di intervento (Priorità) individuate in conclusione del seminario strategico del 7 febbraio 2007 e sulle quali hanno lavorato i cinque Tavoli tematici individuati.

PRIORITÀ 1

Innovazione, economia della conoscenza e sviluppo del capitale umano

Contesto di riferimento e obiettivi specifici

I temi relativi alla Priorità 1 sono stati affrontati nell'ambito del Tavolo tematico "Innovazione, economia della conoscenza e sviluppo del capitale umano" e hanno riguardato i seguenti argomenti: ridefinizione del modello di sviluppo del sistema produttivo/industriale dell'area alla luce delle nuove sfide del mercato globale; sviluppo imprenditoriale e nuova imprenditorialità; distretti produttivi; innovazione, ricerca e sviluppo, capitale umano; miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione; azioni formative per una crescita e riqualificazione professionale dinamica delle persone in linea con le esigenze espresse dal sistema produttivo locale.

Il settore manifatturiero conta nell'area dell'IPA Terre Alte della Marca Trevigiana oltre tre mila unità produttive, il 24% del totale provinciale. Molte delle imprese dell'area appartengono ad alcuni dei distretti produttivi attivati nella regione Veneto in base alla L.R. 8/2003.

Uno dei principali, che contribuisce in modo sostanziale all'identità del territorio, è quello vitivinicolo, organizzato attorno al *Distretto del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene*. Oltre al mondo produttivo, il Distretto conta sull'eccellenza rappresentata dall'Istituto Enologico di Conegliano "Cerletti", la prima scuola del settore in Italia: fondata nel 1876, è oggi un polo di eccellenza anche per la progressiva evoluzione che ha subito in relazione allo sviluppo del settore (Istituto superiore e universitario). Sempre nel comparto agroalimentare il territorio dell'IPA rientra nel *Distretto Veneto Lattiero Caseario*, settore nel quale il Veneto si presenta come terza regione italiana per volume di produzione.

Oltre ai distretti presenti nell'agroalimentare, il territorio dell'IPA ospita una parte del *Metadistretto Veneto del Legno Arredo* organizzato lungo la direttrice Treviso-Pordenone e attivo anche nel segmento delle produzioni ad alto valore aggiunto di design che trova nell'area del Quartier del Piave uno dei nuclei produttivi più importanti. Inoltre nell'area si trova una parte importante del *Distretto Veneto delle attrezzature alberghiere* che vanta una posizione di *leadership* a livello mondiale, coprendo tutto lo spettro dei macchinari per la ristorazione, e che a livello locale comprende la realtà distrettuale dell'"*Inox Valley*" di Conegliano-Vittorio Veneto (focalizzata sulla produzione di elettrodomestici e attrezzature per collettività - food service equipment). Infine sul territorio sono presenti anche molte imprese appartenenti al *Distretto dell'occhialeria* che, oltre al Bellunese, riguarda anche l'area di Segusino-Valdobbiadene, al *Metadistretto Veneto della bioedilizia* e al *Distretto dello Sportssystem*, distretti caratteristici della pedemontana veneta da Montebelluna a Conegliano.

Dal 2000 ad oggi è in atto una profonda ristrutturazione del settore manifatturiero locale che ha visto un significativo ridimensionamento della base produttiva. Riprendendo le considerazioni contenute nel Programma Operativo Regionale (POR) – Parte FESR – 2007/2013 della Regione Veneto, il Veneto così come l'area dell'IPA "si caratterizza per la fortissima presenza di imprese di piccole dimensioni (...). Tali aziende, in molti contesti territoriali e settoriali, sono caratterizzate da un'organizzazione basata su rapporti di subfornitura tra più imprese specializzate nelle diverse fasi del processo

produttivo, secondo un modello che riesce a coniugare la flessibilità della piccola impresa con le economie di scala tipiche delle imprese di dimensioni maggiori. Capacità tecnica e imprenditoriale sono particolarmente presenti nei distretti produttivi che hanno tradizionalmente rappresentato i punti di eccellenza del sistema produttivo veneto. Tuttavia, l'estrema frammentazione del tessuto produttivo -che presenta ancora una marcata concentrazione nei settori manifatturieri tradizionali- e la bassa capitalizzazione delle imprese, nell'attuale contesto competitivo internazionale, rappresentano un ostacolo allo sviluppo di capacità competitiva. Anche la capacità innovativa, ancora sostanzialmente basata su processi informali che impiegano conoscenze contestuali, appare inadeguata nell'attuale contesto concorrenziale in ragione della difficoltà di accedere alla conoscenza codificata e di trasformarla in applicazioni industriali. Ciò è dovuto, in buona misura, alle insufficienti interazioni del mondo produttivo con il sistema dell'offerta scientifico-tecnologica".

In questo contesto la Regione Veneto – in linea con le politiche comunitarie e nazionali – sta attuando una serie di interventi e riforme tesi a attivare un circolo virtuoso che veda i privati investire più massicciamente in R&ST, sostenendo un'evoluzione del modello organizzativo tipico delle PMI venete, per il tramite della creazione di reti di imprese e la costruzione di partenariati con strutture di ricerca che possano generare economie di scala nella riorganizzazione delle filiere produttive e di supportare l'evoluzione tecnologica delle imprese, con l'obiettivo di incrementare la capacità di generazione e diffusione dell'innovazione delle PMI e dei sistemi, con particolare attenzione allo sviluppo di tecnologie eco-compatibili, sostenendo l'attività di reti per il trasferimento tecnologico, mediante il sostegno diretto alle attività di R&ST delle imprese.

Con riferimento al capitale umano, la diagnosi territoriale ha evidenziato nell'area dell'IPA un livello di istruzione medio-basso se si considera la complessiva popolazione residente. Tuttavia, andando ad analizzare i dati sul possesso di diploma nella popolazione più giovane (di età compresa tra i 19 e i 34 anni), si nota come i livelli siano più elevati, segno dell'aumentata scolarizzazione. Si nota anche come nella popolazione giovane l'indice sia ovunque più elevato per la popolazione di sesso femminile. Lo sviluppo di questa tematica nel Tavolo di lavoro specifico dell'IPA ha messo in evidenza tendenze discordanti: da una parte la spinta verso un aumento dei livelli di istruzione della popolazione, dall'altra i fabbisogni di risorse umane delle imprese che non riescono ad essere soddisfatti dal territorio.

Le analisi dell'Osservatorio Excelsior sulle assunzioni previste per la provincia di Treviso sulla base delle esigenze espresse dal sistema produttivo mostrano la propensione delle imprese trevigiane ad occupare personale con bassi livelli di istruzione, anche se si assiste negli ultimi anni ad un cambiamento di tendenza, con un aumento della richiesta di diplomati, in proporzione anche di qualificati. La medesima tendenza si osserva analizzando le professioni maggiormente richieste nell'ambito di ciascun gruppo professionale nella provincia trevigiana, come emerge dal "*2° Rapporto sull'evoluzione della domanda di professioni nelle aziende trevigiane (1999-2006)*": le figure professionali maggiormente richieste sono gli operai specializzati. Allo stesso tempo operai generici, operai specializzati e tecnici sono le figure professionali per le quali le imprese venete e trevigiane denunciano le maggiori carenze di disponibilità. Parallelamente le risorse con titoli di studio (non professionale) più elevati che aspirano a svolgere attività professionali o impiegatizie "si trovano in alcuni casi a vivere forme di disagio dovute alla difficoltà nel trovare occupazioni in linea con la propria preparazione professionale. Ci sembra condivisibile ritenere che il territorio provinciale, seppure aperto a soluzioni extra-locali, debba comunque offrire ai giovani le "ragioni per restare", per investire nel territorio, facendo coincidere le aspirazioni professionali delle nuove generazioni con le esigenze di rinnovamento del modello di sviluppo. L'offerta di lavoro che oggi non incontra in modo soddisfacente la domanda, un'offerta ambiziosa, ma anche poco mirata, a fronte di una domanda "semplificata"

o iper-specializzata rappresenta forse il sintomo più chiaro di una mancanza di regia comune sul futuro del territorio" [Provincia di Treviso, Sviluppo, competizione, sostenibilità - Piano Strategico, volume 4, p.75]. "Le istituzioni di governo del territorio si trovano dunque a dover ritrovare il punto d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, considerando lo sviluppo ed il fabbisogno dei saperi in modo probabilmente molto diverso dal passato ed in una dimensione integrata che contemperi non solo i fabbisogni dei comparti economici, ma anche le propensioni e gli orientamenti dei giovani, oltre che la possibilità di attrarre competenze mirate dall'esterno. Oggi la realtà manifatturiera è centrale ma l'evoluzione della società ha portato anche allo sviluppo del terziario ed a stili di vita non più necessariamente armonici con gli obiettivi dell'impresa manifatturiera o, almeno, con un certo modello d'impresa del secondario: quella basata sulla competizione sui costi e dunque sull'utilizzo di manodopera a basso valore aggiunto ovvero a bassa scolarità" [Parte estratta da Provincia di Treviso, Sviluppo, competizione, sostenibilità Piano Strategico volume 4, p. 65].

Pertanto, gli **obiettivi specifici** con riferimento alla Priorità 1 sono i seguenti:

- diffondere e promuovere l'innovazione e l'economia basata sulla conoscenza al fine di incoraggiare le produzioni ad alto valore aggiunto, intervenendo, in coordinamento con quanto programmato ai livelli sovraordinati, sia sull'offerta che sulla domanda delle imprese locali in termini di miglioramento e aumento degli investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità allo scopo di aumentare la competitività ed estendere la base produttiva;
- promuovere l'evoluzione del modello organizzativo delle imprese dell'area, attraverso la creazione di reti di imprese e la costituzione di partenariati con strutture di ricerca e trasferimento tecnologico e istruzione e formazione, con la finalità di incoraggiare il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;
- integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio anche attraverso la costruzione di strumenti condivisi;
- incrementare la competitività e l'innovazione anche attraverso la formazione superiore e una più stretta collaborazione tra sistema istituzionale, sistema dell'istruzione e della formazione, sistema delle imprese, reti di università e centri tecnologici di ricerca;
- migliorare e innalzare la diffusione e i livelli di apprendimento e di competenze chiave soprattutto nei giovani, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale e favorire l'accrescimento di competenze tecnico-scientifiche;
- offrire occasioni di lifelong learning ai lavoratori (sostenendone l'adattabilità) e alla popolazione nel suo complesso e rafforzare negli attori economici le competenze necessarie alla capacità di competere e di innovare;
- salvaguardare i livelli occupazionali, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro anche in relazione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e con particolare riferimento alla responsabilità sociale delle imprese, soprattutto nei distretti produttivi.

Coerenza con la programmazione regionale e provinciale

Le finalità della Priorità 1 sono coerenti con gli obiettivi del **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)** approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007.

Nel PRS si legge che lo sviluppo veneto sta consapevolmente uscendo dalla fase della crescita estensiva, basata sulla riproduzione allargata di modelli collaudati, per avventurarsi lungo la via, assai più difficile e problematica, della crescita intensiva, dove il fattore propulsivo che traina lo sviluppo non è più la maggiore quantità (di

prodotti, di lavoratori, di imprese) ma la migliore qualità delle idee su cui investire e delle reti complesse (aziendali, territoriali, dei saperi, istituzionali e personali) che dovrebbero metterle in valore. In questo contesto, la Regione Veneto intende valorizzare il sistema regionale dell'innovazione e non sostituire l'attuale sistema con modelli di organizzazione dell'attività di ricerca importati da altri contesti. Le linee di politica regionale per l'innovazione in Veneto si organizzano su tre livelli:

- le filiere dell'innovazione: progetti di innovazione di rilevante interesse regionale in settori ad elevata intensità di conoscenza, che comportano la cooperazione di più soggetti e il collegamento fra i diversi livelli di catena del valore della conoscenza, in particolare di Università, imprese, centri di ricerca, sistema del credito. In questo senso l'orientamento è quello di privilegiare le materie indicate nei programmi quadro dell'UE per la ricerca, favorendo la creazione di solide reti di cooperazione fra istituzioni e imprese e tra le imprese;
- i distretti produttivi: attivazione di partnership locali che intervengono nell'elevare le capacità competitive dei sistemi produttivi del Veneto. In questa prospettiva, la Regione del Veneto non intende solo riconoscere e tutelare i distretti esistenti, quanto piuttosto rafforzare e diffondere le reti di cooperazione locale fra PMI come strumento per elevare la capacità di competere e di creare innovazione;
- i processi innovativi: l'obiettivo è promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico da parte di PMI, tramite incentivi diretti e crediti di imposta da assegnare sulla base di procedure valutative oppure automatiche con il ricorso a centri di innovazione certificati della rete Nest.

Inoltre il PRS indica nello sviluppo ottimale della qualità dell'istruzione e del sistema formativo l'elemento fondante della politica regionale veneta. La formazione del capitale umano infatti è l'asse centrale su cui l'intero edificio sociale costruisce sé stesso. Per quel che riguarda il settore formativo gli obiettivi regionali sono:

- la razionalizzazione della rete scolastica;
- la realizzazione di un sistema di formazione continua ed, in particolare, il potenziamento delle attività di Educazione degli Adulti;
- lo sviluppo di progetti riguardanti le forme d'intesa fra scuole, il rapporto con il mondo del lavoro, la ricerca scientifica e tecnologica e, soprattutto, con l'Università;
- il miglioramento dell'offerta formativa anche mediante la promozione della parità di accesso tra la scuola privata e quella pubblica.

La Regione, consapevole dell'importanza dell'Università come motore di sviluppo nella società e nel mondo economico in generale, sostiene una maggiore integrazione tra Università, società ed economia. In sintesi, favorire questa integrazione significa:

- riconoscere l'importanza del patrimonio umano;
- promuovere il sistema formativo, incentivare la ricerca scientifica e tecnologica;
- favorire le sinergie tra conoscenza, tecnologia e competitività;
- valorizzare il patrimonio formativo e tecnico scientifico esistente.

Finalità e obiettivi della Priorità 1 sono inoltre coerenti con il **Piano Strategico della Provincia di Treviso**, in particolare con gli Assi 3 "Innovazione e riposizionamento competitivo della Marca" e 4 "Sviluppare le politiche della conoscenza come leva strategica".

Gli obiettivi posti dal Piano Strategico per l'Asse 3 sono:

- fare dell'innovazione il fronte di crescita e sviluppo del territorio;
- valorizzare le filiere produttive e le specificità distrettuali;

- accompagnare le politiche di internazionalizzazione, gestire il riposizionamento produttivo e gli effetti delle delocalizzazioni;
- sviluppare azioni di marketing territoriale e rafforzare il sistema fieristico;
- favorire l'aggregazione tra le imprese e potenziare il sistema di relazione con il credito;
- sostenere lo sviluppo del terziario, dei servizi alle imprese e dei nuovi fenomeni di autoimprenditorialità;
- fare dell'etica d'impresa un fattore di riconoscibilità del tessuto produttivo della Marca.

Gli obiettivi posti invece per l'Asse 4 sono:

- realizzare un sistema di filiere formative connesso ai bisogni delle piccole e medie imprese, che garantisca un network di informazione;
- formazione e innovazione;
- presidio e ricombinazione delle conoscenze, materiali e immateriali;
- rendere il sistema di formazione di ingresso, permanente e continuo, un sistema della qualità;
- rafforzare l'alta formazione per la classe dirigente e il passaggio generazionale.

Le azioni individuate dal Piano Strategico per concretizzare gli obiettivi dell'Asse 3 sono le seguenti:

- creare un *Innovation park* del terziario, potenziare le nano-tecnologie e l'innovazione eco-ambientale delle imprese;
- promuovere l'integrazione di filiera tramite tecnologie collaborative di rete e strumenti manageriali evoluti, anche con riferimento all'ottimizzazione della logistica;
- diffondere il commercio elettronico in logica B2B e B2C, realizzare portali di distretto per la promozione dei prodotti e la gestione integrata/promozione delle capacità produttive, favorire la nascita di comunità virtuali;
- favorire l'innovazione, la qualificazione e la certificazione di prodotto tramite centri di eccellenza per la ricerca applicata, per analisi, test e sperimentazioni, per il trasferimento tecnologico;
- sviluppare strumenti innovativi di esplorazione dei mercati e di analisi della domanda a supporto delle strategie d'internazionalizzazione commerciale delle imprese;
- sviluppare un sistema di sostegno concertato delle delocalizzazioni e un osservatorio sui processi di internazionalizzazione produttiva;
- **realizzare un unico ente fieristico per la gestione dei due poli fieristici di Godega di Sant'Urbano e Santa Lucia di Piave** (iniziativa che vede impegnati i due Comuni oltre a Conegliano e la Provincia di Treviso) e una *cyber* fiera;
- sostenere l'aggregazione tra imprese nelle autoriparazioni, carrozzerie, appalti di lavori e servizi e le aggregazioni *on line*;
- realizzare nuovi strumenti per il credito d'impresa e agevolare chi fa innovazione;
- realizzare un percorso sull'autoimprenditorialità, con iniziative di aggregazione e certificazione tra autoimprenditori e i vari contesti produttivi, nonché produzione di normativa locale, regionale e nazionale;
- sviluppare il bilancio sociale come strumento di valorizzazione e comunicazione del sistema produttivo locale;
- realizzare un marchio etico della produzione trevigiana e un osservatorio dei bilanci sociali territoriali.

Le azioni individuate dal Piano Strategico per concretizzare gli obiettivi dell'Asse 4 sono le seguenti:

- realizzare un progetto di *learnig region* e un *network* provinciale della formazione;
- sviluppare percorsi di formazione multilivello, correlati alle specificità distrettuali ed in rete con centri di eccellenza, università, parchi scientifici;
- realizzare una *management company*;
- favorire e sostenere la collaborazione fra corsi universitari presenti nel territorio e sistema produttivo sui temi della ricerca e dell'innovazione di frontiera (design, materiali, prodotti, processi, etc.) ;
- realizzare progetti di valutazione e valorizzazione delle competenze, di riqualificazione professionale e di "outplacement" per la ricollocazione dei lavoratori in esubero;
- realizzare tre poli della città dei mestieri;
- realizzare un laboratorio per l'erogazione di servizi nel campo dell'orientamento;
- definire una rete di istituzioni per realizzare un collettore dell'orientamento;
- riqualificare gli edifici scolastici e realizzarne di nuovi;
- potenziare l'alta formazione per la pubblica amministrazione;
- realizzare un progetto per la transizione di impresa;
- realizzare un progetto di formazione imprenditoriale su e-commerce, bioedilizia, tecnologie e innovazione delle imprese in rete, del mercato e della gestione d'azienda.

Tra i nuovi progetti strategici individuati nell'ambito del Piano Strategico, coerenti con la Priorità 1 dell'IPA, vi sono:

- la **costituzione di un Polo di eccellenza per la creatività e il design**;
- la promozione dell'*Innovation management* mediante laboratori di apprendimento per imprenditori e manager sui temi dell'innovazione organizzativa;
- l'aggiornamento del **Piano Provinciale del Lavoro per il periodo 2008-2010**;
- il **Distretto Formativo Interprovinciale Abbigliamento Moda Tessile Occhialeria Calzaturiero**. La Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto hanno sottoscritto, il 27 luglio 2006, un protocollo d'intesa che ha dato vita a sette "Distretti Formativi": il territorio trevigiano appartiene, con le Province di Belluno e Padova, al distretto formativo: "Abbigliamento Moda Tessile Occhialeria Calzaturiero". Le azioni di sistema, comuni ai tre territori provinciali, individuate nell'ambito del Distretto sono: 1. Orientamento – Scuole di Moda (capofila Treviso Tecnologia); 2. Laboratorio di Formazione – Aggiornamento per Formatori (capofila Treviso Tecnologia). Le azioni con articolazione provinciale sono: 1. Formazione integrata nel triennio terminale degli Istituti secondari superiori – Laboratori professionalizzanti (capofila IPSIA Scarpa di Montebelluna); 2. Percorsi formativi post-diploma di accompagnamento al lavoro – Tecnici d'Azienda (capofila IPSIA Scarpa di Montebelluna); 3. Percorsi formativi post-qualifica di accompagnamento al lavoro – Operatori d'azienda.
- la *governance* dell'orientamento in Provincia di Treviso, mediante la costituzione di un Soggetto "terzo" (Città dei mestieri e delle professioni) titolare/coordinatore delle politiche provinciali di orientamento sul territorio della provincia di Treviso, in grado di offrire servizi di orientamento diversamente finalizzati alle molteplici esigenze dei cittadini;
- la **costituzione di un Polo Formativo Ambiente Legno Arredo** avvenuta il 22 gennaio 2008 con la firma del **Protocollo d'intesa** tra Provincia di Treviso, CCIAA di Treviso, Comune di Vittorio Veneto, Confartigianato Marca Trevigiana di Treviso, C.N.A. - Associazione Provinciale di Treviso, Artigianato Trevigiano di Treviso, Unindustria Treviso, Ufficio Scolastico Provinciale Treviso, Università degli Studi di Padova - Facoltà di Agraria, CGIL Treviso, CISL Treviso, UIL Treviso. Il progetto è

parte integrante di un riassetto complessivo del sistema legno-arredo che ha l'obiettivo di creare un polo dell'innovazione del legno in grado di unire tutte le attuali esperienze, di attrarre i giovani alla professione e di innovare sistemi e prodotti. Primo tassello di tale percorso è la costituzione di un network tra alcune realtà già esistenti sul territorio nell'ambito dell'Istruzione e Formazione di primo livello, Superiore, Continua e Universitaria con Centri di Ricerca e realtà similari. Le finalità del progetto sono: costituire una filiera formativa nell'ambito di questo macro-comparto; rendere più aderenti le azioni alle esigenze delle imprese del comparto/settore che richiedono un ampliamento dell'offerta di personale, specificamente preparato; supportare l'attuale *trend* del settore/comparto assicurando le professionalità richieste per il mantenimento e rafforzamento delle *performance*; rafforzare l'offerta formativa e del sistema scolastico dell'istruzione-formazione garantendo competenze adeguate nel campo delle varie tipologie di materie prime impiegate, delle tecnologie, ecc. I soggetti sottoscrittori del Protocollo intendono favorire lo sviluppo della formazione professionale (di 1° livello, continua e superiore), dell'istruzione secondaria superiore e di quella universitaria, con particolare riguardo alla formazione tecnico-professionale - che sta soffrendo di un drastico calo di iscritti - in coerenza con le esigenze e le attese espresse dal mondo della produzione e del lavoro. Il settore delle industrie del legno, a differenza di altri, non può avvantaggiarsi di strutture di formazione e di aggiornamento tecnico dedicate attraverso le quali preparare, sulla base di percorsi formativi e didattici specifici, il personale da avviare alle diverse mansioni ed attività produttive, in quanto non esiste in provincia di Treviso un istituto superiore di secondo grado che fornisca una preparazione tecnica e/o professionale di base sulle tematiche del settore e possa essere preparatoria ai percorsi universitari dedicati. A oggi nel Territorio della Marca Trevigiana è operativo il **Corso di Laurea triennale in Tecnologie ed Industrie del Legno**, organizzato dall'Università di Padova a Vittorio Veneto e cofinanziato dal Comune di Vittorio Veneto e dalla provincia di Treviso. Inoltre, dal 1995 a Treviso hanno sede il corso di Laurea in Disegno Industriale (afferente alla facoltà di Arti e Design di IUAV, Venezia) ed il corso di laurea specialistico in Disegno Industriale del prodotto, sostenuti dalla CCIAA di Treviso, mentre dal 2004 a Pordenone ha sede il corso di Laurea in Ingegneria Meccanica (afferenti agli Atenei di Trieste e Udine) con indirizzo Legno e Arredo. I soggetti sottoscrittori del Protocollo hanno convenuto:

1. sulla necessità di programmare un sistema di orientamento e di formazione funzionale all'industria del settore legno-arredo della Marca Trevigiana, in grado sia di attirare i giovani e di prepararli professionalmente, sia di garantire un sistema di formazione per mantenere le competenze necessarie a restare competitivi rispetto alle innovazioni di processo e di prodotto della filiera;
2. sulla necessità di favorire, nell'ambito del settore ambiente-legno-arredo, una più efficace relazione tra scuola secondaria di secondo grado ed università, e l'elaborazione di un'adeguata ed organica proposta formativa;
3. sull'opportunità di sostenere la creazione di un Polo formativo, posto in sede idonea, dotata di tutte le strutture necessarie alla realizzazione di un percorso formativo completo, con servizi, attrezzature e spazi idonei e supportata da adeguati servizi di collegamento;
4. sul coinvolgimento delle Associazioni di Categoria e tramite queste, degli Associati, ossia dei diretti beneficiari degli effetti del progetto. Il sostegno da parte delle forze associative, politiche ed economiche interessate dovrà svilupparsi sia sul piano istituzionale, con la concretizzazione delle soluzioni operative e logistiche possibili, che su quello finanziario, mediante il reperimento delle risorse necessarie;
5. sulla necessità di esplorare tutte le possibilità, all'interno del Polo formativo,

- per realizzare iniziative di formazione continua dirette al miglioramento delle competenze dei lavoratori già inseriti e alla riqualificazione di quelli che, usciti dal mercato del lavoro, necessitano di esservi reinseriti;
6. sulla opportunità di procedere, oltre che con specifiche iniziative, anche alla verifica dell'opportunità di costituire forme organizzative più stabili che definiscano le possibili connessioni di rete tra i diversi soggetti. Le parti convengono in particolare sulla possibilità di definire modalità operative ed organizzative che assicurino un'azione coordinata tale da consentire ai due sistemi rappresentati, formativo e produttivo, di agire in modo interattivo nel rispetto dei reciproci ruoli, in funzione di attività ed obiettivi quali, esemplificativamente:
 - definire una visione integrata del "Polo formativo ambiente-legno-arredo"rispetto alle attività formative;
 - realizzare progetti integrati per migliorare in termini qualitativi e quantitativi l'offerta formativa, armonizzandola con i fabbisogni delle imprese e stimolando la progettualità di interesse per il settore;
 - progettare e sperimentare percorsi didattici nell'ottica della continuità del processo formativo e del successo formativo degli studenti, con l'obiettivo di far loro ottenere un'occupazione coerente con il percorso formativo stesso;
 - promuovere il comparto ambiente-legno-arredo presso gli studenti e le famiglie, a supporto dell'orientamento scolastico e professionale;
 - coordinare e promuovere la formazione e l'aggiornamento dei docenti delle materie professionalizzanti e la collaborazione con il mondo del lavoro per la conoscenza e condivisione di metodi e obiettivi;
 - sperimentare e documentare modalità e strumenti di osservazione, di verifica e di valutazione delle azioni;
 - mettere in comune risorse e competenze per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente Protocollo d'Intesa.
 7. sull'avvio, infine, di una fase di confronto per sistematizzare il complesso delle azioni e delle attività relative al comparto del legno arredo puntando a realizzare un net-work unitario del legno arredo trevigiano al fine di rafforzare la capacità competitiva delle imprese del territorio e le potenzialità di innovazione di prodotto e di processo delle aziende locali.

Le prime iniziative in procinto di essere avviate sono:

- corso triennale di qualifica di operatore del legno, presso i CFP di Lancenigo e Motta;
- 4° anno professionalizzante post-qualifica per tecnico del legno, per Istituti Professionali e/o CFP;
- 6° anno di specializzazione post-diploma nel settore legno, per Istituti Tecnici;
- corso post diploma finanziato dal FSE per "Tecnico dei processi di produzione del legno e ambiente": in attesa di approvazione della Regione Veneto;
- master Universitario di I livello per "Direttore tecnico del settore legno" per arricchire l'offerta del Corso di laurea triennale che si svolge a Vittorio Veneto;
- qualifica nei progetti di specializzazione professionale di "3° area" degli Istituti Professionali;
- ipotesi di un corso di 5 anni in Tecnico del Legno presso l'ITIS Planck di Villorba;
- progetti di didattica in alternanza scuola-lavoro specifici per il settore;
- rafforzare le passerelle tra Centri di FP e IPSIA;
- piegatura dei curricula degli Istituti tecnici industriali nella cosiddetta "area di progetto" per il 20% del monte ore.

- Il **Meta Distretto della Bioedilizia**. La finalità del progetto è di realizzare un sistema locale di bioedilizia dotato di supporti in grado di garantire l'equilibrio complessivo di lungo periodo, indispensabile per consentire il corretto funzionamento e lo sviluppo del settore nel suo complesso con l'avvio di un sistema di certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici. Gli obiettivi sono: realizzare un sistema permanente di certificazione della bioedilizia; sviluppare, insieme al sistema bancario provinciale, specifici prodotti creditizi finalizzati ad agevolare la realizzazione di interventi bio-edili ed eco-energetici; costruire un "Organismo autonomo per lo sviluppo della Bioedilizia". Le azioni individuate sono: costituire la "Commissione permanente per la formazione e la certificazione del sistema Bioedilizia"; istituire l'Albo dei tecnici e dei certificatori abilitati dal Distretto; progettare la formazione e la qualificazione per gli operatori della bioedilizia e di tutta la filiera dei settori ad essa collegati; promuovere la partecipazione a progetti regionali, nazionali e comunitari; **costituire un tavolo di confronto con gli Enti locali per la concertazione, l'orientamento e la pianificazione dei nuovi assetti urbanistici in coerenza con gli obiettivi del Distretto**; realizzare il progetto di fattibilità dell'organismo autonomo per lo sviluppo della bioedilizia.

Finalità e obiettivi della Priorità 1 sono inoltre coerenti con il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** adottato dalla Provincia di Treviso.

Il PTCP ha tra gli obiettivi strategici quello del supporto al settore produttivo mediante la riorganizzazione delle aree industriali con supporto ai distretti produttivi e il miglioramento della competitività produttiva favorendo la diffusione dei luoghi del sapere, della ricerca e dell'innovazione. Al PTCP è assegnato il compito di formulare criteri di valorizzazione per i distretti produttivi. I settori nei quali il Piano può intervenire sono ovviamente rivolti al territorio, ai servizi ed alle infrastrutture che su di esso possono essere realizzate. In particolare alcuni settori di intervento possono essere individuati in: ricerca (costituzione di un polo tecnologico); infrastrutture (impianti a servizio delle aree industriali); energia (sistemi di energia alternativa a servizio delle imprese). Relativamente a questi settori il piano ha destinato azioni specifiche.

Per quanto riguarda la "ricerca", nel progetto preliminare di Piano, sulla base di richieste di imprenditori e su indicazioni del Piano strategico, era stata individuata la possibilità di **realizzare, all'interno della Provincia, un Parco tecnologico** per promuovere l'innovazione tecnologica a sostegno dell'imprenditorialità provinciale. Attualmente, con la collaborazione di Unindustria, **sta nascendo un centro a San Fior**, ma anche altri Comuni stanno proponendo centri analoghi. Il PTCP ritiene che un Polo Tecnologico debba nascere se esiste una ferma e forte volontà imprenditoriale radicata su accordi con adeguati centri di ricerca universitaria. Non essendo emersa, in maniera evidente, questa volontà il PTCP non individua al momento alcuna area di livello provinciale da destinare a questa funzione ma rimane aperto a qualsiasi proposta possa pervenire dai settori interessati. Il progetto "Parco tecnologico provinciale" è inserito nel Quaderno Progetti allegato al PTCP. La proposta, di concerto con gli enti interessati (Provincia, Comuni, Unindustria, Università, ecc.) prevede uno studio di fattibilità in cui vengano evidenziati, in particolare:

- i settori tecnologici di interesse nella provincia (energia, mobile, bioedilizia, ecc.);
- le aree privilegiate ove insediare il Parco tecnologico, tra cui il PTCP segnala, in via preliminare: le ex officine Secco; l'area della Treviso Servizi; **Urban Center a Vittorio Veneto**; un'area in prossimità del nuovo scalo ferroviario di Castelfranco Veneto;
- i servizi necessari all'intervento (laboratori, foresterie, ecc.);
- le strategie da adottare per una gestione pubblico-privata che superi il problema

della condivisione dei saperi;

- le dimensioni e i compiti di questa struttura.

La Priorità 1 è infine coerente con il nuovo **Piano Provinciale del Lavoro 2008-2010 della Provincia di Treviso**.

Il Piano prevede gli interventi per lo sviluppo del sistema dei servizi all'impiego e delle politiche attive del lavoro fino al 2010. Il Primo Piano era stato redatto nel 2001 dopo la riforma che ha attuato il passaggio della competenza dallo Stato - che gestiva gli Uffici di Collocamento - alle Province, chiamate a gestire la materia attraverso i nuovi Centri per l'Impiego ed è servito per dare risposte alle problematiche del momento: realizzare la logistica e potenziare i servizi gestiti dai nascenti Centri. Nel secondo Piano sono state individuate 5 linee strategiche, divise in 10 obiettivi che esplodono poi in 26 azioni specifiche.

- Linea strategica 1. Accoglienza, accesso ai servizi e informazione
 - Obiettivo 1.1. Orientamento e assistenza alle persone in cerca di lavoro
 - Azioni: 1.1.1 Gestione dello stato di disoccupazione: patto di servizio; 1.1.2 Servizio di informazione e consulenza; 1.1.3 Servizio di incontro domanda e offerta di lavoro; 1.1.4 Borsino delle professioni
 - Obiettivo 1.2. Informazione e assistenza ai datori di lavoro
 - Azioni: 1.2.1 Unità marketing Spl; 1.2.2 Servizio di promozione stage
- Linea strategica 2. Supporto ai percorsi professionali e formativi
 - Obiettivo 2.1. Prevenzione della disoccupazione di lunga durata
 - Azioni: 2.1.1 Piano di azione individuale; 2.1.2. Accompagnamento al lavoro
 - Obiettivo 2.2. Miglioramento dell'occupabilità
 - Azioni: 2.2.1 Servizio inserimento tramite stage; 2.2.2 Offerta formativa integrata
- Linea strategica 3. Definizione di percorsi personalizzati
 - Obiettivo 3.1. Inserimento / reinserimento lavoratori svantaggiati
 - Azioni: 3.1.1 Piano individualizzato di inserimento occupazionale per l'accompagnamento al lavoro; 3.1.2 Fondo provinciale per la formazione / riqualificazione dei disoccupati in disagio professionale
 - Obiettivo 3.2. Raccordo pubblico -privato
 - Azioni: 3.2.1 Costituzione dell'"Agenzia dei servizi al lavoro" per il supporto alla ricollocazione dei lavoratori espulsi dal MdL; 3.2.2 Progetti di inserimento lavorativo nelle cooperative sociali
- Linea strategica 4. Prestazioni integrate
 - Obiettivo 4.1. Partecipazione al lavoro
 - Azioni: 4.1.1 Polo per la transizione scuola-lavoro e lavoro - lavoro; 4.1.2 Occupazione e Servizi alla Persona. Strumenti per la conciliazione dei tempi di vita e di Lavoro; 4.1.3 Collocamento mirato
 - Obiettivo 4.2. Coesione sociale
 - Azioni: 4.2.1 Orientamento dei giovani in Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione a rischio di dispersione o fuoriusciti dai percorsi; 4.2.2 Servizio stranieri - rete istituzionale immigrazione
- Linea strategica 5. Sistema informativo e politiche di concertazione
 - Obiettivo 5.1. Monitoraggio e supporto alla programmazione
 - Azioni: 5.1.1 Gestione elenchi anagrafici e schede professionali; 5.1.2 Servizio statistico sul mercato del lavoro; 5.1.3 Monitoraggio dell'obbligo scolastico e formativo: banca dati AROF
 - Obiettivo 5.2. Politiche di concertazione

Azioni: 5.2.1 Servizio Vertenze Collettive; 5.2.2. Commissione del Lavoro; 5.2.3. Connessione con il Tavolo di Concertazione della Formazione; 5.2.4. Connessione con il Tavolo di coordinamento per la sicurezza nei luoghi di lavoro

Possibili fonti di finanziamento agevolato

- Azione 1.1.1 "Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013
- Programma Operativo Regionale (POR) FSE Veneto 2007-2013

Progetti e interventi dichiarati prioritari dal Tavolo di concertazione

Con riferimento alla Priorità 1, il Tavolo di concertazione ritiene strategici e prioritari gli interventi di seguito descritti.

Relativamente alla **valorizzazione dei distretti produttivi** che caratterizzano il territorio delle Terre Alte della Marca Trevigiana:

- la **creazione di un polo tecnologico di area a servizio della Inox Valley a San Fior**, con l'obiettivo di porsi anche come punto di riferimento territoriale delle politiche di sviluppo ed innovazione sull'infrastrutturazione e controllo di reti e servizi per gli enti locali ed il cittadino in collaborazione con le società dei comuni del territorio che garantiscono questi servizi a rete;
- l'**attuazione delle azioni previste nel Protocollo d'intesa sul Polo Formativo Ambiente Legno Arredo** (descritte nei paragrafi precedenti);
- l'attuazione delle azioni previste dal **Distretto Formativo Interprovinciale Abbigliamento Moda Tessile Occhialeria Calzaturiero** (descritte nei paragrafi precedenti);
- l'attuazione del progetto previsto dal Piano Strategico provinciale relativo alla **costituzione di un Polo di eccellenza per la creatività e il design**;
- l'attuazione del progetto previsto dal Piano Strategico provinciale relativo al **Meta Distretto della Bioedilizia** che prevede tra l'altro di costituire un tavolo di confronto con gli Enti locali per la concertazione, l'orientamento e la pianificazione dei nuovi assetti urbanistici in coerenza con gli obiettivi del Distretto. Su questo tema va valutata la possibilità di creare sinergie con la Scuola del legno di Vittorio Veneto;
- la **valorizzazione della Scuola Enologica di Conegliano** e lo **sviluppo delle integrazioni tra Distretto produttivo del Prosecco e turismo**.

Inoltre il Tavolo di concertazione ritiene strategica e prioritaria:

- il progetto di **ristrutturazione e sistemazione dell'area ex filanda Ancillotto**", proposto dal Comune di Santa Lucia di Piave, di potenziamento del polo fieristico con nuove infrastrutture che consentono un aumento degli spazi espositivi ottenendo così una maggiore competitività del sistema produttivo locale e una sua maggiore apertura a livello regionale, nazionale e internazionale;
- la **realizzazione di un unico ente fieristico per la gestione dei due poli fieristici di Godega di Sant'Urbano e Santa Lucia di Piave**, iniziativa che vede impegnati i due Comuni oltre a Conegliano e la Provincia di Treviso;

Relativamente, infine, alle tematiche relative al **capitale umano** e al **mercato del lavoro**, il Tavolo di concertazione ritiene strategici:

- lo sviluppo, in accordo con la Provincia, delle misure previste nel nuovo **Piano Provinciale del Lavoro 2008-2010**;
- l'**individuazione di strumenti e modalità volti a favorire il raccordo operativo tra il Tavolo di concertazione dell'IPA e i Tavoli già esistenti in materia di politiche del**

lavoro e sviluppo delle risorse umane, in particolare con il Tavolo della Formazione Professionale (FP) e dell'Orientamento istituito nell'ambito del Piano Strategico;

- la **programmazione a livello di area di progetti formativi** per operatori pubblici, privati, volontariato e per le figure coinvolte nei progetti di sviluppo turistico al fine di proporre un'immagine di accoglienza competente e professionale;
- il **sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese** ponendo particolare attenzione al problema dell'occupazione femminile e maschile oltre i 40 anni;
- la **promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro** incentivando gli interventi di sostegno: asili nido, ricorso al part-time, utilizzo degli strumenti previsti dall'art. 9 della legge 53.

PRIORITÀ 2

Infrastrutture materiali e immateriali

Contesto di riferimento e obiettivi specifici

I temi relativi alla Priorità 2 sono stati affrontati nell'ambito del Tavolo tematico "Infrastrutture materiali e immateriali" e hanno riguardato: accessibilità; mobilità; reti di trasporto, logistica, intermodalità; reti immateriali; banda larga; servizi telematici per PMI ed Enti Locali.

Il sistema dei collegamenti esistente nell'area dell'IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana" presenta notevoli criticità sia con riferimento alla viabilità a lunga percorrenza che attraversa l'area sia con riferimento ai collegamenti interni.

Il sistema infrastrutturale che garantisce i grandi collegamenti è costituito dall'autostrada A27 in direzione nord-sud connessa al nodo di Mogliano/Mestre e dall'autostrada A28 per la connessione con il sistema est-ovest verso il Friuli. Fondamentale è il completamento del tratto Sacile-Conegliano dell'A28 e il collegamento – non ancora portato a compimento – con la A27, per consentire nell'area dell'IPA la fluidità del traffico di attraversamento e non congestionare la viabilità locale. Oltre alla viabilità assolve il ruolo di grande collegamento la linea ferroviaria Venezia-Belluno/Calalzo fino a Vittorio Veneto. A questo sistema si affiancano:

- la SS 13 "Pontebbana" che nell'area dell'IPA va da Cordignano a Susegana e che si è nel tempo defunzionalizzata assumendo una funzione di collegamento di livello locale ma mantenendo un importante ruolo come asse commerciale;
- la SS 51 "Alemagna" verso il Bellunese, la quale a sud di Vittorio Veneto svolge una funzione primaria di accesso al polo produttivo di Conegliano-Vittorio Veneto, oltre che di connessione intercomunale (traffico di scambio), mentre a nord di Vittorio Veneto ha perduto le funzioni di connessione primaria, mantenendo le caratteristiche di viabilità legata al sistema ambientale locale che attraversa;
- la linea ferroviaria Venezia-Belluno/Calalzo a partire da Vittorio Veneto verso Calalzo. Il tratto fino a Vittorio Veneto abbiamo detto che si caratterizza come tratto di collegamento veloce tra centri urbani – Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto – e sarà integrata nel SFMR. Per la parte a nord di Vittorio Veneto, invece, essa acquisisce un carattere molto legato al sistema ambientale locale e proprio per queste peculiarità potrebbe essere valorizzata in connessione alle valenze turistiche esistenti, quali laghi e piste ciclabili (scambio ferro – due ruote).

Completano il sistema dei collegamenti diverse strade provinciali: SP 59 di Breda, SP 35 Della Vallata, SP 4 Di Pedeguarda, SP 36 Dei Combai, SP 28 Di Segusino, SP 2 Erizzo, SP 32 Dei Colli di Soligo, SP 162 Dei Colli Settentrionali, SP 34 Sinistra Piave, SP 38 Francesco Fabbri, SP 138 Della Barca, SP 130 Felettana, SP 165 Ungaresca, SP 47 Di Vazzola, SP 45 Ramoncello, SP 44 Cervaro, SP 15 Cadore Mare, SP 41 di Pianzano, SP 42 Mescolino, SP 103 Monticanello, SP 37 Antiga, SP 164 Del Castello di Conegliano, SP 43 Di Orsago, SP 71 Del Ponte della Muda, SP 151 Pedemontana del Cansiglio, SP 26 di Gaiarine, oltre all'ex SS 635 e all'ex SS 422 (oggi strade provinciali in gestione a Veneto Strade).

Per quanto riguarda la competenza relativamente agli assi stradali dell'area, l'A27 è di proprietà dell'ANAS ed è gestita in concessione alla società Autostrade S.p.A., mentre la SS 51 "Alemagna" e la SS 13 "Pontebbana" sono di proprietà dell'ANAS che ne ha

competenza diretta. Le strade provinciali sono invece di proprietà della Provincia di Treviso, che ne ha competenza diretta, tranne qualche tratto la cui gestione è affidata a Veneto Strade.

La principale criticità dell'area rispetto all'accessibilità riguarda, come ricordato sopra, il mancato completamento dell'autostrada A28 e la connessione con l'A27 e – conseguentemente – le connessioni delle diverse località dell'area con questi grandi assi viari (oltre che con la Superstrada Pedemontana Veneta di futura realizzazione). Il completamento dell'A28 è previsto per la fine del 2009 o inizio 2010.

Le criticità relative alla mobilità interna segnalate dai Comuni appartenenti all'IPA Terre Alte nelle fasi di concertazione preliminari alla redazione del nuovo PTCP riguardano principalmente problemi di attraversamento dei centri urbani da parte del traffico pesante e di sicurezza stradale e sono le seguenti:

- Comune di Cappella Maggiore: intenso traffico di attraversamento nella frazione di Anzano per il quale si prevede un peggioramento dopo la realizzazione della tangenziale di Vittorio Veneto;
- Comune di Cordignano: intenso traffico nel centro urbano dovuto al passaggio della SP 43 ed in particolare al traffico pesante generato dalle attività produttive ed estrattive situate in provincia di Pordenone, località Caneva;
- Comune di Orsago: intenso traffico pesante che proviene dalle aree produttive dei comuni limitrofi e che attraversa il centro abitato; traffico relativo alla viabilità comunale generato dalle attività produttive ed estrattive situate in provincia di Pordenone.
- Comune di Revine Lago: forte traffico nei centri di Lago, Santa Maria e Revine;
- Comune di Sarmede: traffico di attraversamento del centro storico;
- Comune di Tarzo: attraversamento del centro urbano di Tarzo da parte della ex SS 635, una tra le principali connessioni della vallata con la pianura;
- Comune di Fregona: mancanza di marciapiede sulla ex SS 422 per il Cansiglio e strettoia a senso unico alternato in località Mezzavilla; strettoia sulla SP 151 nel centro di Osigo;
- Comune di Godega S. Urbano: traffico nei centri urbani soprattutto nel capoluogo e nella frazione di Pianzano dovuto al passaggio della SS 13 e della SP 41 (risolvibili con la realizzazione delle circonvallazioni previste nel PTCP);
- Comune di Mareno di Piave: traffico di attraversamento dei centri urbani di Ramera e Bocca di Strada da parte della SP 165; punti critici a Bocca di Strada sono gli incroci tra SP 165, ex SP 47 (ora comunale) e SP 45; in località Santa Maria, l'incrocio tra la SP 165 e la SP 34;
- Comune di San Fior: nodo critico di San Fior di Sotto;
- Comune di Santa Lucia di Piave: traffico nei centri urbani;
- Comune di Follina: criticità tra via Talponade, la SP 4 e la SP 152; problemi viabilistici relativi all'attraversamento della SP 36;
- Comune di Miane: criticità tra via Talponade, la SP 4 e la SP 152 come per Follina;
- Moriago della Battaglia: incremento del traffico nella SP 34 in seguito all'apertura della tangenziale di Pieve di Soligo, causato principalmente dal traffico pesante;
- Vidor: congestione del centro del capoluogo da parte del traffico di attraversamento e derivante dalle vicine cave di inerti sul fiume Piave.

Durante i lavori del Tavolo tematico è stato messo in evidenza inoltre come il completamento della circonvallazione di Feltre renderà maggiormente accessibile l'Alto Trevigiano dalla Valsugana ed intensificherà il traffico da questa proveniente.

Con riferimento al trasporto merci, nell'area dell'IPA è presente uno scalo merci ferroviario nell'area industriale di Vittorio Veneto – Conegliano (polo produttivo di San

Giacomo di Veglia – Scomigo¹). Lo scalo ferroviario è stato costruito da Intermodale Vittoriese S.r.l. e sorge accanto all'autoparco. Sia l'area di Intermodale che quella dell'autoparco sono di proprietà del Comune di Vittorio Veneto che le ha date in concessione (mq. 36.000 circa a Intermodale e mq 40.000 circa all'autoparco). La localizzazione è prossima sia all'incrocio delle linee ferroviarie dirette a Calalzo, Mestre e Udine sia all'incrocio delle autostrade dirette verso le medesime località. Complessivamente possono sostare nello scalo circa 600 ml. di vagoni impegnati in operazioni di carico-scarico. Lo scalo merci ha grandissime potenzialità ancora non espresse a causa di problemi relativi alla definizione del sistema logistico (collegamento con altri interporti e capitali) e all'apertura del secondo binario.

Per quanto riguarda i collegamenti immateriali, l'area dell'IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana" risulta coperta "a macchia di leopardo" e, soprattutto le zone collinari e montane, necessitano di completare la connessione.

La priorità 2, pertanto, è finalizzata a creare le condizioni per garantire la connessione dei sistemi produttivi locali, dei sistemi urbani, anche minori, e delle aree montane alle principali direttrici di traffico regionali, nazionali ed europee, a garantire l'accessibilità alle aree più periferiche, nonché a migliorare i servizi di trasporto e a promuovere modalità sostenibili di mobilità e trasporto, perseguendo i seguenti **obiettivi specifici**:

- accessibilità: assicurare i collegamenti necessari per spostarsi velocemente e con sicurezza all'interno dell'area e verso le altre aree, garantendo l'integrazione tra reti locale, regionale, nazionale e transnazionale;
- mobilità: migliorare la mobilità interna, aumentando l'accessibilità dei centri urbani ed extra-urbani e delle aree di montagna, attraverso il controllo dei fenomeni di congestione, il miglioramento delle condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria, l'eliminazione del traffico di attraversamento dei centri abitati, la messa in sicurezza della viabilità di accesso ai centri abitati, la creazione di aree di sosta, il potenziamento dei servizi di trasporto e i collegamenti entro e tra i centri abitati;
- intermodalità: procedere verso l'integrazione del territorio nella rete del sistema dei trasporti europeo, favorendo l'interconnessione tra le grandi direttrici di traffico e le reti di trasporto locale, e tra diverse modalità di trasporto; rafforzare il trasporto delle merci su ferrovia potenziando le linee dove sorgono gli scali merci;
- diminuzione degli impatti ambientali riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico, nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto);
- migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione, la rilocalizzazione e la logistica delle piccole e medie imprese industriali, artigianali o del terziario;
- sostenere e diffondere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sia nei centri urbani che nelle aree di montagna, con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, alle imprese e alle associazioni del territorio.

¹ Il polo produttivo di San Giacomo di Veglia – Scomigo, compreso tra Vittorio Veneto e Conegliano, è sorto negli anni '70 ai margini territoriali di Vittorio Veneto, si è sviluppato negli anni '80, concentrando le attività produttive sparse nel territorio comunale, principalmente lungo il corso del fiume Meschio, e ha trovato compimento negli anni '90 con gli interventi nel territorio del comune di Conegliano. Si tratta, con il suo milione di mq di estensione, della più grande area produttiva di Treviso e tra le più grandi del Veneto. Sorta sulla base di un disegno pianificatorio promosso dal Comune, è stata nel tempo urbanizzata ed ha ancora allo stato attuale un regime proprietario delle aree pubblico. Le principali caratteristiche di questa zona industriale sono: la collocazione in un punto di snodo interprovinciale e interregionale (PN –BL) proiettato verso TV- VE e Corridoio V, tra una strada statale e la ferrovia (con cui è direttamente connessa attraverso l'intermodale) e in una posizione facilmente collegabile all'autostrada; la presenza nelle vicinanze di un campo militare aereo in dismissione che potrebbe diventare un punto di comunicazione per i grandi percorsi e per la mobilità di livello imprenditoriale; un'adeguata infrastrutturazione (oltre alle reti tecnologiche, vanta una filiera produttiva in grado di attuare un riciclaggio degli scarti della produzione in loco, grazie alla presenza di ditte specializzate); la dotazione di servizi alle imprese e alle persone (da potenziare).

Coerenza con la programmazione provinciale e regionale

Gli obiettivi e le azioni relative alla Priorità 2 sono coerenti con i contenuti del **Programma Regionale di Sviluppo (PSR)** approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007.

Nel PRS si legge che "la necessità di risolvere le problematiche poste dalla condivisione di un territorio strutturato secondo un sistema di insediamenti produttivi e residenziali diffusi hanno indirizzato la programmazione del settore dei trasporti, fin dal Piano Regionale dei Trasporti del '90, a realizzare quelle opere che consentono la separazione, per quanto possibile, dei traffici di attraversamento d'interesse nazionale ed internazionale da quelli locali". Sul lungo periodo il PRS indica la necessità di un nuovo rapporto "territorio-trasporti": l'approccio tradizionale va rivisto promuovendo lo sviluppo degli insediamenti abitativi e produttivi attorno ai grandi assi e nodi infrastrutturali e pianificando la gestione del territorio con lo specifico obiettivo di evitare un indesiderato aumento dell'esigenza di mobilità. Come prerequisito vi è la necessità di completare lo schema infrastrutturale portante del territorio attraverso la realizzazione di quelle opere che definiscono un sistema di collegamenti stradali interni alla Regione finalizzato a congiungere i nodi urbani lungo itinerari circolari, diversi rispetto ai corridoi di attraversamento ("Transpolesana", "Valdastico", ecc.). Inoltre, nella prospettiva dell'aumento del traffico nella direttrice europea est-ovest del corridoio V non solo è indispensabile risolvere le strozzature attualmente presenti nel tratto regionale, attraverso la realizzazione dell'alta capacità ferroviaria, dell'itinerario pedemontano veneto e del passante di Mestre, ma occorre altresì dare efficienza all'intero sistema potenziando i collegamenti verso nord in modo da raccordare il Corridoio V alla rete europea e dare continuità alla direttrice Nord-Sud incentrata sul Corridoio Adriatico. Un nuovo "sbocco" a nord dovrebbe essere quindi attuato e preventivamente studiato. Occorre anche integrare i principali interporti con una rete di interesse regionale ed aprire il retroterra del porto di Venezia verso le regioni del Centro Europa dando ulteriore impulso alla sua trasformazione in chiave commerciale. A completamento della strategia la Regione ha orientato le sue scelte verso il potenziamento del porto di Chioggia e del sistema idroviario Padano-Veneto. Infine, il PRS indica come un efficiente ed efficace trasporto pubblico possa dare un contributo deciso per migliorare la mobilità regionale, soprattutto nell'area centrale. In ciò, l'SFMR è indicato come la struttura portante del nuovo sistema regionale di trasporto integrato. L'SFMR non sarà però sufficiente se non verrà sostenuta la rete ad Alta Capacità (che dovrebbe collegare tra loro i sistemi metropolitani e regionali europei) e riorganizzato il trasporto pubblico su gomma (in modo sussidiario rispetto all'SFMR).

L'Asse tematico e le azioni previste nella Priorità 2 sono inoltre coerenti con il secondo **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**, adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005, il quale dovrà essere definitivamente approvato dal Consiglio Regionale.

Il PRT individua le seguenti infrastrutture strategiche che, direttamente o indirettamente, interessano l'area dell'IPA Terre Alte:

- *A28 Collegamento Conegliano – Sacile.* Il progetto, come accennato, prevede il collegamento tra Conegliano e Sacile (13 Km), a completamento dell'autostrada A28 verso Pordenone. Le finalità del progetto sono: il miglioramento dell'accessibilità dell'area, mediante la separazione dei traffici commerciali e di transito da quelli locali, che continueranno ad utilizzare la SS 13 "Pontebbana"; l'aumento del livello di sicurezza stradale (oggi la SS 13 è tra le arterie a più alta incidentalità); il potenziamento dell'asse stradale Veneto-Friuli, anche in considerazione delle forti relazioni produttive e commerciali esistenti tra queste aree.
- *Superstrada Pedemontana Veneta.* L'intervento (che riguarda la realizzazione di un nuovo asse che parte dall'A4 tra Montebello Vicentino e Montecchio Maggiore, si collega alla A31 a Nord di Vicenza tra Dueville e Thiene e, infine, si stacca dall'A31 e termina in provincia di Treviso all'altezza di Spresiano, sull'A27) mira al decongestionamento della conurbazione territoriale dell'area metropolitana del Veneto centrale, con la realizzazione di un by-pass complessivo dell'area centrale veneta e la creazione di un itinerario pedemontano in continuità, attraverso la A31, fino all'A27. L'obiettivo è superare il gap infrastrutturale dovuto all'assenza di assi stradali ed autostradali adeguati nell'area pedemontana veneta, sia come servizio degli spostamenti locali di una delle aree più industrializzate del territorio nazionale, sia creando un'alternativa ai traffici di attraversamento Est-Ovest.
- *Sbocco a Nord del Veneto:* il tracciato dell'autostrada A27, che attualmente giunge sino a Pian di Vedoia, è frutto di un progetto interrotto di collegamento diretto del Veneto con il Centro Europa. Allo stato attuale, l'A27 completa solo il programma di connessione di tutti i capoluoghi di provincia del Veneto con la rete autostradale regionale. Si pone altresì il problema di servire meglio tutto il ventaglio di vallate che si innestano nel tracciato della A27 prolungato fino al ponte Cadore, basate su una viabilità tradizionale, pur se ammodernata. Questo tema s'iscrive quindi in un programma di miglioramento della mobilità nell'area alpina orientale di lungo periodo e rientra appieno nel nuovo disegno della struttura spaziale regionale. Alla prosecuzione del progetto si offrono, oggi, alternative diverse: se l'ipotesi del collegamento diretto con l'Austria appare di problematica attuabilità, più realistico si presenta il collegamento verso Est che, sottopassando in tunnel della Mauria, si porti su Tolmezzo con un tracciato di caratteristiche autostradali, per poi proseguire in autostrada fino a Tarvisio. Il pregio di questa soluzione è di rompere l'isolamento di alcune vallate veneto-friulane inserendole in un circuito più accessibile dall'esterno e far corrispondere alla vasta nebulosa urbana della pianura, fatta di tessuti residenziali e produttivi e di molteplici poli di servizio, una limitrofa vasta zona turistica-ricreativa, ben connessa sia alla pianura che ai valichi e organizzata lungo i percorsi di accesso ai centri abitati di fondovalle e ai comprensori naturali che li circondano. Più recentemente è stata proposta l'ipotesi di prolungare l'A27 fino al raccordo con l'A23, ora allo studio del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'ANAS e delle Regioni interessate.
- *Progetto Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR),* suddiviso in 4 distinte fasi di attuazione:
 - la prima fase interessa il quadrilatero Venezia, Padova, Castelfranco e Treviso estendendosi fino a Quarto d'Altino;
 - nella seconda fase si aggiungono le linee: Monselice – Padova, Vicenza – Castelfranco – Treviso, Treviso – Conegliano, Quarto d'Altino – Portogruaro e la nuova linea che collega l'aeroporto Marco Polo di Venezia;
 - la terza fase comprende le linee: Mira Buse – Adria, Chioggia – Adria – Rovigo,

Rovigo – Monselice, Vicenza – Schio, Bassano – Cittadella – Camposampiero, Bassano – Castelfranco, Montebelluna – Castelfranco, Montebelluna – Treviso, Treviso – Portogruaro; è inoltre prevista la realizzazione di una nuova linea ferroviaria: Padova Interporto – Piove di Sacco – Chioggia.

- nella quarta fase è prevista l'estensione del SFMR alle cosiddette "aste di adduzione": Vicenza – Verona, Bassano – Trento, Montebelluna – Feltre – Belluno e Conegliano – Vittorio Veneto – Ponte nelle Alpi – Calalzo.

La prima fase del SFMR è ormai al 90% della realizzazione, mentre si sta completando la progettazione della seconda fase i cui lavori si concluderanno tra il 2012 e il 2013.

Con riferimento alle linee ferroviarie il PRT dedica una sezione specifica alla *Direttrice cd. Alemagna* nella quale rientrano i collegamenti tra l'area centrale veneta, il Bellunese ed i Paesi del centro-nord dell'Europa, collegamenti assicurati dalle linee ferroviarie in esercizio Padova – Calalzo Pieve di Cadore, Conegliano – Ponte nelle Alpi, Treviso – Montebelluna che svolgono un servizio di carattere regionale e sussidiario a quello della rete nazionale e che conservano ancora una struttura ed un'organizzazione del servizio di trasporto forse inadeguata alle odierne esigenze in tema di efficienza per vari motivi, sia interni sia esterni alla ferrovia, per cui è sentita l'esigenza di rendere più efficienti e più veloci i collegamenti con l'area centrale veneta, a partire da quello con Padova, e in futuro la possibilità dell'integrazione funzionale con il Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (S.F.M.R.) del Veneto. Per soddisfare queste esigenze per il PRT servono due tipi di interventi: l'uno sull'offerta dei servizi (rivedendo funzione, fermate ed impostazione dell'orario dei treni) e l'altro sull'infrastruttura (soprattutto creando le condizioni per una maggiore velocizzazione). In particolare, la linea Conegliano – Ponte nelle Alpi, a semplice binario non elettrificata, per uno sviluppo complessivo di 40 Km, con una portata massima di 20 tonnellate/asse, presenta un grado di prestazione minima (nella tratta Vittorio Veneto – Lago di S. Croce) di 23% pari ad un peso massimo trainato di 340 tonnellate. Quest'itinerario presenta buone caratteristiche tra Conegliano e Vittorio Veneto, molto modeste invece per le pendenze e per la velocità massima fra Vittorio Veneto e Ponte nelle Alpi (70 km/h.) Il trasporto merci è limitato alla zona industriale fra Conegliano e Vittorio Veneto ed il traffico viaggiatori è caratterizzato da un discreto pendolarismo nelle tratte terminali. Per aumentare la potenzialità della linea è necessaria la realizzazione di un posto di incrocio a S. Croce o Stazione per l'Alpago, a metà della linea, intervento però che va relazionata ad un sicuro incremento dei treni sulla tratta.

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) afferma inoltre che "la riorganizzazione del traffico merci ferroviario e il potenziamento strutturale/organizzativo dei capisaldi del sistema, quali sono i porti di Venezia e di Chioggia e gli interporti di Verona e Padova, non sono sufficienti da soli ad assicurare un'adeguata ristrutturazione del trasporto merci del Veneto: la strategia riorganizzativa deve essere diffusa su tutto il territorio attraverso strutture o centri merci, che devono essere visti non solo come supporto agli interporti o ai porti, ma come luoghi capaci di aggregare territorialmente la domanda e l'offerta, senza sovrapposizione di funzioni. Nel più ampio quadro dei progetti per lo sviluppo del trasporto, in un territorio ad insediamento produttivo diffuso come il Veneto, occorre creare una "rete" di centri merci che possa rispondere adeguatamente alle esigenze di un sistema economico-produttivo così particolare, costituire un importante strumento di risanamento e razionalizzazione nella pianificazione territoriale e definire un riassetto complessivo delle infrastrutture per la terminalizzazione del traffico merci. E' da considerare che alcuni dei principali impianti merci, i cosiddetti "impianti di bacino", come Conegliano, Portogruaro, San Stino di Livenza, Treviso, Castelfranco, Cittadella, Rovigo, Vicenza, Legnago, sono già collocati sui principali o alternativi itinerari merci ferroviari, per cui sono favoriti per svolgere meglio la loro funzione. Ubicati quindi in posizione strategica sulle principali

correnti di traffico stradale e ferroviario, non lontani dai centri di distribuzione, questi impianti merci sono e saranno oggetto d'interventi in corso di realizzazione per il potenziamento, al fine di incrementare l'operatività e migliorare l'efficienza. Alcuni significativi interventi, in accordo con gli Enti Locali e realizzabili per fasi successive in considerazione dell'incremento dei traffici, riguardano soprattutto:

- una più opportuna localizzazione degli impianti merci in zone periferiche più ampie e comode, con un'adeguata viabilità per migliorare l'accessibilità;
- la concentrazione in un unico terminale, la razionalizzazione funzionale dell'impianto e un'adeguata potenzialità statica e dinamica degli impianti;
- la restituzione alle città di aree ferroviarie pregevoli, spesso inserite nel tessuto urbano per un programma di "riqualificazione" interessante anche le aree adiacenti, spesso di particolare rilevanza, per possibili molteplici funzioni, quali servizi, ricettività, parcheggi, ecc., e la liberazione dal traffico cittadino dai mezzi commerciali."

Ancora, gli obiettivi e le azioni della Priorità 2 sono coerenti con l'Asse IV del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** adottato dalla Provincia di Treviso.

Il PTCP evidenzia come nella provincia di Treviso l'accentuato policentrismo delle aree insediative e produttive ha determinato e determina una crescita smisurata della mobilità sia individuale che delle merci, accrescendo nel tempo la quantità di mezzi presenti sulle strade. A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia. Per quanto riguarda il TPL esso è in costante declino di utenza pur in presenza di un aumento della mobilità individuale. A questo riguardo la politica provinciale per la mobilità locale indirizza fundamentalmente la propria strategia di medio-lungo periodo nella realizzazione del SFMR. Per quanto riguarda le piste ciclabili, la filosofia che ha ispirato la pianificazione dei percorsi ciclabili nella provincia di Treviso è stata quella di realizzare dei percorsi protetti fra periferia e centro, mentre sono venute a mancare connessioni che potessero mettere in comunicazione centri di diversi comuni, sintomo questo di una pianificazione strettamente a scala comunale. Anche lo sviluppo della logistica in provincia di Treviso è ostacolato dalla capillare diffusione delle aree produttive spesso lontane dalla viabilità della rete primaria e risulta un elemento critico per la competitività delle aziende. A fronte di tale situazione, gli obiettivi del PTCP relativamente alle viabilità sono: ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio provinciale; aumentare l'accessibilità alle diverse aree del territorio; raggiungere un più elevato livello di sicurezza per la circolazione stradale; ottimizzare le condizioni di circolazione mediante l'eliminazione dei punti singolari caratterizzati da una limitata capacità di deflusso del traffico.

Con riferimento alla rete viaria di primo livello - quella autostradale - con la realizzazione del Passante di Mestre, della Superstrada Pedemontana Veneta e con il completamento della A28 (Conegliano-Pordenone) essa è da ritenersi dal punto di vista dell'Amministrazione provinciale completa e sufficiente. Pertanto gli interventi indicati sulla rete stradale dal PTCP si sostanziano in: interventi previsti dalla Provincia su pianificazione precedente al PTCP; interventi proposti dal PTCP. Questi ultimi sono individuati in due differenti possibili soluzioni in funzione del fatto che la A27 venga liberalizzata o meno e si sostanziano in:

- realizzazione di **circonvallazioni** attorno ai centri principali (Treviso, Castelfranco Veneto, Montebelluna, **Conegliano**, **Vittorio Veneto**, Oderzo);
- realizzazione, sulle strade ad alto volume di traffico, di **tangenziali** in prossimità dei centri abitati;
- **ricalibratura** delle strade ad alto volume di traffico;

- interventi di **messa in sicurezza**.

I tratti stradali significativi proposti dal PTCP risultano essere, oltre a quanto già citato:

- il recupero dell'intero asse della vecchia Postumia (con costruzione di un nuovo ponte sul Piave);
- altri **due nuovi ponti**, a sostegno degli esistenti, non più in grado di sostenere il traffico, **uno in appoggio al ponte di Vidor ed un altro in appoggio al Ponte della Priula** che garantisce anche un miglior accesso al **nuovo casello di Santa Maria di Piave**. Il fiume Piave costituisce una barriera lineare che divide la provincia di Treviso in due distinte realtà tradizionalmente indicate come "Destra Piave" e "Sinistra Piave". Il Ponte di Vidor, per le sue dimensioni e per l'elevato volume di traffico che lo attraversa, crea notevoli problemi alla popolazione e alla fluidità del traffico stesso. Costruire un nuovo ponte nelle immediate vicinanze risulta difficile, per questo motivo il PTCP ha proposto di realizzarlo più a nord, all'altezza di Pederobba. Questa soluzione però non risolve completamente i problemi dell'area coinvolta dal ponte di Vidor. Dovranno pertanto essere condotti nuovi studi e se questi evidenziassero la possibilità di realizzare un nuovo ponte a supporto di quello di Vidor, il ponte previsto a Pederobba potrebbe risultare non più necessario vista la vicinanza a quello di Segusino. Il Ponte della Priula è da tempo ritenuto insufficiente per il traffico che vi transita. L'apertura del nuovo casello autostradale di Santa Maria di Piave creerà ulteriori problemi. E' evidente la necessità di realizzare un nuovo ponte che venga collegato alla tangenziale di Spresiano. Il PTCP ha presentato due proposte per la realizzazione della nuova infrastruttura ed esse dovranno essere verificate con un VIA al fine di individuare la soluzione meno impattante. La prima alternativa prevede la realizzazione del nuovo ponte ad est dell'esistente ed il collegamento con la nuova tangenziale di Spresiano. La seconda prevede il passaggio più a est della precedente, con attraversamento tra Spresiano e Lovadina e successivo collegamento al casello autostradale.

Nel PTCP la Provincia sottolinea come risulti nel complesso molto importante la **liberalizzazione della A27**. In particolare:

- il tratto Treviso Sud – Treviso Nord, per la chiusura della circonvallazione di Treviso;
- il tratto Conegliano – Vittorio Veneto nord per completare la tangenziale di Conegliano e la circonvallazione di Vittorio Veneto.

Con riferimento alle politiche per la riduzione del traffico urbano, il PTCP:

- sostiene ed incentiva l'uso della metropolitana ed ha di fatto **recepito il progetto di SMFR** proponendo, all'interno del piano, la realizzazione di 4 nuove stazioni e 2 parcheggi scambiatori, oltre a quelli già previsti dal progetto SMFR, inserendo inoltre un nuovo tratto di metropolitana, all'interno della città di Treviso, che collega l'aeroporto con l'ospedale Cà Foncello (tratto est-ovest);
- nell'ambito della città metropolitana "Le Trenta Città", ancora in fase di studio tra Regione, Province (Vicenza, Venezia e Treviso) e le città capoluogo nell'ambito del redigendo PTRC, propone, anche **in anticipazione della 3° e 4° fase del SFMR, un servizio di metropolitana leggera tra Conegliano e Vittorio Veneto**, con realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime; Oderzo e Motta di Livenza, con possibile estensione a Portogruaro; Montebelluna e Pederobba; Castelfranco e Bassano;
- propone l'integrazione del sistema della mobilità ferro-gomma gestito da enti pubblici al fine di ottenere la sincronizzazione degli orari e la bigliettazione unica.

Con riferimento alla logistica, dalle analisi effettuate sulle aree produttive e sulle attività industriali in esse localizzate è emersa la necessità di realizzare, all'interno della provincia, in zona centrale alla stessa, una infrastruttura logistica in grado di gestire, come servizio alle imprese, i trasporti aziendali: il PTCP ha individuato un'area

idonea nella zona Treviso Servizi, in cui vi sono disponibili adeguati spazi e dove viene realizzato, da RFI, uno scalo merci ferroviario. Quindi sulla base di questi elementi è stata proposta come sede per il centro logistico intermodale di interesse provinciale. L'utilizzo di questo servizio è prevalentemente significativo per il trasporto a lunghe distanze ma potrebbe divenire utile anche per distanze inferiori se associato alla riorganizzazione delle aree industriali. Inoltre potrà essere collegato con altri centri intermodali, di livello inferiore, presenti in Provincia sempre che questi possano essere messi in rete. Il PTRC, oltre alla Treviso Servizi, individua i seguenti poli logistici:

- Terminal Intermodali principali: Castelfranco Veneto, **Conegliano**;
- Terminal Intermodali secondari: Cornuda;
- Terminal Intermodali da riattivare: Ponte di Piave.

Gli obiettivi e le azioni della Priorità 2 sono, infine, coerenti con l'Asse 1 "Potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva" del **Piano Strategico** della Provincia di Treviso.

L'Asse I del Piano strategico ha come obiettivi:

- un nuovo sistema viario decongestionato, funzionale allo sviluppo e in grado di collocare la Marca al centro delle traiettorie di trasporto europee;
- innovare la logistica;
- qualificare il trasporto pubblico sull'integrazione ferro-gomma;
- potenziare le infrastrutture immateriali e delle reti.
- Le azioni individuate dal Piano Strategico per concretizzare gli obiettivi sono:
- sviluppare le grandi direttrici di collegamento est-ovest, nord-sud;
- realizzare interventi strutturali sulla viabilità di zona e d'area;
- migliorare la vivibilità dei centri provinciali, riqualificando le principali arterie;
- sviluppare le politiche per la sicurezza stradale e delle strade sicure;
- realizzare i poli intermodali;
- realizzare un sistema integrato intorno al SFMR e implementarlo sulle tratte di Montebelluna e Conegliano;
- innovare il trasporto pubblico: integrazione tariffaria e sistema di localizzazione satellitare;
- incrementare la cablatura e lo sviluppo delle infrastrutture telematiche.

Possibili fonti di finanziamento agevolato

- Misura 4.2 "Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme logistiche intermodali" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013
- Misura 4.1 "Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013
- Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) – Asse IV "Mobilità sostenibile"

Progetti e interventi dichiarati prioritari dal Tavolo di concertazione

Sono di seguito descritti i progetti strategici e gli interventi dichiarati prioritari dal Tavolo di concertazione con riferimento alla Priorità 2:

1. PROGETTO VIABILITÀ NELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

Il progetto “Viabilità nelle Terre Alte della Marca Trevigiana” mira a raccogliere in un quadro unitario, coordinato e condiviso tra tutti i soggetti appartenenti al Tavolo di concertazione dell'IPA i fabbisogni infrastrutturali prioritari per il territorio, le possibili soluzioni, le proposte progettuali e gli interventi già programmati che necessitano delle risorse necessarie per essere attuati. Nell'ambito del progetto, il Tavolo di concertazione evidenzia le priorità strategiche legate ai seguenti interventi:

- il completamento delle grandi infrastrutture viarie programmate di interesse per il territorio, in particolare:
 - il **completamento della A28 Conegliano-Sacile** e il suo **collegamento con la A27**;
 - la realizzazione del **nuovo casello autostradale di Santa Maria di Piave**;
 - la realizzazione della **Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)**;
 - la **realizzazione del “Passante Alpe Adria – Prolungamento A27”** che prevede il prolungamento dell'Autostrada A27 “Venezia – Belluno”, con inizio in località Pian di Vedoia e termine in località Pian de l'Abate, a sud di Caralze, con connessione alla SS 51 “Alemagna” e uno svincolo a Longarone;
- la **liberalizzazione della A27** che così diventerebbe un'arteria importante per collegamenti locali capaci di alleggerire il carico di traffico sulla SS 13 “Pontebbana” e in tutto il territorio;
- la **realizzazione delle bretelle di collegamento alle grandi infrastrutture programmate**, in particolare:
 - il collegamento della A28 con le aree industriali di Orsago, Cordignano, San Fior e Godega e lo sviluppo dei collegamenti con le aree industriali di Vittorio Veneto e Conegliano;
 - il collegamento della Superstrada Pedemontana Veneta con l'area del Quartier del Piave;
 - il potenziamento dei collegamenti dell'area del Quartier del Piave con il nuovo casello a Santa Maria di Piave;
- la realizzazione delle **circonvallazioni** attorno ai centri urbani principali e delle **tangenziali** in prossimità dei centri abitati, sulle strade ad alto volume di traffico, secondo quanto previsto dal PTCP adottato dalla Provincia di Treviso. Dopo il completamento della tangenziale Sud di Pieve di Soligo, particolare priorità hanno ora:
 - le **tangenziali che permettono il rafforzamento dell'asse est-ovest dalla SS “Feltrina” fino al casello autostradale A27/A28** regolando i flussi di traffico dal basso Feltrino alla rete autostradale: il **completamento della tangenziale Sud di Conegliano** (variante alla SS 13 “Pontebbana”) per la quale è stato definito il tracciato tra San Vendemiano e Conegliano, la realizzazione della **tangenziale di Parè** e la realizzazione della **tangenziale di Vidor**. E' attualmente approvato e finanziato il progetto della variante alla SP 38 che insiste nei comuni di Conegliano, San Pietro di Feletto e Susegana, in località Parè. Mancano ancora le rotatorie a Moriago della Battaglia, mentre rimane aperta la questione relativa al nodo di Vidor-Valdobbiadene per il particolare contesto paesaggistico in cui l'infrastruttura viaria si andrà ad inserire. A questo proposito si prevede il bypass del centro abitato di Vidor e il proseguimento con la tangenziale di Valdobbiadene secondo due alternative: o tramite un ponte sul Piave o tramite la realizzazione di una galleria, quindi di un intervento maggiormente impattante. Sul tratto della SP 34 che ricade nel territorio del comune di Sernaglia della

Battaglia si renderanno necessari interventi di allargamento della sede stradale per aumentarne la sicurezza;

- il **completamento della circonvallazione di Vittorio Veneto** dall'Ospedale a Scomigo;
- la **realizzazione della tangenziale Est alla SS 51 "Alemagna" a Conegliano** che interessa anche i comuni Vittorio Veneto, Cappella Maggiore e Colle Umberto e che consentirà, nel tratto nord, il superamento di Serravalle evitando l'attraversamento del centro storico mentre, a sud, migliorerà l'accesso alla prevista area commerciale;
- la **razionalizzazione del sistema di accesso al polo produttivo di San Giacomo di Veglia – Scomigo** attraverso:
 - la realizzazione del **casello autostradale a sud della zona industriale**;
 - l'accessibilità dal casello autostradale A27 Vittorio Veneto Sud (mediante una **bretella di collegamento tra il casello di Vittorio Veneto Sud dell'A27 e la SS 51** in corrispondenza della zona industriale, della quale è stato realizzato il primo stralcio da via della Bressana a via Matteotti),
 - la **revisione dell'incrocio a raso lungo la SS 51** non più in grado di assorbire i flussi di traffico;
 - lo sviluppo dell'**intermodalità ferro-gomma** nella zona industriale;
- la **realizzazione di due nuovi ponti di supporto al ponte di Vidor e al ponte della Priula**, secondo quanto previsto nel PTCP adottato dalla provincia di Treviso;
- la realizzazione dei seguenti **interventi proposti dai Comuni dell'IPA nelle fasi di concertazione preliminari alla adozione del PTCP**:
 - Comune di Revine Lago: realizzazione di una tangenziale a sud dei Laghi e del centro di Revine;
 - Comune di Sarmede: realizzazione di una bretella di collegamento tra SP 42 e SP 151 per ovviare al transito nel centro storico;
 - Comune di Godega S. Urbano: realizzazione delle circonvallazioni previste nel PTCP per risolvere i problemi di traffico nei centri urbani - soprattutto per il capoluogo e la frazione di Pianzano - dovuti al passaggio della SS 13 e della SP 41;
 - Comune di San Fior: realizzazione di una rotatoria nella confluenza tra la SS 13 e Via Palladio (ex Pontebbana) verso Conegliano;
 - Comune di Vazzola: realizzazione delle rotatorie di Vazzola (incroci SP 47 – SP 44 e SP 44 – via Mutti) e Tezze (incrocio tra SP 44 e via 25 Luglio – via Duca d'Aosta);
 - Comuni di Follina e Miane: sostituzione dell'attuale tracciato della SP 152 (1° tratto) con l'attuale allargamento di via Talponade (previo adeguamento dell'innesto sulla SP 4) in fase di accordo di programma;
 - Comune di Moriago della Battaglia: protocollo d'intesa con il Comune di Vidor per la realizzazione di una nuova bretella in prossimità della nuova area produttiva a cavallo tra i due comuni;
 - Comune di Segusino: realizzazione di interventi di miglioramento della viabilità comunale di accesso alla SP 28.
- la realizzazione dei seguenti **interventi proposti dai Comuni dell'IPA durante i lavori del Tavolo tematico 2**:
 - Comune di Farra di Soligo: realizzazione di una strada di collegamento tra il PIP di Soligo e la nuova rotatoria in zona industriale tra Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia. L'intervento consente la deviazione del traffico pesante dal centro abitato di Soligo. E' stato sottoscritto un accordo di programma tra i comuni di Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia e la Provincia di Treviso;

- Comuni di Miane e Valdobbiadene: manutenzione straordinaria della viabilità "strada Bosco Madean – Malga Budui", strada che parte dalla SP 36 dei Combai e attraversa i due comuni. Per il Comune di Miane si tratta dell'unica strada che porta al comprensorio montano dove sono presenti un rifugio alpino e 4 malghe;
- Il Comune di Valdobbiadene ha proposto la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento tra il centro di Valdobbiadene e il Ponte Zecchei da realizzarsi lungo la carreggiata stradale della SP 2 "Erizzo" finalizzata a mettere in sicurezza la viabilità ciclopedonale lungo quel tratto di strada.

2. PROGETTO RETI FERROVIARIE E INTERMODALITÀ NELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

Il progetto "Reti ferroviarie e intermodalità nelle Terre Alte della Marca Trevigiana" mira a raccogliere in un quadro unitario, coordinato e condiviso tra tutti i soggetti appartenenti al Tavolo di concertazione dell'IPA i fabbisogni infrastrutturali prioritari per il territorio, le possibili soluzioni, le proposte progettuali e gli interventi già programmati che necessitano delle risorse necessarie per essere attuati. Il Tavolo di concertazione evidenzia le priorità strategiche legate ai seguenti interventi:

- l'attuazione del **Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)**, nelle linee **Treviso – Conegliano** (II fase del SFMR) e **Conegliano – Vittorio Veneto – Ponte nelle Alpi – Calalzo** (IV fase) e l'elettrificazione della linea ferroviaria fino a Belluno;
- in anticipazione della IV fase del SFMR, la realizzazione di un **servizio di metropolitana leggera tra Conegliano e Vittorio Veneto**, così come previsto dalla Provincia di Treviso nel PTCP;
- il **potenziamento dei collegamenti di trasporto pubblico con la linea ferroviaria Treviso-Montebelluna** attraverso la valorizzazione a servizio anche del territorio delle Terre Alte della stazione ferroviaria di Cornuda;
- il completamento dello **scalo merci nella zona industriale di Conegliano-Vittorio Veneto**.

3. PROGETTO BANDA LARGA NELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

Il progetto "Banda larga nelle Terre Alte della Marca Trevigiana" mira a realizzare infrastrutture che permettano collegamenti sinergici tra banda larga e wireless allo scopo di raggiungere tutte le parti del territorio.

Nell'ambito del Tavolo di coordinamento delle Intese Programmatiche d'Area del Veneto Centrale cui partecipa anche l'IPA Terre Alte della Marca Trevigiana, è stato presentato un progetto di infrastrutturazione complessiva dell'area da parte di ASCO TLC. Per l'area dell'IPA si tratterebbe di applicare un modello tecnologico che prevede: la realizzazione delle dorsali principali in fibra ottica; l'interconnessione della rete del Veneto Centrale alla rete di ASCO TLC e tramite questa al MIX e GIX di Milano; la realizzazione in ciascun comune della rete di accesso nel modello FTTH e Wi-fi con tecnologia HiperLAN (con copertura di FTTH connessione a larga banda delle sedi delle PAL, zone industriali-artigianali e altre concentrazioni di attività commerciali, direzionali e produttive e di HiperLAN per centri abitati e utenza residenziale); accessibilità ai servizi Data Center.

PRIORITÀ 3

Ambiente, energia e proattività ambientale

Contesto di riferimento e obiettivi specifici

I temi relativi alla Priorità 3 sono stati affrontati nell'ambito di uno specifico Tavolo tematico, il **Tavolo tematico 3 "Ambiente, energia e proattività ambientale"** e hanno riguardato: energia; energie rinnovabili; risparmio energetico; servizio idrico; gestione dei rifiuti; difesa del suolo; bonifica siti inquinati; rischio naturale e rischio tecnologico; riqualificazione aree industriali esistenti; sviluppo sostenibile; certificazione e riconoscimento marchi geografici; rivitalizzazione di tessuto urbano e dei centri urbani minori nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche².

La tematica dell'ambiente inteso come sistema complesso investe diversi settori, dalla tutela e conservazione della natura e della biodiversità alla tutela dell'atmosfera e delle risorse idriche, dalla gestione dei rifiuti alla difesa del suolo, dalla bonifica e recupero delle aree dismesse all'energia.

Nell'area dell'IPA è presente una qualificata disponibilità di risorse naturali ed ambientali suscettibili di valorizzazione, come risulta dalla diagnosi territoriale realizzata alla quale si rimanda. Basti solo accennare al fatto che sono ben 11 le aree SIC individuate e 7 le ZPS.

Con riferimento all'inquinamento atmosferico, in Veneto nell'ultimo decennio si è verificata un'inversione di tendenza: da un inquinamento dell'atmosfera generato principalmente dalle attività industriali si è passati ad un inquinamento originato in prevalenza da autoveicoli a motore a causa di una continua crescita del parco circolante e della congestione del traffico. Relativamente alla risorsa-acqua, la principale minaccia è rappresentata dai carichi potenziali industriali: le situazioni più critiche appaiono quelle del Bacino scolante della Laguna di Venezia. Nell'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana il servizio idrico integrato relativo alla gestione del ciclo integrale dell'acqua (acquedotto-fognatura-depurazione) è gestito attualmente per i comuni dell'area – che rientrano nell'ATO Veneto Orientale – da gestori diversi.

Per quanto riguarda i rifiuti, in Veneto si assiste di recente ad una diminuzione nella produzione di rifiuti urbani (RU) con una quota pro-capite regionale molto più bassa della media nazionale. Il sistema integrato di gestione dei RU in Veneto è costituito da: impianti per il recupero della frazione organica; impianti per il recupero della frazione secca; impianti di incenerimento con recupero energetico; impianti per il trattamento biologico e la produzione di CDR; impianti per l'utilizzo di CDR; discariche. Per quanto riguarda il recupero, la potenzialità degli impianti - e perciò la capacità di recupero - è aumentata contestualmente all'incremento della raccolta differenziata consentendo a livello regionale non solo l'autosufficienza del recupero della frazione organica ma anche la possibilità di raccogliere i materiali selezionati provenienti da altre regioni. La realtà imprenditoriale veneta nel settore del recupero è particolarmente sviluppata e rappresenta uno dei punti di forza del sistema integrato di gestione dei rifiuti. Il Veneto si colloca invece al quarto posto in Italia per la produzione di rifiuti speciali pro-capite. Questi vengono sempre più recuperati tramite recupero di sostanze inorganiche, compostaggio e recupero e/o riciclo di metalli, diminuendo così lo smaltimento in

² Le proposte progettuali emerse con riferimento alla tematica della rivitalizzazione di tessuto urbano e dei centri urbani minori nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche sono riportate nelle pagine dedicate alla Priorità 4.

discarica, mentre solo in piccola parte vengono smaltiti in impianti specifici. L'area dell'IPA Terre Alte appartiene all'ATO della provincia di Treviso, la cui autorità d'ambito è "Marca Ambiente". La percentuale di raccolta differenziata è molto alta, superiore ai termini di legge.

In tema di difesa del suolo, va evidenziato che l'area dell'IPA Terre Alte è interessata dal bacino idrografico di rilievo nazionale "Piave" e, in parte, dal bacino di rilievo regionale "Pianura tra Livenza e Piave", individuati ai sensi della legge n. 183/89.

La regione Veneto, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata, che prevede l'approfondimento delle conoscenze dell'effettivo stato di contaminazione dei siti regionali e la definizione degli interventi prioritari, sta procedendo a completare la predisposizione dell'Anagrafe dei siti da bonificare.

Con riferimento, infine, alla importantissima tematica dell'energia, va ricordato che l'accesso ai servizi energetici e ad un'adeguata disponibilità di energia sono requisiti essenziali per lo sviluppo socioeconomico, per migliorare la qualità della vita e per soddisfare i bisogni umani fondamentali. Il fatto che le esternalità negative dei sistemi energetici possano compromettere le generazioni future rende però necessario l'impegno a compiere sforzi per assicurare che il sistema energetico mondiale evolva in modo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale, sia da quello socioeconomico. Per tali ragioni il tema dell'energia è, da più di un decennio, al centro di numerosi dibattiti internazionali, europei, nazionali e locali. A livello locale sono molti i Comuni che hanno intrapreso azioni in questo senso, dalla redazione e attuazione del Piano Energetico Comunale (PEC), al lancio di iniziative quali "Agenda 21", a misure per il contenimento dei consumi energetici negli edifici pubblici, alla creazione di sportelli informativi in materia energetica. Manca tuttavia una strategia territoriale che aumenti l'efficacia dei singoli interventi comunali.

Gli **obiettivi specifici** perseguiti dall'IPA sono dunque i seguenti:

- promuovere la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- migliorare il livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva e infrastrutturale esistenti, attraverso la realizzazione di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali;
- promuovere attività di monitoraggio e prevenzione finalizzate a realizzare un'azione di costante controllo delle differenti tipologie di vulnerabilità della qualità del contesto ambientale nel suo complesso e nelle singole componenti (acqua, aria, suolo, ecc.);
- tutelare e prevenire l'inquinamento delle falde acquifere;
- ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente;
- aumentare la quota di energia, sia elettrica sia termica, prodotta da fonti rinnovabili, incentivare il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza degli impianti, realizzare progetti dimostrativi per la promozione del risparmio energetico;
- sviluppare politiche territoriali per il risparmio energetico, partendo da progetti di monitoraggio dei consumi energetici in edifici e luoghi pubblici per procedere sia con attività di miglioramento e ricerca a fronte dei risultati ottenuti sia per investire in fonti alternative ed energie rinnovabili, valorizzando la collaborazione con i soggetti territoriali già vocati a partecipazione pubblica;
- promuovere la competitività del settore agricolo, il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e la qualità della vita nelle aree rurali;

- creare un sistema di offerta di beni e valori del territorio che promuova gli elementi di tipicità delle produzioni agricole, di originalità e di identità locale.

Coerenza con la programmazione regionale e provinciale

Gli obiettivi e le azioni della Priorità 3 sono coerenti con il **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)** approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007.

Obiettivo generale della politica ambientale della Regione Veneto è quello di definire strategie e strumenti per il raggiungimento di uno sviluppo regionale sostenibile.

Atmosfera

Con riferimento alla qualità dell'aria è necessario attuare interventi specifici finalizzati alla mobilità sostenibile, alla prevenzione e riduzione delle emissioni nelle città, al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; occorre risanare le aree industriali soggette a particolari interventi di tutela individuate dalla Regione Veneto. In materia di inquinamento acustico sono da adottare azioni finalizzate alla prevenzione, tutela e risanamento dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno. Per l'inquinamento elettromagnetico bisogna procedere ad un controllo finalizzato a garantire che l'impatto ambientale delle sorgenti sia compatibile con quanto previsto dalla normativa ed a verificare lo "stato" dell'ambiente rispetto al suddetto inquinamento. Riguardo l'inquinamento luminoso sono prioritarie la prevenzione e riduzione sul territorio regionale dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti al fine di tutelare l'ambiente.

Industrie a grandi rischi

La Regione Veneto intende perseguire l'obiettivo di costruire un sistema in grado di rendere accettabili sul territorio questo tipo di aziende, aumentandone il grado di affidabilità e minimizzando gli effetti negativi sul territorio nel caso di un evento incidentale attraverso una gestione corretta ed efficace delle eventuali situazioni di emergenza.

Rifiuti

Le strategie previste consistono nel miglioramento e protezione dell'attuale livello di tutela dell'ambiente mediante un'efficace attività di controlli preventivi e abilitativi tesi a perseguire e ad incentivare determinate attività finalizzate a ridurre e recuperare i rifiuti lasciando lo smaltimento esclusivamente come fase residuale della gestione degli stessi.

Beni ambientali e paesaggio

La Regione intende tutelare e valorizzare i valori paesaggistici ed ambientali presenti nel territorio regionale, attraverso strumenti di pianificazione mirati al superamento dell'attuale sistema vincolistico ed alla semplificazione delle procedure. Si dovranno inoltre attuare azioni di tutela e conservazione dei siti della Rete "Natura 2000" interessati da interventi di trasformazione del territorio.

Tutela delle acque

La Regione dovrà mirare a prevenire e ridurre l'inquinamento, attuare il risanamento dei corpi idrici, proteggere le acque destinate ad usi particolari e favorire il riutilizzo delle acque. Si dovrà realizzare il nuovo assetto strutturale e gestionale del "Servizio idrico integrato" relativo all'ambito idropotabile e fognario-depurativo.

Geologia

Le azioni prioritarie riguarderanno: sicurezza idrogeologica; sicurezza idraulica; difesa delle coste; sicurezza dai rischi di valanghe; disciplina delle attività estrattive nei corsi

d'acqua; tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica e relativa gestione e tutela delle zone umide.

Gli obiettivi e le azioni della Priorità 3 sono infine coerenti con l'Asse 2 "Realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo" del **Piano Strategico della Provincia di Treviso**.

Gli obiettivi dell'Asse 2 coerenti con la Priorità 3 sono:

- sviluppare l'eco-innovazione nel settore produttivo e in quello dell'offerta ambientale e sostenere l'eco-development;
- innovare le politiche per un ambiente di qualità quale motore dello sviluppo e possibile marchio del Made in Treviso;
- favorire il riassetto delle destinazioni d'uso del territorio e promuovere le tecnologie costruttive a basso impatto.

Le azioni individuate dal Piano Strategico per concretizzare gli obiettivi coerenti con la Priorità 3 sono le seguenti:

- controllo delle emissioni e certificazione ambientale quale valore aggiunto della crescita;
- foraggiare le imprese che progettano nuove tecnologie per lo sviluppo sostenibile;
- realizzare il bilancio ecologico, valorizzare il ciclo delle acque, potenziare la tutela del suolo e un sistema di videosorveglianza dei fiumi;
- realizzare un progetto complessivo per la gestione dei rifiuti;
- facilitare il percorso di recupero delle aree produttive, realizzare l'atlante e nuovi modelli progettuali per le aree produttive;
- revisionare il PTCP, con linee guida per il controllo e la pianificazione territoriale;
- utilizzare i progetti europei per il tema dei materiali da scavo e materiali da riciclo;
- attuare e sviluppare il distretto della bioedilizia;
- creare i distretti rurali e agro-alimentari di qualità;
- realizzare un sistema di video sorveglianza dei fiumi;
- sostenere i progetti di produzione energetica alternativa.

Tra i nuovi progetti strategici individuati nell'ambito del Piano Strategico vi è:

- Manifesto ambientale. Ottimizzare l'uso delle risorse energetiche, inteso come non-consumo, e incentivare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili sulla base di analisi della disponibilità delle risorse presenti sul territorio provinciale quali: solare termico, solare fotovoltaico, mini idrico e uso di biomasse. Realizzare una mobilità sostenibile. Ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche promuovendo un maggior coordinamento tra gli enti gestori.
- Promuovere lo sviluppo della bioedilizia. Realizzare un sistema locale di bioedilizia dotato di supporti in grado di garantire l'equilibrio complessivo di lungo periodo, indispensabile per consentire il corretto funzionamento e lo sviluppo del settore nel suo complesso con l'avvio di un sistema di certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici.

Gli obiettivi e le azioni della Priorità 3 sono coerenti con il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** della Provincia di Treviso.

Gli obiettivi e le azioni del presente Asse tematico sono inoltre coerenti con i seguenti Assi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

- Asse I "Uso del suolo" che ha come obiettivi strategici: il riordino e la riqualificazione delle aree urbanizzate; la salvaguardia del suolo agricolo; il riassetto idrogeologico del territorio.
- Asse II "Biodiversità" che ha come obiettivi strategici: la valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica; la valorizzazione e tutela del patrimonio agroforestale.
- Asse III "Energia, risorse e ambiente" che ha come obiettivi strategici: la prevenzione e difesa da inquinamento e il miglioramento dell'efficienza nei consumi e aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Diversi sono i progetti contenuti nel "Quaderno progetti" allegato al PTCP che sono correlati a questa tematica.

- *Progetto n. 1 – Corridoi ecologici principali.* Il PTCP ha individuato 3 corridoi ecologici principali: lungo il fiume Livenza; lungo il fiume Piave; lungo i fiumi Sile e Muson. Il corridoio lungo il fiume Piave coinvolge i comuni di Segusino, Pederobba, Valdobbiadene, Vidor, Crocetta del Montello, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Susegana, Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave, Spresiano, Cimadolmo, Maserada sul Piave, Ormelle, Breda di Piave, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Salgareda, Zenson di Piave. Se si considerano anche le fasce tampone vengono coinvolti i due comuni di Cornuda e Arcade. La redazione dei progetti preliminari e definitivi dovrà trovare finanziamento a livello regionale, provinciale e comunale, anche utilizzando eventuali risorse economiche derivanti dalla Comunità Europea; successivamente i progetti esecutivi e le opere dovranno essere finanziati con i contributi derivanti dalle compensazioni dovute per interventi di trasformazione sul territorio.
- *Progetto n. 4 – Studio per la risalita di fauna ittica lungo il fiume Piave.*
- *Progetto n. 17 – Studio idraulico per la salvaguardia del territorio provinciale.* Per poter acquisire le necessarie conoscenze di carattere idraulico sul territorio la Provincia intende analizzare le caratteristiche dei vari bacini presenti sul territorio provinciale e quindi completare le informazioni sino ad ora note. Una volta evidenziate le criticità e le cause che le determinano, sarà molto più facile riuscire a individuare azioni correttive da applicare sul territorio. Queste conoscenze saranno inoltre importanti per la redazione, nell'ambito dei PAT, della relazione di compatibilità idraulica relativa alle trasformazioni che avvengono sul territorio. Questo studio dovrà essere condotto in collaborazione/coordinamento con gli Enti preposti alla salvaguardia idraulica del territorio.
- *Progetto n. 18 – Utilizzo delle cave come bacini di laminazione.* Da uno studio sugli aspetti idraulici della provincia di Treviso, è emerso che alcune delle cave dismesse, presenti sul territorio provinciale, possano essere utilizzate come bacini per la laminazione dei colmi di piena, in particolare per i corsi d'acqua minori tributari della rete idrografica principale. Le cave riempite potranno, inoltre, assolvere al ruolo di bacini di accumulo delle acque per le necessità irrigue.
- *Progetto n. 28 – Piano per la localizzazione degli impianti di produzione di energia mediante biomasse.* Al fine di garantire un più equo sviluppo sociale ed economico, il PTCP ha inteso perseguire un modello di sviluppo sostenibile, ovvero uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità alle generazioni future di soddisfare i propri. L'utilizzo di fonti di energia alternative ai combustibili fossili, le cosiddette fonti rinnovabili, insieme ad una politica di risparmio energetico che coinvolga i consumi domestici, la mobilità, la richiesta di energia da parte di attività industriali, commerciali e pubbliche, vanno nella direzione di uno sviluppo sostenibile e di un utilizzo più equo della risorsa. Tra le azioni previste dal PTCP vi è quella di attivare

almeno 10 impianti a biomasse da 50.000 MWh/anno ciascuno all'interno delle aree produttive. Secondo alcune stime preliminari questi impianti potranno sostenere complessivamente circa il 5% degli attuali consumi di energia elettrica della provincia. Il progetto condotto in collaborazione con gli enti interessati (Provincia, Comuni, associazioni di categoria, etc.) dovrà effettuare uno studio di fattibilità che analizzerà in particolare i seguenti aspetti: la gerarchia delle possibili aree produttive ove localizzare gli impianti; le opere di mitigazione e di compensazione da attuare; le strategie di gestione degli impianti; un business plan.

- *Progetto n. 29 – Piano per la realizzazione di “impianti di depurazione” per il trattamento liquami zootecnici.* Nella provincia di Treviso secondo le stime ISTAT 2000 sono presenti circa 215 mila bovini e 143 mila suini. Solamente per queste due categorie è possibile ipotizzare una produzione media annua di liquami pari a circa 2.500.000 m³/a per i bovini e 500.000 m³/a per i suini. Attualmente gran parte del liquame viene smaltito direttamente nel suolo in alcuni casi contravvenendo alla Direttiva Nitrati e peggiorando, in tal modo, il delicato equilibrio delle acque sotterranee. I dati di monitoraggio sui pozzi di controllo evidenziano in modo incontrovertibile l'inquinamento diffuso della falda da parte dei nitrati di cui è responsabile in parte anche lo smaltimento dei liquami zootecnici. A questo si aggiunge il pericolo di inquinare localmente per gli alti carichi organici e di azoto dei liquami, anche i corpi d'acqua superficiali che si trovano nelle vicinanze delle aree ove è stato smaltito il refluo. La necessità di proteggere e valorizzare la risorsa idrica richiede sforzi che il Piano di Tutela delle Acque, il nuovo PTRC e il presente PTCP hanno evidenziato. Il progetto strategico “impianti di depurazione per il trattamento dei liquami zootecnici” si inserisce in questo contesto; esso dovrà coordinare le esigenze degli enti territoriali (Comuni, Provincia, Consorzi e AATO), delle associazioni di categoria e di altri soggetti portatori di interesse per individuare le migliori strategie di gestione dei reflui zootecnici. In particolare, si dovrà studiare la fattibilità dell'utilizzo di impianti di depurazione, diffusi sul territorio, che potranno trattare, a costi di trasporto contenuto, le eccedenze di liquami che non possono essere smaltite sul terreno. In questo modo si consentirà di mantenere alti livelli di produzione animale e contemporaneamente, utilizzando il biogas prodotto, si avrà una certa produzione di energia.
- *Progetto n. 30 – Studio per la verifica di fattibilità dell'inserimento all'interno delle aree industriali dismesse, non utilizzabili per altri scopi, di allevamenti zootecnici e serre.* Attualmente nel territorio agricolo della Provincia stanno sorgendo numerose serre per coltivazioni selezionate. Queste determinano, particolarmente quelle fisse, problemi di carattere ambientale, in particolare per gli aspetti paesaggistici e per possibili inquinamenti. Le attività in serra, così come gli allevamenti agricoli, sono attività che possono essere considerate intensive e come tali associabili ad attività produttive; ne consegue che esse, se realizzate e concentrate in aree idonee, limiterebbero l'impatto nei confronti dell'ambiente. Allo scopo potrebbero essere utilizzate le aree industriali, di piccole dimensioni, identificate dal PTCP come non ampliabili, che sono ubicate lontano dalla residenza e presentano una viabilità di accesso carente. Localizzando nelle stesse aree serre ed allevamenti si verrebbe ad avere: per le serre una sorgente di riscaldamento comune, magari realizzata con una centrale utilizzante biomassa prodotta dagli allevamenti; per gli allevamenti un impianto di depurazione centralizzato con digestore anaerobico; impianti di irrigazione utilizzando acqua piovana trattenuta in vasche centralizzate; smaltimento dei residui secchi in loco (eventuale impianto di compostaggio); sistemi centralizzati di produzione di energia elettrica etc. All'interno dell'area potrebbe essere realizzato un presidio sanitario per il controllo della salute animale, etc. Una operazione di questo tipo

presenta una serie di problemi, quali i costi dei terreni, la definizione della compatibilità delle dimensioni delle strutture degli allevamenti, la compatibilità delle specie che possono essere associate. Per questo scopo è necessario uno studio che analizzi questi elementi e verifichi la fattibilità di questa ipotesi.

Il 25 luglio 2008 è stato sottoscritto un **Protocollo d'intesa tra Provincia di Treviso, Veneto Agricoltura e Ascopiave Spa, per la realizzazione di un programma strategico in materia di sviluppo delle agroenergie in ambito provinciale** con cui è stata concordata la realizzazione di un programma coordinato strategico per la diffusione, la promozione e lo sviluppo delle bioenergie e delle agroenergie nel territorio provinciale trevigiano. A tale scopo si procederà alla realizzazione di uno studio di fattibilità tecnica ed economica realizzato dalla Provincia di Treviso con il coordinamento tecnico di Veneto Agricoltura. La Provincia di Treviso provvede al coordinamento generale del progetto strategico e al coordinamento con le Amministrazioni comunali per la realizzazione di progetti pilota e di linee guida operative oltre che per la predisposizione di regolamenti operativi.

Possibili fonti di finanziamento agevolato

- Azione 2.1.1 "Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013
- Azione 2.1.2 "Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013
- Azione 3.1.1 "Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, compresi i siti industriali abbandonati" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013
- Azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa di suolo, controllo dell'emergenza e dei rischi tecnologici" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013
- Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) – Asse I "Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile" e Asse II "Difesa del suolo"

Progetti e interventi dichiarati prioritari dal Tavolo di concertazione

Il Tavolo di concertazione ritiene prioritario l'approfondimento delle seguenti proposte progettuali:

- **Progetto "energetico" territoriale** che prevede i tre seguenti momenti. 1) Creazione di un sistema informativo, di sensibilizzazione e di intervento a rete mediante la creazione di uno sportello unico Energia (coinvolgendo attori tecnici come l'Università, Ascopiave, le associazioni di categoria, la Provincia) che permetta la possibilità ad ogni Ente locale di aprire un proprio punto locale per garantire una corretta informazione sia sul filone energetico, intervenendo anche sulle modalità del "costruire", che sull'utilizzo delle fonti rinnovabili. Questo strumento potrebbe portare nel tempo ad approcci omogenei territoriali di regole applicative e gestionali. 2) Attuazione di un progetto di monitoraggio dei consumi energetici nei fabbricati pubblici creando una banca dati che abbia la possibilità di analisi di dati per tipologia, area geografica, gestione e uso. Partendo dalle esperienze già attuate (es. Santa Lucia di Piave, Cordignano) proporre una scheda tecnica di progetto con parametrizzazioni di massima anche economiche. 3) Attuazione di un progetto di illuminazione pubblica a LED in tutti i comuni dell'IPA con particolare riferimento a tratti stradali di particolare importanza in ogni comune. Identificazione in termini di strade e conseguenti punti-luce identificata in ogni ente locale.
- **Progetto di valorizzazione energetica delle potature di vite** proposto da C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori Treviso e AIEL Associazione Italiana Energie

Agroforestali. Nel quadro dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, la valorizzazione energetica delle biomasse legnose assume un ruolo centrale nelle politiche energetiche europee e nazionali. La recente discussione circa la conflittualità tra le materie prime agricole destinate allo scopo energetico e i prodotti destinati alla alimentazione ha messo in evidenza in modo ancora più chiaro le notevoli potenzialità delle biomasse legnose, soprattutto se derivanti da scarti della produzione agricola che in alcun modo pongono conflitti con il settore food. Ma un ulteriore elemento gioca a favore di questa scelta: la possibilità di dare destinazione energetica ad un sottoprodotto, quale le potature di vigneto, che devono comunque essere eliminate dal terreno per una migliore qualità fitosanitaria del vigneto stesso, sottraendole al loro abbruciamento a bordo campo, pratica non più consentita. Per dare significato economico ed energetico ai sarmenti di vigna occorre però fare i conti con tecniche di raccolta che minimizzino i costi e consentano la produzione di cippato di qualità. Inoltre le scelte tecnologiche e il dimensionamento degli impianti di conversione energetica rappresentano un elemento strategico sia per i risultati economici dell'operazione, sia per la garanzia di emissioni in atmosfera ben al di sotto delle soglie di legge. Il tema quindi va affrontato con metodo, competenza e professionalità. Una parte consistente del territorio oggetto dell'I.P.A. è investito a vigneti, in particolare l'area del coneglianese e del quartiere del Piave, quindi una condizione privilegiata per realizzare un modello organizzativo e operativo in grado di dare una risposta concreta al problema/opportunità. Obiettivi del progetto: realizzare un modello organizzativo, logistico, impiantistico per la valorizzazione energetica delle potature di vigneto, che veda gli agricoltori e le loro forme associative coinvolti come attori fondamentali. Area di riferimento: Tutti i comuni dell'IPA che presentano significative superfici coltivate a vigneto. Soggetti coinvolti: associazioni di categoria del settore agricolo, Provincia e Comuni del territorio, Università di Padova facoltà di scienze agrarie e forestali, associazioni degli artigiani, associazioni specializzate nel settore agrienergetico. Schema progettuale di sintesi: Fase 1. Analisi territoriale delle superfici vitate, dei sestii di impianto, della giacitura, delle caratteristiche aziendali; stima delle quantità potenziali di biomasse legnose da potature; valutazione circa le possibili utenze energetiche. Fase 2. Analisi delle tecnologie e delle attrezzature di raccolta e cippatura dei sarmenti presenti sul mercato e adatte alle condizioni oggettive dei vigneti dell'area in oggetto. Fase 3. Cantieri dimostrativi di raccolta delle potature. Messa a punto di protocolli e procedure di cantiere, analisi tecnico-economiche sui tempi e costi di raccolta, cippatura e trasporto. Fase 4. Prove di stagionatura del cippato, prove di combustione, analisi delle emissioni. Fase 5. Analisi di fattibilità tecnico-economica di un impianto per la valorizzazione energetica delle potature di vigneto e connessa piattaforma di raccolta e stoccaggio.

- **progetto per il recupero e/o installazione di centraline per la produzione di energia idroelettrica** generata dai salti dei fiumi proposto dal Comune di Vittorio Veneto. Per quanto riguarda il territorio di Vittorio Veneto è stato completato uno studio per il recupero delle centraline idroelettriche sul fiume Meschio.
- **Progetto "Sviluppo energetico sostenibile e competitivo"**. La proposta progettuale è particolarmente indirizzata alle Pubbliche Amministrazioni. Obiettivo del progetto è fornire uno strumento di gestione e miglioramento energetico territoriale che tenga conto delle esigenze di tutti i portatori di interessi coinvolti nelle tematiche dell'energia. Questo significa da un lato creare gli strumenti tecnici per concretizzare azioni verso la sostenibilità energetica del territorio (efficienza energetica e fonti rinnovabili), dall'altro farlo con la consapevolezza di aver intrapreso un percorso condiviso e supportato dalla comunità locale. Per questo motivo è importante saper integrare i fabbisogni di diversi soggetti e di diverse realtà grazie all'uso di strumenti partecipativi e comunicativi in grado di

comunicare con tutti gli stake-holders. Lo strumento così realizzato sarà quindi il mezzo ideale per guidare lo sviluppo sia di una pianificazione che di un emergere delle iniziative energetiche sostenibili da parte dei cittadini e delle imprese del territorio dell'IPA. La proposta prevede di garantire un costante processo di partecipazione, adeguata formazione, un censimento energetico con diagnosi energetica degli edifici con il supporto ai Comuni per opportune modifiche al regolamento edilizio in base allo sviluppo normativo in materia di efficienza energetica degli edifici, per realizzare gli obiettivi comunitari e nazionali sviluppando e valorizzando le economie locali (anche in termini di bio-edilizia). Azioni: 1) Analisi energetica e Sistema informativo di monitoraggio; 2) Regolamento edilizio e principi di sostenibilità ambientale; 3) Azioni partecipative e formative.

- **Progetto “portare a “impatto zero” il territorio dell'IPA.** Ovvero, azzerare, attraverso un percorso responsabile di presa di coscienza e azione, il contributo del territorio nella sua interezza al cambiamento climatico. La proposta prevede di raggiungere detto obiettivo principalmente attraverso azioni interne e solo in misura supplementare all'esterno, per dare piena attuazione al principio di sussidiarietà sancito nella Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (ONU). Azioni previste: raccolta e analisi dei dati sulle emissioni e sui *carbon sink* nell'IPA; stesura di un bilancio delle emissioni – secondo i criteri IPCC e ISO; identificazione delle azioni di compensazione interne ed esterne (se il bilancio risulta negativo); studio di fattibilità in merito alle azioni; redazione di un GHG Report di territorio; redazione di linee guida per la gestione delle emissioni ad effetto serra nel tempo, ad uso della P.A. e delle imprese.
- **Progetto “La certificazione energetica nelle caratteristiche climatiche dell'area pedemontana”** proposto da Confartigianato di Vittorio Veneto. L'intervento prende spunto dalla normativa sulla certificazione energetica degli edifici, che comporterà nel prossimo futuro, per tutto il comparto edile, implicazioni tecniche e costruttive. Lo scopo del progetto intende accertare le tipologie di materiali e le tecniche di costruzione più idonee a garantire il rispetto delle normative sul risparmio energetico, con riferimento specifico alle caratteristiche climatiche del territorio pedemontano. Le azioni conseguenti prevederanno uno stretto rapporto tra gli operatori del settore (imprese di costruzione, impiantistica, ecc.) e le università interessate (IUAV e Università di Padova). Di necessità alla conclusione della ricerca, dovrà seguire una serie di incontri formativi per la diffusione dei risultati, che dovranno contribuire all'avvio di un nuovo modo di costruire.
- **Proposta di estensione dell'area D.O.C. per la produzione del Prosecco** in tutto il territorio dei Comuni di Miane, Follina e Cison di Valmarino da sempre vocati a questa produzione ed ora solo in parte inclusi.

PRIORITÀ 4

Cultura, valorizzazione delle tipicità locali, sviluppo integrato del turismo e marketing territoriale

Contesto di riferimento e obiettivi specifici

I temi relativi alla Priorità 4 sono stati affrontati nell'ambito del Tavolo tematico "Cultura, valorizzazione delle tipicità locali, sviluppo integrato del turismo e marketing territoriale" e hanno riguardato: la valorizzazione delle risorse culturali, della storia, dell'arte e delle tradizioni del territorio; la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità; le iniziative integrate di promozione dei prodotti dell'area e del relativo "territorio produttivo"; la realizzazione e promozione di itinerari e percorsi; la crescita professionale per gli operatori del settore; la promozione della cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza; la promozione della collaborazione e cooperazione tra operatori; lo sviluppo integrato del turismo; la definizione di un sistema di prodotti turistici su cui importare adeguate politiche di promozione e comunicazione, iniziative ed eventi di richiamo, recupero di identità storiche.

Nella diagnosi territoriale - alla quale si rimanda - sono state ampiamente descritte le valenze turistiche, culturali e ambientali dell'area dell'IPA. Sulla loro valorizzazione, integrazione in un sistema a rete e potenziamento si fondano gli **obiettivi specifici** della Priorità che sono:

- aumentare la competitività dell'offerta turistica locale sui circuiti nazionali ed internazionali, migliorando la qualità dell'offerta, valorizzando i vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali, integrando l'accoglienza turistica in una logica di rete, qualificando il prodotto turistico e le piccole e medie imprese operanti nel campo turistico, per favorire l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture ricettive, dei servizi e delle attrezzature complementari alla capacità ricettiva e promuovendo nuove iniziative imprenditoriali di "completamento della filiera turistica" ed intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali;
- potenziare l'infrastrutturazione turistica dell'area, per dar vita a "prodotti turistici" spendibili sul mercato, in un'ottica di "distretto turistico";
- valorizzare e infrastrutturare a rete la mobilità su due ruote;
- tutelare e valorizzare le risorse culturali e storiche, sfruttandone, in un'ottica di sostenibilità, il potenziale di sviluppo economico e sociale;
- migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita;
- riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori;
- riqualificare e rafforzare i luoghi centrali di paesi e frazioni (presenza della piazza, sviluppo di attività commerciali, recupero dei beni storici) e recuperare dal degrado i centri storici: rivitalizzazione abitativa con recupero urbanistico; attenzione e miglioramento dell'arredo urbano delle piazze e delle vie;

- accrescere l'integrazione tra le risorse naturali ed ambientali e le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività collegate come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- assicurare la più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico;
- valorizzare i luoghi della montagna e le loro specificità, in particolare il sistema delle malghe quale strumento di salvaguardia e conservazione del territorio.

Coerenza con la programmazione regionale e provinciale

Gli obiettivi e le azioni relative alla Priorità 4 sono coerenti con i contenuti del **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)** approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007.

Con riferimento alle strategie di sviluppo turistico, il PSR afferma che esse devono fare perno sui valori dell'identità veneta sia nella organizzazione del "prodotto" che nelle modalità di offerta da parte delle imprese. Il prodotto turistico è costituito da un mix di elementi che lo rendono spendibile sul mercato. In questo senso è un prodotto a geometria variabile e la possibilità di risultato dipende dal mantenimento della qualità dei componenti. Nelle politiche dell'offerta, la scelta politica deve essere quella di puntare sul richiamo delle risorse artistiche, storiche, naturali e agricole del Veneto, delle risorse dell'artigianato artistico e dei distretti industriali, promuovendo una lettura del territorio che veda protagonisti i "beni patrimoniali turistici" vale a dire i beni culturali e ambientali in un rapporto di connessione. Uno strumento importante può essere individuato nel Programma Triennale di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali (art. 14 LR 33/2002). Un'azione specifica va studiata a favore del comprensorio montano, facendone conoscere le prerogative ambientali, ricettive e per l'esercizio dello sport, così come i contenuti storico-culturali.

Con riferimento al patrimonio storico e culturale, la Regione, nella consapevolezza che il bene culturale costituisce un fattore di ricchezza capace di produrre anche crescita economica diretta, s'impegnerà in particolare a: salvaguardare i beni attraverso interventi diretti alla conservazione, al restauro e al ripristino del bene; stimolare e sollecitare la consapevolezza della responsabilità dei proprietari dei beni, siano essi pubblici o privati, per coinvolgerli nei progetti di tutela dei beni culturali; favorire le attività di ricerca scientifica e le attività di catalogazione.

Per quanto riguarda il settore primario, le priorità sono: sostenere il settore agroalimentare nello sviluppo di strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto (attraverso qualità, certificazione, affidabilità delle filiere, organizzazione); garantire un comportamento rispettoso dell'ambiente nelle pratiche produttive, nel controllo degli inquinamenti e nel risparmio delle risorse naturali (acqua, energia, ecc.); promuovere la riconversione da un'agricoltura tradizionale ad un'agricoltura multifunzionale. Il PRS ribadisce anche il collegamento tra valorizzazione delle risorse naturali e turismo.

Gli obiettivi e le azioni relative alla Priorità 4 sono coerenti con l'Asse 5 "Promuovere la Marca, come provincia della cultura, del turismo e dello sport" del **Piano Strategico della Provincia di Treviso**.

Gli obiettivi dell'Asse 5 sono:

- rilanciare il turismo e utilizzarlo come leva di valorizzazione dei luoghi, dell'ambiente, delle tipicità e dell'offerta culturale locale;
- sostenere il sistema sportivo trevigiano, come fattore della qualità della vita;
- potenziare le politiche di rete degli eventi e delle occasioni culturali;
- valorizzazione del patrimonio artistico, naturale e museale;

- valorizzare le politiche a sostegno della creatività trevigiana: arte e artigianato artistico.

Le azioni individuate dal Piano Strategico sono le seguenti:

- fare della Marca un distretto dell'artigianato artistico, dell'arte, del turismo;
- realizzare gli itinerari culturali e storici: i luoghi della Grande Guerra, la strada dell'Architettura, la via Claudia Augusta e i luoghi dell'archeologia, il Terraglio, le città murate, castelli e fortificazioni, gli Ambiti etnografici;
- realizzare gli itinerari enogastronomici: gli itinerari del vino e le aree D.O.C., le aree del gusto;
- realizzare gli itinerari naturalistici: l'Alta Via TV1, le aree fluviali, i percorsi ciclonaturalistici;
- sviluppare i luoghi dello sport: le aree ed itinerari dello sport, l'anello ciclistico del Montello;
- valorizzare il paesaggio del benessere: gli Itinerari termali;
- valorizzare i distretti turistico-produttivi: le aree turistico-produttive;
- superare i limiti formativi dell'offerta sportiva e ridurre il fenomeno della dispersione;
- definire prodotti turistici territoriali e sintonizzare promozione, accoglienza, prodotti e potenziare le scelte eco-museali;
- fare sistema tra la qualità ambientale e l'offerta culturale e sviluppare le iniziative di marketing e comarketing;
- sviluppare la rete dei musei trevigiani e realizzare il marketing culturale per l'offerta culturale e museale provinciale.

Tra i nuovi progetti strategici individuati nell'ambito del Piano Strategico vi è:

- Implementare il marketing esperienziale. Emozionare e stimolare la sfera emotiva del turista arricchendo il valore offerto dalle varie proposte tematiche legate al Piano Territoriale Turistico. Incrementare il coinvolgimento, l'interazione e la comunicazione con la popolazione locale e permettere ai trevigiani di potersi identificare con il marchio del proprio territorio.

Gli obiettivi e le azioni relative alla Priorità 4 sono coerenti con l'Asse VI – Crescita sociale e culturale del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** adottato dalla Provincia di Treviso.

L'Asse VI del PTCP ha come obiettivi strategici il recupero e la valorizzazione delle risorse culturali e il miglioramento della fruizione sociale degli ambiti naturalistici. Con riferimento al turismo, il PTCP sottolinea come le due forme di turismo che più di altre possono aumentare il valore aggiunto turistico provinciale sono l'*outdoor recreation* e il turismo culturale. Il primo riguarda le aree dotate di parchi urbani, aree verdi attrezzate per attività di tipo sportivo, aree per i giochi dei bambini, ecc. Il secondo i comuni maggiormente dotati di risorse storiche e artistiche. L'intervento pubblico funzionale a queste forme di turismo non può prescindere da una accentuata politica di tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico e delle tradizioni locali. L'operatore pubblico può inoltre definire itinerari storico-artistici, i cui punti essenziali sono: scelta della località; scelta dei beni turistici da segnalare; definizione del percorso; realizzazione di un'apposita segnaletica. Tra i progetti individuati nel "Quaderno Progetti" allegato al PTCP, si mettono in evidenza:

- *Progetto n. 1 "Corridoi ecologici principali"*, tra cui quello del **fiume Piave** che mette in connessione l'area pedemontana e l'area pianeggiante della provincia per poi arrivare fino all'area costiera di Venezia e riguarda i comuni di **Segusino**, Pederobba, **Valdobbiadene**, **Vidor**, Crocetta del Montello, **Moriago della**

Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Susegana, Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave, Spresiano, Cimadolmo, Maserada sul Piave, Ormelle, Breda di Piave, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Salgareda, Zenson di Piave. Relativamente ai corridoi ecologici, la Provincia dovrà realizzare il progetto preliminare in collaborazione con i comuni interessati. Successivamente, in forma concertata con gli stessi comuni e con il consenso dei proprietari dei terreni, il progetto definitivo; il progetto esecutivo sarà invece redatto dai singoli comuni (che potranno, a loro scelta, continuare nella progettazione in collaborazione con la Provincia). La redazione dei progetti preliminari e definitivi dovrà trovare finanziamento a livello provinciale, regionale e comunale. Successivamente i progetti esecutivi e le opere dovranno essere finanziati con i contributi derivanti dalle compensazioni dovute per interventi di trasformazione sul territorio.

- *Progetto n. 12 – “Vari progetti di piste ciclabili”.* Il progetto sottolinea come la pratica della pianificazione dei percorsi ciclabili esistenti in provincia di Treviso, all'interno dei vari territori comunali, ha seguito il principio di realizzare, prevalentemente, collegamenti tra le frazioni periferiche e il capoluogo, sintomo di una pianificazione strettamente comunale, senza prevedere connessioni capaci di mettere in comunicazione più comuni all'interno della provincia. Ciò è dovuto all'esigenza delle Amministrazioni comunali di rispondere a bisogni di carattere locale. Il PTCP si è assunto il compito di indicare a grandi linee una rete di collegamento provinciale individuando 4 livelli di piste ciclabili:
 - 1) di interesse sovraprovinciale (con scopo di tipo turistico-naturalistico e comunque collegato al tempo libero);
 - 2) di interesse provinciale (assi di collegamento NS e EO che usufruiscono dei percorsi già realizzati dai vari comuni e li collegano tra loro con interventi minimali). Compito del PTCP è quello di fornire un'indicazione di massima circa i percorsi fondamentali e le caratteristiche con cui devono essere realizzati; compito dei comuni è quello di effettuare con i propri piani comunali, in coordinamento con la Provincia, la definizione puntuale degli itinerari, la cui continuità territoriale sarà garantita da accordi tra comuni contermini e Provincia;
 - 3) di interesse sovracomunale e comunale, realizzate per il soddisfacimento di necessità di scala sovracomunale o comunale, come accessi a centri commerciali, impianti sportivi, scuole, parchi, ecc. definiti mediante PATI tematici;
 - 4) piste ciclabili di interesse turistico e/o collegate al tempo libero.
- *Progetto n.15 – La via Alemanna-Romea.* Il progetto si prefigge di riscoprire, riprogettare e valorizzare le antiche vie religiose che sono esistite in provincia, rendendole itinerari turistico-culturali validi per far conoscere le ricchezze del territorio trevigiano. Alcune di queste affondano le proprie radici nell'antico percorso dei pellegrini in cammino verso Roma e/o ad altre destinazioni di culto. All'interno del progetto dovranno quindi essere individuate le tracce storiche puntuali (chiese, monumenti, etc.), gli interventi possibili per un loro ripristino e anche tutte quelle emergenze culturali e naturalistiche presenti sul territorio. Da uno studio preliminare riportato nel PTCP, sono stati individuati una serie di itinerari nel territorio provinciale che costituivano i vari percorsi di epoca medioevale. In particolare l'interesse fondamentale è quello di riscoprire la via Alemanna-Romea, che i pellegrini percorrevano provenendo dai paesi del nord e dell'est Europa, per raggiungere Roma o i porti per l'imbarco verso la Terra Santa. Il percorso si presenta particolarmente interessante in quanto permette di attraversare, partendo dalla Germania, passando per una variegata serie di paesaggi, dalle colline Bavaresi, il territorio Austriaco entrando nelle, in particolare

il settore delle Dolomiti, con le sue splendide vette, per arrivare alle nostre Prealpi e discendere verso Venezia attraversando la pianura Trevigiana. Un percorso lungo, da effettuare in vari modi, a piedi, in bici, tratti a cavallo, con mezzi pubblici destinati, godendo di paesaggi unici, con i particolari sapori enogastronomici che questi territori sono in grado di offrire. Per la definizione di questo percorso si dovrà operare in coordinamento con le altre province e con la Regione perchè quest'ultima possa prendere accordi per effettuare i necessari collegamenti con l'Austria e la Germania.

- *Progetto n. 33 – Progetto per la conservazione dell'identità nell'area urbana diffusa* – Rilevazione e catalogazione di tutti gli edifici di significato storico e/o di rilevanza architettonica. Il progetto prevede la rilevazione e la messa in protezione di tutti gli edifici anche minori dotati di significato storico-architettonico, in quanto componenti delle diverse stratificazioni estetico-funzionali proprie del paesaggio costruito. Fra gli edifici di pregio da censire, non trattati dal PTCP, vi sono le seguenti categorie: le ville liberty; il patrimonio degli edifici rurali, significativi dell'arte costruttiva popolare; gli edifici contemporanei dotati di qualità architettonica da rilevare e da proteggere da demolizioni o destrutturazioni. Il progetto prevede la ricerca e lo studio di queste tipologie di edifici per poter essere inseriti successivamente all'interno del PTCP ed avere quindi una forma di tutela e valorizzazione.
- *Progetto n. 31 – Studio per la realizzazione di nuovi borghi agricoli*. L'edificato diffuso sul territorio agricolo, con le conseguenze che ne derivano sul paesaggio e per i problemi ambientali connessi, è tale da farlo considerare una criticità particolare. Il Piano punta a ridurre l'edificazione diffusa anche mediante l'attribuzione di crediti edilizi incentivati per la demolizione di edifici localizzati in zone improprie. Nasce quindi l'esigenza di individuare aree in cui edificare/riscuotere questi crediti. A questo scopo si ritiene di prendere in considerazione aree industriali non ampliabili, di piccole dimensioni, da convertire in aree residenziali per edifici con tipologia agricola che possano essere trasformati in borghi agricoli (sono le aree produttive non collegate in maniera adeguata ai nodi infrastrutturali e localizzate lontano dai centri residenziali) . A queste potranno essere aggiunte anche aree agricole in cui è già presente una certa densità di edifici, in questo modo i borghi potranno essere muniti di servizi e di sottoservizi necessari, riducendo il disagio per gli abitanti e le cause di inquinamento ambientale.

Gli obiettivi e le azioni relative alla Priorità 4 sono coerenti con il **Piano Territoriale Turistico (PTT)** della Provincia di Treviso.

Il PTCP recepisce il Piano Territoriale Turistico della Provincia di Treviso e i percorsi turistici da questo individuati. Il PTT, che individua le linee strategiche di sviluppo progettuale in chiave ideogrammatica, è stato concepito al fine di garantire la realizzazione di nuovi itinerari eco-museali con particolare attenzione al patrimonio storico, architettonico ed artistico, ai luoghi della memoria storica, ai prodotti tipici ed eno-gastronomici con la realizzazione delle relative tabellazioni, aree di sosta e servizi di informazione. Dal punto di vista delle risorse culturali, diversi sono i percorsi individuati dal PTT rilevanti per l'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana:

- l'itinerario dedicato ai luoghi della Grande Guerra;
- la Strada dell'Archeologia (antica e medioevale) "Marca Storica" che nell'area dell'IPA comprende diverse eccellenze;
- la Strada del Prosecco e dei Vini di Conegliano e Valdobbiadene;

- la Strada dei Vini del Piave;
- tra gli itinerari fluviali, l'itinerario della Piave
- le bretelle dell'anello cicloturistico del Montello.

Possibili fonti di finanziamento agevolato

- Misura 3.2 "Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013
- Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) – Asse III "Beni culturali e naturali" e Asse V "Sviluppo locale"
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Veneto 2007-2013

Progetti e interventi dichiarati prioritari dal Tavolo di concertazione

Sono di seguito descritti i progetti strategici e gli interventi dichiarati prioritari dal Tavolo di concertazione con riferimento alla Priorità 4:

1. PROGETTO VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

Il progetto "Valorizzazione turistica delle Terre Alte della Marca Trevigiana" mira a raccogliere in un quadro unitario, coordinato e condiviso tra tutti i soggetti appartenenti al Tavolo di concertazione dell'IPA le proposte progettuali e gli interventi già programmati che necessitano delle risorse necessarie per essere attuati. Gli interventi finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio si distinguono in due principali tipologie: gli interventi relativi alla promozione turistica, da una parte, e gli interventi di infrastrutturazione turistica, dall'altra. Questi ultimi riguardano necessariamente elementi puntuali che dovranno essere messi in rete.

Con riferimento agli **interventi relativi alla promozione turistica**, il Tavolo di concertazione ritiene prioritarie le seguenti proposte progettuali:

- **Progetto di strutturazione di un'offerta turistica rivolta al segmento "Business"**. Gli obiettivi del progetto sono: predisporre un'offerta di servizi turistici, anche a pacchetto, da mettere a disposizione delle imprese del territorio quale servizio a valore aggiunto da offrire ai propri clienti e/o fornitori che provengono da altre regioni o paesi e che soggiornano nel territorio per motivi di lavoro; attivare un'unità organizzativa, interconnessa con le aziende, con il compito di gestire l'offerta di servizi turistico-territoriali definita dal progetto; attivare una piattaforma tecnologica specificatamente studiata per la creazione di soluzioni e servizi (web-based) per la promozione del territorio in grado di supportare gli operatori locali nella organizzazione e gestione di un efficace processo di valorizzazione e di gestione della propria offerta. Il progetto verrà attuato secondo le seguenti fasi:
 - Mappatura delle risorse territoriali
 - Segmentazione della clientela
 - Strutturazione di itinerari tematici
 - Ricognizione e attivazione delle unità di animazione
 - Elaborazione del modello organizzativo generale
 - Attivazione della piattaforma Web-based
 - Elaborazione del piano di comunicazione

- ✓ **Potenziamento ed estensione territoriale del progetto di promozione turistica “Grappa Prealpi Dolomiti – Accoglienza nelle Prealpi Venete”** finanziato nell'ambito del Piano Esecutivo Annuale di promozione turistica della Regione Veneto per l'anno 2007 che prevedeva azioni mirate alla valorizzazione e allo sviluppo di "nuovi itinerari" e turismi "di nicchia". Per la realizzazione del progetto è stato sottoscritto l'accordo di programma “Grappa Prealpi Dolomiti – Accoglienza nelle Prealpi Venete” tra la Regione Veneto e sette Comunità montane (la Comunità montana delle Prealpi Trevigiane - capofila – e le Comunità montane Belluno-Ponte nelle Alpi, dell'Alpago, Feltrina, Val Belluna, del Grappa, del Brenta). L'obiettivo del progetto è di promuovere le potenzialità naturalistiche dell'area prealpina, favorendo l'incremento di un turismo sostenibile legato alla vacanza attiva e alla riscoperta culturale del territorio, delle tradizioni e dell'enogastronomia locale. Il progetto finanziato prevede la realizzazione di itinerari a tema (enogastronomici per scoprire i prodotti locali, oppure legati al folklore e alle tradizioni, alle attività sportive e al tempo libero, e itinerari naturalistici, ambientali e storico-artistici) anche collegati tra loro, creando una connessione ideale tra le diverse Comunità montane che partecipano al progetto. L'iniziativa prevede la realizzazione di materiale di divulgazione cartaceo (opuscoli e periodici), multimediale (CD rom interattivo) e telematico (portale web), così da poter fornire al turista tutte le informazioni utili per una vacanza soddisfacente. L'obiettivo della proposta avanzata nell'ambito del Tavolo di concertazione dell'IPA è quello di dare continuità al progetto avviato, includendo nuovi territori in una seconda fase del progetto.
- ✓ **Creazione di un marchio d'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana.** L'obiettivo della proposta progettuale è quello di costruire un percorso di identità collettiva e promozione del territorio attraverso un marchio d'area che ne sintetizzi i caratteri distintivi in termini di ambiente, paesaggio, heritage, ospitalità, produzioni tipiche, esperienze possibili. Le azioni necessarie all'implementazione del progetto sono: mappatura e analisi preliminare (breve); costruzione di un prodotto-territorio; costruzione e test di un sistema organizzativo degli operatori locali; Data Management System; formazione di operatori e guide; creazione del marchio, del regolamento e delle linee guida di adesione; test di adesione per un gruppo di operatori e imprese produttive; helpdesk di supporto; integrazione del marchio con la promozione territoriale esistente e suo potenziamento.
- ✓ **Coordinare tramite una cabina di regia la realizzazione degli eventi dell'area e sviluppare, organizzare ed attirare sul territorio la realizzazione di grandi eventi.** Quest'ultima proposta, avanzata dall'Associazione “Strada del Prosecco e Vini dei Colli di Conegliano e Valdobbiadene”, mira ad attivare le iniziative necessarie per portare sul territorio delle Terre Alte della Marca Trevigiana grandi eventi che diano ampia visibilità all'area dell'IPA, come per esempio una tappa del Giro d'Italia o la realizzazione di opere cinematografiche. A tale proposito Antennacinema (Comitato Incontri di cinema e televisione), importante realtà che opera sul territorio dell'Alto Trevigiano, ha proposto un'idea-progetto relativa alla Film-commission.

Con riferimento agli **interventi relativi alla infrastrutturazione turistica** del territorio, il Tavolo di concertazione ritiene prioritarie le seguenti proposte progettuali:

- **Progetto per la valorizzazione turistico, sportiva e ricreativa dell'ambito territoriale dell'IPA “Terre Alte della Marca Trevigiana”** che interessa 20 Comuni dell'area dell'IPA. Il progetto si collega al tema del turismo del vino e alla candidatura delle colline del prosecco a sito Unesco, candidatura condivisa dalla Regione veneto con DGR 3433 del 17.11.2009. Il progetto si propone in particolare di realizzare in ragione dei collegamenti funzionali fra i singoli interventi, di comuni standard progettuali e di comuni azioni di promozione uno o più itinerari/percorsi

a valenza turistico-ricreativa finalizzati alla fruizione e valorizzazione degli ambiti naturalistici e storico-culturali del territorio. Tale progetto unitario è stato suddiviso in tre ambiti territoriali omogenei:

- **L'ambito dei "Colli del prosecco dal Monte Cesen al Piave"** che interessa i Comuni di (Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Follina, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Valdobbiadene e Vidor) e ha come Ente capofila e attuatore la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane.
 - **L'ambito dei "Colli del prosecco del Cima da Conegliano"** che interessa i Comuni di (Conegliano, Refrontolo, San Fior, San Pietro di Feletto e Susegana) e ha come Ente capofila e attuatore la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane.
 - **L'ambito dei "Laghi di Revine, Tarzo e del Vittoriese"** che interessa i Comuni di (Cappella Maggiore, Fregona, Revine Lago, Tarzo e Vittorio Veneto) e ha come Ente capofila e attuatore la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane.
- ✓ **Progetto integrato di valorizzazione e miglioramento della fruizione paesaggistica dell'ambito territoriale SUD** che interessa 10 Comuni dell'area dell'IPA (Conegliano, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, San Fior, San Pietro di Feletto, Santa Lucia Di Piave, Sernaglia della Battaglia e Susegana) e ha come Comune capofila il Comune di Refrontolo e **Progetto integrato di valorizzazione e miglioramento della fruizione paesaggistica dell'ambito territoriale NORD** che interessa 11 Comuni dell'area dell'IPA (Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Follina, Fregona, Miane, Revine Lago, Segusino, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor e Vittorio Veneto) e ha come capofila il Comune di Revine Lago. Tali progetti si propongono di realizzare secondo comuni standard progettuali una rete di piccole opere quali belvederi, piccoli parcheggi e aree attrezzate a servizio della sosta di località emergenti, etc. strettamente legate alla fruizione paesaggistica dei luoghi e quindi collocate in zone dalle quali siano fruibili ampie e significative vedute di paesaggio. Queste progettualità di sistema, prosegue il Presidente, si caratterizzano per essere proposte unitarie che superando i confini dei singoli comuni intendono offrire una risposta a livello di area sovracomunale.
- ✓ **Valorizzazione e miglioramento della fruizione paesaggistica e turistica della Valsana**, proposto dal Comune di Revine Lago e relativo alla valorizzazione e miglioramento della fruizione paesaggistica e turistica della Valsana con abbattimento "dell'ecomostro" ex Riva d'oro e la realizzazione di un info point e di un punto di accoglienza dei turisti per i laghi di Revine.
- ✓ **Realizzazione del Parco delle Grotte del Caglieron**, intervento infrastrutturale programmato dal Comune di Fregona che riguarda un complesso di cavità che si trova in località Breda, già oggi meta di numerosi visitatori ma che necessita di essere ulteriormente infrastrutturato e valorizzato. Il progetto mira al completamento di un percorso didattico ad anello e prevede i seguenti interventi: realizzazione delle passerelle e dei percorsi pedonali sul Caglieron; sistemazione ambientale della grotta n. 8 per la realizzazione del Centro visite con biglietteria e bookshop; sistemazione ambientale della grotta n. 6 per la valorizzazione dei prodotti tipici (degustazione, spazio-vetrina per promozione turistica); ricostruzione del "Borgo dello scalpellino" di concerto con la Soprintendenza; realizzazione di un parcheggio scambiatore con sistema semaforico di regolazione del traffico veicolare pesante lungo la SP 151; realizzazione delle opere di manutenzione ordinaria dei percorsi.
- ✓ **Riqualificazione di un immobile (ex scuola di Fratta) a supporto del Parco Archeologico Didattico del Livelet**, sorto per la valorizzazione dei ritrovamenti preistorici di Colmaggiore di Tarzo. L'intervento, proposto dal Comune di Tarzo,

interessa un immobile situato tra le due borgate di Fratta e Colmaggione. Il Parco Archeologico è stato realizzato dalla Provincia di Treviso in collaborazione con il Comune di Revine Lago e la Comunità montana Prealpi Trevigiane ed è gestito dalla Provincia di Treviso assieme a Pro Loco locale e al Centro Ricerche Corbanese, in collegamento con il Museo di Storia Naturale e Archeologica di Montebelluna.

- ✓ **Realizzazione di un'area pic-nic a Segusino**, a nord, nei pressi della partenza della pista ciclabile lungo il fiume Piave prevista nel Piano Territoriale Turistico Provinciale. L'intervento, proposto dal Comune di Segusino, prevede inoltre la realizzazione di un ampio parcheggio e di strutture ricettive per i turisti.
- ✓ **Recupero funzionale ad uso turistico-ambientale della "Malga ai Pian"**, proposto dal Comune di Miane. La malga si trova a circa 1205 m. s.l.m. ed è formata da cinque manufatti in pietra. Il recupero mira a rendere gli edifici idonei al soggiorno temporaneo di gruppi organizzati (scout, gruppi giovani, famiglie, ecc.), mentre una parte dei fabbricati sarà destinata ad una mostra della flora e della fauna presenti nel territorio delle Prealpi Trevigiane.

Inoltre, sono stati evidenziati: un progetto per la **valorizzazione del Parco dei Carbonai in località Lamar nel Bosco del Cansiglio** da parte del Comune di Cordignano; la **valorizzazione turistica del SIC "Palù del Quartier del Piave"** migliorando l'itinerario turistico esistente da parte del Comune di Farra di Soligo; la **realizzazione di un ostello della gioventù a Milies** da parte del Comune di Segusino; la **realizzazione del sistema turistico "percorsi di visita"** da parte del Comune di Vittorio Veneto.

Con riferimento, infine, al **miglioramento delle strutture ricettive dell'area**, il Tavolo di concertazione ritiene prioritaria la realizzazione del seguente progetto:

- ✓ **Progetto "Qualità globale della ricettività delle Terre Alte"**. La proposta progettuale si basa sul supporto alle strutture ricettive del territorio per migliorare la qualità e la sostenibilità del servizio e la creazione di nuova imprenditorialità nel settore, sulla base delle previsioni di mercato (in collegamento con le iniziative di marketing territoriale). Le azioni previste nel progetto riguardano: raccolta dati preliminari; percorso partecipato di identificazione degli obiettivi potenziali e possibili da parte degli operatori; analisi e benchmarking delle strutture esistenti (qualità e quantità) – (criteri Ecolabel per la parte ambientale); audit preliminare presso le strutture aderenti; report individuale e collettivo, con fattibilità economica degli investimenti; linee guida per il miglioramento; istituzione e continuazione di un Punto di supporto continuo nel territorio.

2. PROGETTO VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI DELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

L'area dell'IPA è ricca di prodotti tipici, in primis i vini DOC. Il progetto "Valorizzazione dei prodotti tipici delle Terre Alte della Marca Trevigiana" mira a raccogliere in un quadro unitario, coordinato e condiviso tra tutti i soggetti appartenenti al Tavolo di concertazione dell'IPA le proposte progettuali e gli interventi già programmati che necessitano delle risorse necessarie per essere attuati.

Con riferimento alla **valorizzazione dei vini** prodotti nell'area, va evidenziato che a Fregona è in corso un progetto per la creazione di un Centro di valorizzazione del Torchiato mediante la creazione di un edificio polifunzionale a servizio del Consorzio per la tutela del Torchiato di Fregona e di altre associazioni, al finanziamento del quale hanno contribuito Regione Veneto, Provincia di Treviso, Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e Comune. Su questa scia, il Tavolo di concertazione ritiene prioritaria la realizzazione dei seguenti interventi infrastrutturali e di promozione:

- **Riqualificazione del complesso di Villa Brandolini d'Adda per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici locali**, progetto promosso dal Comune di Pieve di Soligo.
- **Realizzazione del Museo del Prosecco e dei vini dei Colli dell'Alta Marca**. Il progetto, presentato dal Comune di Cison di Valmarino, interessa la piccola scuola dismessa di Rolle di Cison, di proprietà comunale, collocata in una località centrale nell'ambito di produzione del Prosecco e dei vini dei colli di Conegliano e Valdobbiadene, in una posizione privilegiata anche dal punto di vista paesaggistico. L'intervento prevede la realizzazione di un Museo del Prosecco e dei vini dei Colli dell'Alta Marca, di un Centro di accoglienza per i visitatori, in particolare gli enoturisti, con un wine-shop ed un book-shop, e di un Osservatorio del paesaggio delle colline del Prosecco.
- **Recupero del complesso monumentale Villa dei Cedri e realizzazione del Museo Storico e Scientifico dello Spumante italiano**. Il progetto, presentato dal Comune di Valdobbiadene, riguarda il recupero di una struttura di pregio quale Villa dei Cedri (che comprende la villa padronale, la "Cavallerizza", la "casetta nel Parco", un ex opificio e il Parco), sede della annuale Mostra Internazionale degli Spumanti, per la realizzazione di un Museo Storico e Scientifico dello Spumante Italiano, di un osservatorio nazionale, di un centro studi e ricerche e di una biblioteca dello Spumante Italiano, la collocazione della sede dell'Enoteca Italiana Spumanti, la realizzazione di spazi per la formazione e la convegnistica.
- **Progetto "Botteghe del Vino"**, proposto dalla Associazione "Strada del Prosecco e dei Vini dei Colli di Conegliano e Valdobbiadene" e finalizzato a promuovere le osterie/enoteche del territorio attraverso la realizzazione di una guida cartacea e uno spazio apposito nel sito internet della strada del Prosecco.

Con riferimento al complesso dei **prodotti tipici dell'area**, il Tavolo di concertazione ritiene prioritari i seguenti ulteriori interventi:

- **Progetto di valorizzazione del Marrone di Combai**. Il Comune di Miane ha proposto un progetto per la costruzione di un locale per la lavorazione, promozione e commercializzazione del Marrone di Combai che prevede anche la realizzazione di spazi espositivi e didattici finalizzati alla conoscenza dell'evoluzione della coltivazione del castagno.
- **Progetto per la produzione, trasformazione e valorizzazione di erbe officinali nel Vittoriese**, proposto dal Comune di Vittorio Veneto.
- **Acquisto e ristrutturazione di Villa Altan Pancetti per creare un sito di eccellenza per le produzioni tipiche del territorio "Vittoriese"**. Il progetto, proposto dal Comune di Fregona, da realizzare insieme ai comuni limitrofi e interessati, vede la valorizzazione di questa villa veneta con la creazione di un vero e proprio opificio immerso nel verde. Potrebbero prendervi posto la "villa comunale" con la sala convegni, spazi espositivi e cantine, un ristorante slow-food con annesso "Bar Bianco", un frantoio al servizio degli olivicoltori della zona e a supporto dell'attuale ormai insufficiente frantoio di San Giacomo, spazi per l'annuale appuntamento con la festa del Torchiato.
- **Progetto "La carovana dei sapori"**, che prevede l'allestimento di strutture mobili in piazze, ville e castelli dell'area dove verranno proposti i prodotti delle aziende agricole del territorio.

3. PROGETTO VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

Il progetto "Valorizzazione dei beni culturali delle Terre Alte della Marca Trevigiana" mira a coordinare, mettere in rete e condividere gli interventi utili al potenziamento dell'offerta culturale proposti dai Soggetti componenti dell'IPA, ciascuno per quanto di propria competenza. Il Tavolo di concertazione ritiene prioritarie le seguenti proposte progettuali:

- **Recupero e valorizzazione dell'Eremo Camaldolese di Rua di Feletto** proposto dal Comune di San Pietro di Feletto. L'intervento riguarda il restauro dell'antica Canonica di proprietà comunale, oltre al recupero delle celle e la ricostruzione dell'orto monacale. Si prevede che lo spazio, una volta restaurato, possa essere utilizzato come struttura di supporto per eventi culturali e/o corsi professionali (da parte ad esempio dell'Istituto Cerletti o del Consorzio di Tutela) anche in stretta collaborazione con le attività universitarie e culturali del "San Francesco", e per ospitare altre funzioni culturali, come ad esempio la biblioteca e gli archivi comunali.
- **Restauro della seicentesca "Casa canonica" di Lago**, progetto proposto dal Comune di Revine Lago e che riguarda un manufatto iscritto nell'Atlante Regionale delle Ville Venete.
- **Pubblicazione del testo "Medioevo e Rinascimento nell'Alta Marca"** proposto dal Comune di Moriago della Battaglia (a cura del prof. Raffaello Spironelli).

Inoltre sono stati segnalati i seguenti ulteriori progetti: ristrutturazione dell'edificio ottocentesco Ex Collegio S. Giuseppe per fini culturali, associativi e turistici da parte del Comune di Follina; il recupero delle Mura Carraresi e del Castello per un'adeguata sistemazione del Museo Civico e il restauro del Convento dei Domenicani (ex Caserma Marras) da adibire a biblioteca da parte del comune di Conegliano; il restauro dell'Oratorio di Sant'Urbano e la sistemazione del Museo della Civiltà contadina da parte del Comune di Godega di Sant'Urbano.

4. PROGETTO VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E BORGHİ STORICI DELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

Il progetto "Valorizzazione dei centri e borghi storici delle Terre Alte della Marca Trevigiana" mira a raccogliere in un quadro unitario, coordinato e condiviso tra tutti i soggetti appartenenti al Tavolo di concertazione dell'IPA le proposte progettuali e gli interventi già programmati che necessitano delle risorse necessarie per essere attuati. Il Tavolo di concertazione ritiene prioritari i seguenti interventi:

- **Riqualificazione dei borghi storici dei Colli di Conegliano**, progetto proposto dal Comune di Conegliano che prevede interventi di riqualificazione delle due frazioni di Collabrigo e di Costa. Nella prima gli interventi riguardano: pavimentazione del centro storico; nuovo impianto di pubblica illuminazione; rifacimento dell'accesso e del sagrato della Chiesa; realizzazione di un parcheggio pubblico; creazione di un punto panoramico. Nella seconda gli interventi da realizzare sono: la ristrutturazione degli edifici antistanti la chiesa dove collocare un'enoteca, punto di partenza della Strada del Prosecco; la pavimentazione stradale; l'illuminazione pubblica; la creazione di un punto panoramico.
- **Completamento del progetto relativo alla realizzazione del "Percorso dei borghi antichi"** proposto dalla Comunità montana delle Prealpi Trevigiane. Il progetto, che è già stato completato per un primo stralcio, prevede il recupero di antichi manufatti a carattere storico-artistico (fontane, lavatoi, ecc.) abbandonati o in uno stato precario.

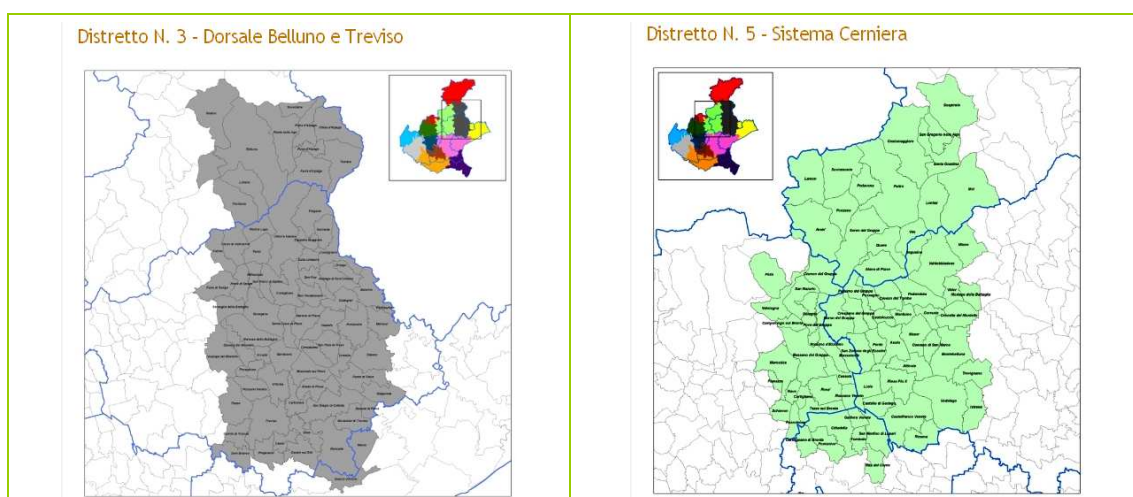
- **Sistemazione della piazza centrale della frazione di Combai** proposto dal Comune di Miane.
- **Riqualificazione della piazza di Farra di Soligo** proposto dal Comune di Farra di Soligo finalizzata a riqualificare e rivitalizzare il centro urbano.
- **Realizzazione di una struttura polivalente per mostre, esposizioni e convegni** proposta dal Comune di Revine Lago.

Inoltre, l'Associazione ASCOM di Conegliano ha proposto l'idea di un **progetto a rete di valorizzazione commerciale dei centri storici** (ad es. una rete web dei negozi e delle vetrine). A tale proposito si ricorda che la Regione Veneto, nell'ambito del Progetto strategico regionale di cui al DM 17/4/2008 n. 1203 per la rivitalizzazione e la riqualificazione commerciale (in attuazione dell'art. 16, co. 1, della legge 7/8/1997 n. 266) prevede fondi a supporto – tra l'altro – di programmi integrati di rivitalizzazione delle aree urbane centrali finanziando anche l'offerta integrata di servizi comuni (animazioni e manifestazioni promozionali, carte fedeltà, siti internet e altre simili azioni volte a comunicare un'immagine unitaria di una rete di imprese e di un luogo; e-commerce e logistica per l'approvvigionamento, la movimentazione, lo stoccaggio, la distribuzione e la consegna, ecc.).

5. PROGETTO DISTRETTO CULTURALE EVOLUTO (DICE)

La Regione Veneto sta attivando un progetto per la realizzazione sul territorio regionale di Distretti Culturali Evoluti che viene qui ripreso al fine di programmare gli interventi in modo coordinato con le strategie dell'Intesa Programmatica d'Area. Il Distretto Culturale Evoluto è caratterizzato da imprese che operano su filiere diverse ma complementari, nel quale sono le attività culturali nelle loro varie ricadute l'elemento che fa sistema. I distretti culturali non corrispondono ai confini amministrativi, ma piuttosto ad una ripartizione "radicata" nella geografia culturale del territorio: essi non si propongono dunque in alcun modo come un'alternativa ai confini amministrativi e non devono essere istituzionalizzati. I distretti culturali sono invece aree territoriali i cui confini possono cambiare nel tempo, che in molti casi stanno già "facendo rete" e che vanno supportate in questi processi allo scopo di farne emergere le potenzialità latenti.

Tutti i comuni dell'IPA sono ricompresi nel Distretto Culturale Evoluto n. 3 "Dorsale Belluno e Treviso", ad eccezione dei cinque comuni di Valdobbiadene, Vidor, Moriago della Battaglia, Segusino e Miane che fanno parte del Distretto n. 5 "Sistema Cerniera".



Il Distretto n. 3 esprime una realtà policentrica, anche a causa dello scarto relativamente ridotto di popolazione tra le città capoluogo e gli altri centri maggiori (Conegliano, Vittorio Veneto). Sul territorio convivono diverse aggregazioni distrettuali di una certa importanza. Per quanto il territorio non presenti città d'arte di primaria importanza, il patrimonio storico-architettonico presente è variegato e di qualità. Ognuno dei centri principali del distretto possiede un patrimonio e un'identità culturale ben definita e non mancano contenitori dedicati ad attività espositive di risonanza extra-locale. Mancano al momento punte di qualità di livello globale, ma a differenza di altri distretti qui l'iniziativa e la sensibilità per la cultura, per quanto relativamente marginale rispetto ad altri ambiti di attività, è comunque diffusa abbastanza uniformemente.

Il Distretto n. 5 comprende un'ampia schiera di comuni a cavallo delle tre province di Vicenza, Treviso e Belluno e si estende in parte in zona di pianura e in parte nell'area pedemontana che tende a congiungersi al Trentino. Il sistema pedemontano è costituito da due sistemi ben distinti: la "catena delle Prealpi" ed il "sistema pedemontano collinare"; la prima è caratterizzata dalla presenza di ecosistemi naturalistici variamente antropizzati, la seconda include ambienti tipici dell'antico

paesaggio agrario veneto. Il Distretto n. 5 rappresenta come pochi altri territori il sistema distrettuale veneto in tutta la sua complessità: pur essendo privo di città capoluogo, presenta un policentrismo talmente ricco e interessante da possedere un vero e proprio "capoluogo diffuso" e caratterizzato da promettenti per quanto preliminari dinamiche di integrazione strategica reticolare.

Le possibili linee di azione che verranno finanziate nell'ambito del DiCE sono:

- riconversione di edifici in incubatori e/o poli di industria culturale e creativa; realizzazione di community centres mirati a favorire l'accesso alle competenze culturali della popolazione residente; creazione di centri per l'innovazione e la creatività dedicati agli studenti universitari e delle scuole superiori;
- creazione di residenze per artisti e creativi in collaborazione con il sistema imprenditoriale locale;
- creazione di archivi multimediali del patrimonio culturale intangibile locale e attivazione di laboratori con i centri stile delle aziende;
- lancio di festival capaci di attrarre sul territorio presenze internazionali significative con cui attivare sinergie;
- progettazione di presentazioni multimediali su rete UMTS del patrimonio storico e culturale del territorio e dei suoi giacimenti eno-gastronomici e produttivi;
- creazione di reti internazionali con centri di produzione e con territori all'avanguardia nei processi di innovazione culturale.

Il progetto regionale prevede i seguenti step:

- costruire una mappa delle attività e dei contenitori culturali della regione;
- individuare i distretti territoriali 'emergenti' dal punto di vista dell'attività culturale;
- ragionare sulle specializzazioni culturali espresse e potenziali;
- ragionare sulle complementarità tra queste e le specializzazioni produttive non-culturali;
- elaborare nuovi progetti e strumenti mirati per aiutare i territori a 'fare sistema' e far emergere le potenzialità latenti.

Il processo di sviluppo del DiCE prevede:

- iniziatori (settore pubblico o privato: città, banche e Fondazioni bancarie, associazioni imprenditoriali, gruppi ed associazioni non profit...);
- sviluppo di piani strategici;
- costruzione di coalizioni tra i soggetti coinvolti;
- incontri con gli stakeholder;
- conferenze per la comunicazione degli obiettivi;
- creazione di un soggetto coordinatore per ciascun territorio;
- sviluppo del piano di azioni;
- realizzazione di verifiche periodiche attraverso conferenze, incontri, revisioni del piano strategico ecc.

Un primo intervento che potrebbe essere coerente con le finalità del Distretto Culturale Evoluto emerso nel Tavolo di concertazione riguarda la **realizzazione della sede della Fondazione Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'Infanzia S. Zavrel**. L'intervento, proposto dal Comune di Sarmede, mira a creare una nuova sede per la mostra che da 25 anni viene realizzata a Sarmede, oltre alla Scuola Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia e l'Archivio e centro di documentazione del patrimonio artistico della Fondazione, attualmente ospitati presso il Palazzo Municipale.

6. PROGETTO PERCORSI CICLO-TURISTICI E IPPOVIE DELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

Il progetto "Percorsi ciclo-turistici ed ippovie delle Terre Alte della Marca Trevigiana" mira a raccogliere in un quadro unitario, coordinato e condiviso tra tutti i soggetti appartenenti al Tavolo di concertazione dell'IPA le proposte progettuali e gli interventi già programmati che necessitano delle risorse necessarie per essere attuati. Il Tavolo di concertazione ritiene prioritari i seguenti interventi:

- **Realizzazione delle reti ciclo-pedonali di interesse regionale** (cfr. Diagnosi territoriale p. 88) e della **ippovia Venezia-Belluno** nell'ambito del progetto regionale di turismo equestre "Ippovie delle Prealpi Trevigiane e Bellunesi".
- **Realizzazione dell'itinerario ciclo-pedonale delle Prealpi Trevigiane** che interessa i comuni di Cison di Valmarino, Follina, Miane, Pieve di Soligo, Revine Lago, Tarzo, Vittorio Veneto coordinato dalla Comunità montana Prealpi Trevigiane.
- **Realizzazione della pista ciclabile turistica lungo la sponda sinistra del fiume Piave** che arrivi a sud fino al mare e a nord in direzione Feltre si innesti nella famosa Claudia Augusta Altinate. La Provincia di Treviso - con deliberazione di giunta n. 135 del 16/04/2007 - ha adottato il tracciato denominato "Itinerario naturalistico fluviale del Piave" con partenza da Segusino fino a Ponte di Piave-Salgareda, seguendo per l'intera tratta della sponda sinistra del fiume Piave le vie esistenti tipo: cappezzagne, piste in aree demaniali, strade interpoderali, vicinali o a bassissimo traffico.
- **Allacciamento alla pista ciclabile "Pieve di Soligo - Revine Lago"** da parte del comune di Sernaglia della Battaglia, il quale ha proposto l'inserimento nella già programmata e per buona parte realizzata pista ciclabile nel tratto compreso tra il fiume Piave in loc. Passo Barca e la zona industriale Pieve - Falzè presso la zona del centro commerciale Bennet. Questo inserimento di pista può considerarsi il naturale completamento di un percorso che partendo dalla zona lacustre e seguendo il corso del Soligo terminerebbe al Piave. In seguito la prosecuzione verso Vittorio Veneto spiegherebbe al ciclo-turista il percorso fatto dai soldati nella Grande Guerra verso la vittoria.
- **Realizzazione del progetto "Giramonticano"** che interessa i comuni di Fontanelle, Vazzola, Conegliano, Mareno di Piave, Oderzo, Motta di Livenza e Gorgo al Monticano e riguarda la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale lungo l'asta fluviale del Monticano e la definizione di un raccordo operativo tra le due attrattive ambientali del Monticano e della Livenza localizzandolo nel territorio di Fontanelle.
- **Realizzazione di piste ciclo-pedonali lungo gli argini del fiume Meschio** in collegamento con Vittorio Veneto, proposto dal Comune di Cordignano.
- **Realizzazione di un itinerario ciclabile lungo il Soligo** che arriva da Pieve di Soligo attraverso il ponte sul Fiume Soligo (in fase di costruzione) fino alla zona delle "Talponade" a Campea, passando in una zona di pregio naturalistico sulla sponda sinistra del Fiume Soligo, a Farra di Soligo.
- **Realizzazione dello stralcio di pista ciclabile lungo la "Via Regia" tra Soverzene e Conegliano**, progetto che vede come capofila la Comunità Montana d'Alpago. Il percorso, che gira attorno al Lago di Santa Croce, si inserisce all'interno di un più ampio respiro di collegamento tra tutti i laghi della provincia di Belluno con servizi collegati con il Cansiglio. La via Regia nel suo percorso più esteso dovrebbe collegare Dobbiaco a Jesolo.

- **Messa a sistema di tre percorsi pedonali attraverso sentieri che toccano i più interessanti luoghi di Fregona** con partenza dalla piazza di Fregona, transito attraverso le Grotte del Caglieron e quindi diramazione dei tre sentieri che ritornano al punto di partenza.

PRIORITÀ 5

Innovazione degli Enti locali, solidarietà, sicurezza e consolidamento della cooperazione istituzionale

Contesto di riferimento e obiettivi specifici

I temi relativi alla Priorità 5 sono stati affrontati nell'ambito di uno specifico Tavolo tematico, il Tavolo tematico 5 "Innovazione degli Enti locali, solidarietà, sicurezza e consolidamento della cooperazione istituzionale" e hanno riguardato: modernizzazione della P.A.; innovazione organizzativa e gestionale nei servizi pubblici al fine di migliorarne l'efficienza e l'efficacia; e-government locale per la semplificazione delle procedure nei confronti dei cittadini e degli operatori economici; e-democracy; predisposizione di metodologie per la perequazione territoriale e fiscale; formazione del personale degli enti locali; solidarietà ed inclusione sociale; sicurezza; politiche innovative di welfare; sviluppo di nuovi modelli di governance.

La crescita deve andare di pari passo con la solidarietà: infatti, la competitività e la coesione sociale si possono e si devono rafforzare reciprocamente. L'obiettivo di recupero della coesione sociale implica l'incremento dell'azione a favore dei gruppi svantaggiati, sia per motivi di contesto, qual è la vita in aree degradate, sia per motivi economici, quali la povertà, sia, infine, per motivi individuali, quali l'handicap o la tossicodipendenza.

La priorità intende, quindi, supportare l'elaborazione e la realizzazione di una strategia complessiva per realizzare l'obiettivo di una società inclusiva e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita economica e sociale del territorio. In secondo luogo, la priorità intende promuovere il miglioramento della capacità di governo della pubblica amministrazione locale, aumentandone l'efficienza e l'efficacia della sua azione.

Nell'area dell'IPA sono inoltre stati individuati 3 "Distretti di Sicurezza":

- Treviso 2 C: Comuni di Susegana, Santa Lucia di Piave, Mareno, San Pietro di Feletto, Conegliano, San Vendemiano, San Fior, Godega Sant'Urbano;
- Treviso 3 A: Orsago, Cordignano, Cappella Maggiore, Sarmede, Colle Umberto, Fregona, Vittorio Veneto, Revine Lago, Tarzo, Cison di Valmarino, Follina;
- Treviso 3 B: Comuni di Refrontolo, Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Miane, Farra di Soligo, Moriago, Segusino, Valdobbiadene, Vidor.

Gli obiettivi specifici perseguiti dall'asse sono:

- sviluppare e consolidare le politiche per l'inclusione sociale;
- creare condizioni di legalità e coesione sociale e potenziare i servizi per la libertà e la sicurezza dei cittadini;
- favorire l'accesso di tutti ai servizi pubblici essenziali, soprattutto delle categorie svantaggiate;
- valorizzare e supportare la cooperazione tra istituzioni e soggetti che operano nel sociale;
- promuovere la diffusione dei servizi sul territorio;
- favorire la convenienza per la residenza.

Coerenza con la programmazione regionale e provinciale

Gli obiettivi e le azioni relative alla Priorità 4 sono coerenti con i contenuti del **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)** approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007.

La Regione Veneto si propone di apportare sviluppi e completamenti alle politiche di intervento sociale finora intraprese per affrontare le nuove esigenze che emergono dal complesso tessuto sociale del territorio e operare per una maggiore efficienza e organicità della rete dei servizi sociali e socio-sanitari. L'insieme delle linee d'azione e delle strategie attivate nelle diverse aree d'intervento delle politiche sociali nella Regione, hanno come scopo ultimo la tutela e la valorizzazione di ogni individuo che necessita di un aiuto per realizzare compiutamente il suo essere "persona", in tutti gli ambiti in cui essa è chiamata a vivere e ad esprimere le sue capacità.

Persona, famiglia, comunità locali. La Regione intende sviluppare le seguenti priorità: interventi a favore della natalità; sostegno alla maternità, servizi all'infanzia e alla famiglia; sviluppo di servizi sociali a favore della terza età; misure a favore delle donne lavoratrici; tutela dei minori e dei giovani; prevenzione e recupero per i tossicodipendenti; accesso alle abitazioni a favore delle giovani coppie; sostegno all'introduzione di innovazioni.

Pari opportunità. Gli obiettivi che la Regione intende realizzare sono: favorire l'accesso al lavoro femminile e migliorare le condizioni di lavoro, di vita e di reddito delle donne; consentire lo sviluppo professionale e di carriera delle donne; conciliare la vita professionale con la vita familiare.

Integrazione. La Regione si propone di: sviluppare una prospettiva istituzionale non congiunturale dell'immigrazione; promuovere interventi per prevenire il disagio e l'emarginazione; predisporre una nuova normativa regionale; creare strumenti per quantificare e soddisfare il fabbisogno abitativo degli immigrati anche rivitalizzando e ripopolando spazi territoriali in abbandono; sostenere e diffondere la formazione favorendo in particolare l'apprendimento della lingua italiana, delle regole civiche, degli aspetti socio-culturali della comunità locali

Sicurezza urbana e territoriale. Negli ultimi anni vi è in Italia e nel Veneto una crescente attenzione a un complesso di situazioni e fenomeni che caratterizzano principalmente le città e le periferie con degrado sociale, danneggiamento della cosa pubblica e diffusa micro criminalità, ma che molto spesso tocca anche il territorio dei piccoli centri e dell'urbanizzazione diffusa. E' pertanto necessario un alto livello di intervento sulla sicurezza fatto di conoscenza, programmazione e realizzazione di interventi a largo spettro, comprensivi di iniziative in comune con le Forze dell'Ordine. A tal fine gli obiettivi che la Regione si propone di raggiungere sono: definire l'ordinamento della Polizia locale; incentivare il coinvolgimento delle categorie produttive nei processi di sicurezza; attivare politiche per aiutare concretamente le vittime dei reati urbani; sviluppare un sistema di rilevazione e di elaborazione di dati sui fenomeni con il coinvolgimento dei cittadini; promuovere una cultura della progettualità nel campo della sicurezza urbana e territoriale che privilegi l'integrazione degli interventi; sviluppare strumenti pattizi con lo Stato e gli Enti locali, implementando il Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Interno e Regione Veneto in materia di sicurezza urbana e territoriale.

Gli obiettivi e le azioni della Priorità 5 sono coerenti con l'Asse 6 "Sostenere una nuova stagione di benessere e di qualità dei servizi e del lavoro, quale risorsa per lo sviluppo" del **Piano Strategico della Provincia di Treviso**.

Gli obiettivi dell'Asse sono:

- alimentare la coesione sociale e le politiche per la salute: una comunità attenta

alla famiglia, che si prende cura di anziani, giovani e disabili;

- sostenere la crescita del capitale sociale: giovani, famiglia, patto intergenerazionale, relazionalità e politiche del tempo;
- sostenere le politiche per l'immigrazione per una azione equilibrata di inclusione, sicurezza e crescita per tutti;
- incentivazione delle politiche per le pari opportunità;
- favorire la crescita e valorizzare il ruolo delle imprese del terzo settore nella specificità dei bisogni del territorio;
- sostenere le politiche a difesa dei consumatori e dei risparmiatori;
- facilitare la riorganizzazione dei servizi pubblici, favorendo la cooperazione e l'innovazione nei sistemi di gestione;
- incentivare le politiche per la sicurezza del lavoro.

Le azioni individuate dal Piano Strategico per concretizzare gli obiettivi sono le seguenti:

- creare una rete di sostegno al credito per immigrati, giovani e donne
- realizzare la mappa socio-sanitarie provinciale;
- creare un osservatorio sui valori dei giovani;
- rafforzare la rete di strutture e servizi socio assistenziali di accoglienza per portatori di handicap e prive di adeguata assistenza familiare;
- sviluppare e sostenere nuove politiche per la famiglia;
- una rete dei servizi per la tutela socio sanitaria dei bambini immigrati e delle loro famiglie e lo sviluppo culturale della II generazione;
- sviluppare progetti di inserimento lavorativo dei soggetti deboli;
- realizzare un tavolo per la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- realizzare una "Conferenza provinciale sull'immigrazione";
- realizzazione di un osservatorio sulle povertà e sul disagio abitativo;
- costruire progetti di valorizzazione sociale delle risorse delle persone anziane e contrastare "l'analfabetismo di ritorno";
- realizzare progetti a difesa e valorizzazione del risparmio dei cittadini della Marca;
- sviluppare il progetto Incubatore di impresa per il terzo settore;
- mettere in rete tutte le strutture sanitarie e ospedaliere della Marca e realizzare un sistema di teleassistenza.

Tra i nuovi progetti strategici individuati nell'ambito del Piano Strategico vi è:

- Protagonismo giovanile: dai valori a un network provinciale delle politiche per i giovani. Fare della Marca trevigiana un territorio per i giovani delineando un quadro strategico di interventi atti a valorizzare la creatività e l'attivismo giovanile. Mettere a sistema tutti gli attori giovanili presenti sul territorio valorizzando le molte esperienze di buone politiche delle istituzioni locali. Creare una rete di relazioni con tutti i soggetti che a vario titolo operano con il mondo giovanile promuovendo alleanze e una cultura dei servizi centrata sui giovani. Monitorare i fenomeni legati ai giovani per individuare linee di intervento delle politiche locali. Dare continuità e diffusione alle iniziative già realizzate al fine di capitalizzare gli interventi fatti e dare attuazione agli interventi previsti. Rendere i giovani protagonisti attivi della vita della comunità locale individuando e realizzando forme di partecipazione innovative anche attraverso la consapevolezza nella fruizione dell'informazione e delle opportunità che gli strumenti tecnologici in via di diffusione offrono.

- La famiglia al centro: piano di interventi coordinati. Delineare un sistema complessivo di sostegno incentivazione, accompagnamento delle famiglie trevigiane in un ottica di politica integrata e con l'obiettivo di ampliare i servizi e le prestazioni offerte alle diverse tipologie di famiglie presenti sul territorio. Perseguire una politica promozionale e non assistenziale a sostegno della famiglia.

Possibili fonti di finanziamento agevolato

- Programma Operativo Regionale (POR) FSE 2007-2013
- Fondi regionali per i "Distretti di sicurezza"

Progetti e interventi dichiarati prioritari dal Tavolo di concertazione

Sono di seguito descritti i progetti strategici e gli interventi dichiarati prioritari dal Tavolo di concertazione con riferimento alla Priorità 5. Con riferimento agli interventi nell'area del "sociale", il Tavolo di concertazione dell'IPA fa riferimento e si coordina con i contenuti del vigente "Piano di Zona dei Servizi alla Persona", individuando progetti complementari a quelli in esso contenuti.

- **Sistema Informativo Territoriale (SIT) a servizio dei Comuni associati**, progetto per l'informatizzazione degli elementi cartacei degli uffici pubblici finalizzato a mettere in rete le rispettive banche dati con il relativo aggiornamento catastale, proposto e coordinato dalla Comunità montana Prealpi Trevigiane. L'obiettivo è quello di estendere il progetto a tutti i Comuni dell'IPA e di raccordare l'iniziativa con il nuovo Polo catastale.
- **Definizione dei contenuti progettuali dei "Distretti della sicurezza"** individuati a livello regionale nell'area dell'IPA.
- **Potenziamento dei servizi associati tra Enti locali**. Il Comune di Conegliano ha affidato un incarico per la realizzazione di uno studio di fattibilità sul tema che, una volta concluso, rappresenterà il punto di partenza per una riflessione sulle azioni da intraprendere a livello di Intesa Programmatica d'Area.

5. Le condizioni di attuazione

5.1. Il partenariato economico-sociale e istituzionale

Il programma di sviluppo delle Terre Alte della Marca Trevigiana è finalizzato alla richiesta di attivazione dell'intesa programmatica d'area di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 35/2001, la quale è strumento della programmazione decentrata regionale.

In coerenza con il principio generale della "concertazione", stabilito dall'articolo 2, comma 2 della legge regionale n. 35/2001 con riferimento all'intero processo della programmazione regionale e inteso quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento, nel rispetto delle reciproche competenze, il presente documento programmatico è frutto di un processo di concertazione locale che ha trovato fondamentale impulso ed attuazione nel "Tavolo di concertazione", espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

I Soggetti promotori dell'intesa programmatica d'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana e partecipanti al Tavolo di concertazione, mediante propri rappresentanti debitamente delegati, sono i seguenti:

Enti pubblici:

- Provincia di Treviso
- Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane
- U.L.S.S. n. 7 di Pieve di Soligo
- Comune di Cappella Maggiore
- Comune di Cison di Valmarino
- Comune di Codognè
- Comune di Colle Umberto
- Comune di Conegliano
- Comune di Cordignano
- Comune di Farra di Soligo
- Comune di Follina
- Comune di Fregona
- Comune di Godega di Sant'Urbano
- Comune di Mareno di Piave
- Comune di Miane
- Comune di Moriago della Battaglia
- Comune di Orsago
- Comune di Pieve di Soligo
- Comune di Refrontolo
- Comune di Revine Lago
- Comune di San Fior
- Comune di Santa Lucia di Piave
- Comune di San Pietro di Feletto

- Comune di San Vendemiano
- Comune di Sarmede
- Comune di Segusino
- Comune di Sernaglia della Battaglia
- Comune di Susegana
- Comune di Tarzo
- Comune di Valdobbiadene
- Comune di Vazzola
- Comune di Vidor
- Comune di Vittorio Veneto

Parti sociali:

- ASCO Holding
- Consorzio Tutela del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene
- Associazione Strada Prosecco e vini dei Colli di Conegliano e Valdobbiadene
- Associazione Alta Marca di Valdobbiadene
- Consorzio Pro Loco Quartier del Piave
- ASCOM Conegliano
- ASCOM Vittorio Veneto
- Confederazione Italiana Agricoltori Provinciale (CIA Treviso)
- Confartigianato Conegliano
- Confartigianato Vittorio Veneto
- C.N.A. Conegliano
- C.N.A. Vittorio Veneto
- Federazione Coltivatori Diretti Provinciale (Coldiretti Treviso)
- Unindustria Treviso
- C.G.I.L. Treviso
- C.I.S.L. Treviso
- U.I.L. Treviso
- ANCE Treviso
- Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi
- Banca della Marca.

Nella riunione del 10 luglio 2008 il Tavolo di concertazione ha approvato, all'unanimità, il **"Regolamento del Tavolo di concertazione"** [ALLEGATO N. 4].

Il Tavolo di concertazione (articolo 3) ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile dell'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana, mediante il metodo della concertazione e della collaborazione tra enti locali, parti sociali e altri soggetti pubblici o privati, in particolare attraverso la elaborazione dell'Intesa Programmatica d'Area, ai sensi dell'articolo 25, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35.

Il Tavolo è presieduto dal **Soggetto responsabile** della costituenda Intesa Programmatica d'Area (articolo 6), individuato nel Sindaco *pro-tempore* del Comune di Pieve di Soligo, il quale, tra le altre funzioni, "rappresenta in modo unitario il Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale" (articolo 6).

Per la predisposizione del programma di sviluppo locale e la individuazione dei progetti strategici, il Tavolo di concertazione si è organizzato in Tavoli tematici:

- ✓ **Tavolo 1 “Innovazione, economia della conoscenza e sviluppo del capitale umano”**
- ✓ **Tavolo 2 “Infrastrutture materiali e immateriali, reti e logistica”**
- ✓ **Tavolo 3 “Ambiente, energia e proattività ambientale”**
- ✓ **Tavolo 4 “Cultura, valorizzazione delle tipicità locali, sviluppo integrato del turismo e marketing territoriale”**
- ✓ **Tavolo 5 “Innovazione degli enti locali, solidarietà, sicurezza e consolidamento della cooperazione istituzionale”**

L'elaborazione del documento programmatico è stata preceduta da un importante momento di confronto pubblico sulle prospettive di sviluppo dell'area delle Terre Alte della Marca Trevigiana, svoltosi il 7 febbraio 2008 a Pieve di Soligo (TV), al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Enti e delle Associazioni presenti nel Tavolo di concertazione, rappresentanti della Regione del Veneto, della Provincia di Treviso, dei rappresentanti delle istituzioni scolastiche del territorio [[ALLEGATO N. 3](#)] .

5.2. Il sistema di monitoraggio

Sulla base degli indirizzi e del coordinamento metodologico della Giunta Regionale, la quale, ai sensi dell'articolo 27 comma 2 della legge regionale n. 35/2001, “stabilisce i contenuti e le modalità dell'attività di monitoraggio”, il Soggetto responsabile del programma di sviluppo locale, anche per il tramite delle Amministrazioni che ai vari livelli sono responsabili dell'attuazione degli interventi, garantisce, fin dal momento dell'approvazione dell'Intesa Programmatica d'Area, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività per tutto il periodo di programmazione. Il sistema di monitoraggio del programma dovrà permettere di:

- verificare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma e la sua regolare attuazione ed, eventualmente, individuare interventi correttivi o modificativi che consentano il raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati a livello di Priorità e prevenano la decadenza e il disimpegno d'ufficio dei finanziamenti regionali, prevista dall'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, sulla base degli indicatori definiti nel programma;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Raccolta e flussi di dati

I dati vengono raccolti a livello di progetto e aggregati per Priorità, sotto la responsabilità del Soggetto responsabile del programma. A tal fine, il soggetto attuatore del progetto trasmette i dati raccolti al Soggetto responsabile del programma, che provvede alla loro trasmissione al sistema regionale di monitoraggio. Nel caso in cui la Giunta Regionale istituisca un sistema informatizzato di monitoraggio, il Soggetto responsabile del programma attiva tempestivamente un sistema di monitoraggio che preveda la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi. La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni regionali.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di Priorità. I dati si riferiscono agli impegni irrevocabili e alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'articolo 22 della

legge regionale n. 35/2001. I dati vengono confrontati al piano finanziario vigente per il programma di sviluppo locale.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base di livello di Priorità e, ove esistente, sulla base della griglia di indicatori comuni definiti dalla Giunta Regionale. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma di sviluppo. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di priorità.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato per tutti i progetti definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di Priorità. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di priorità fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

La rilevazione dei dati finanziari, fisici e procedurali avviene secondo la periodicità decisa dalla Giunta Regionale. In mancanza di indicazioni in proposito, i dati finanziari e procedurali vengono aggiornati e diffusi con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

Le modalità di trasmissione dei dati alla Giunta Regionale sono da questa stabilite, assieme alle modalità di presentazione di eventuali relazioni annuali di esecuzione.

5.3. Valutazione

Il programma di sviluppo locale è oggetto di una valutazione *in itinere* ed *ex-post*, ai sensi degli articoli 28 e seguenti della legge regionale n. 35/2001, volte a determinare l'impatto rispetto agli obiettivi e le priorità e ad analizzarne le incidenze su problemi strutturali specifici.

Anche sulla base delle eventuali indicazioni regionali dettate al fine di assicurare metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, la valutazione si indirizza in particolare modo sull'analisi degli effetti prodotti sulla situazione economico-sociale, sull'equilibrio del mercato del lavoro, sul miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese, sulla situazione ambientale iniziale e finale.

Valutazione *in itinere*

L'efficacia degli interventi previsti dal programma è oggetto di una valutazione *in itinere* attraverso l'esame dei primi risultati degli interventi, della loro pertinenza e del grado di conseguimento degli obiettivi specifici.

Valutazione *ex-post*

La valutazione *ex-post* mira, una volta concluso il programma, a rendere conto dell'impiego delle risorse, dell'efficacia degli interventi e del loro impatto e a consentire di ricavarne insegnamenti per i successivi atti di programmazione. La valutazione *ex-post* verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

Essa, in particolare, misura:

- l'efficacia del programma di sviluppo locale, cioè gli interventi che sono stati effettivamente realizzati in rapporto agli interventi programmati nel medesimo Piano;

- l'efficienza del programma di sviluppo locale, cioè il rapporto tra le realizzazioni, i risultati ottenuti e le risorse finanziarie mobilitate;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- i primi effetti *ex-post* generati dagli interventi realizzati.

Impostazione dell'attività di valutazione

Il sistema di valutazione, le relative procedure e i soggetti sono stabiliti dalla Giunta Regionale.